

Elena Franzoni

EMANUELE REPETTI

NELLA VITA, NEGLI STUDI, FRA I DOTTI AMICI

Barga – TIPOGRAFIA BERTAGNI
1915

Indice e Sommari dei Capitoli

- INTRODUZIONE pag. 3
- CAPITOLO I pagg. 7 - 50
- Nascita, infanzia e primi studi di E. Repetti - Avviamento di lui agli studi farmaceutici – Giovinezza studiosa – Il Repetti a Roma durante l'invasione Francese, indi a Firenze – Il Repetti e la sua città natia – Secondo matrimonio, primi viaggi, prima importantissima pubblicazione – Relazioni dotte – Gite attraverso la Toscana e primo disegno del *Dizionario*
- CAPITOLO II pagg. 51 - 72
- Emanuele Repetti alla compilazione del *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*; aiuti, incoraggiamenti – Accoglienza ai fascicoli di esso – Ultimi anni e morte – L'Uomo
- CAPITOLO III pagg. 72 - 94
- Riepilogo degli studi del Repetti preparatorii al *Dizionario* – Distribuzione dei materiali nell'opera di E. R. – Fonti – Alcuni pregi e difetti dell'opera stessa
- APPENDICE DEI DOCUMENTI pag. 97
- INDICE degli scritti minori di E. R. (dall'*Antologia* e dagli *Atti dell'I. e R. Accademia de'Georgofili*. pag. 111

Poiché la carità del natio loco mi ha fatto scegliere Eanuele Repetti a soggetto di questo studio, ho cercato con ogni mezzo di dare il più giusto rilievo che mi sia stato possibile, alla figura dell'uomo e dello scienziato carrarese, nella sua infaticabile attività; e mi sono studiata di rappresentare l'ambiente nel quale ebbe alimento la sua prima giovinezza studiosa, fermandomi sul caso fortunato che lo avviò agli studi scientifici, che dovevano renderlo degno dell'ammirazione universale e della gratitudine della sua patria. Ho esaminato, per quello che le mie povere forze mi hanno consentito, l'Opera di Emanuele Repetti, rilevandone quei pregi e quei difetti che ho potuto riscontrarvi con una lettura diligente ed accurata; ma non ho atteso di fare opera critica, specialmente poi in un argomento di tanta importanza; perciò affido questi risultati delle mie prime e, confesso, faticose ricerche, all'indulgenza dei lettori.

**

Nel 1833, quando uscirono alla luce i primi fascicoli del *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana di Emanuele Repetti*, il mondo degli scienziati vide posta in atto la grande idea, che il Micheli e poi Giovanni Targioni-Tozzetti non erano riusciti a portare a compimento. Per la qual cosa vennero in copia al Repetti, [p. 3] da ogni parte della Toscana non solo, ma di tutta Italia, incoraggiamenti ed elogi, oltre a numerosissime adesioni all'abbonamento dell'opera sua, della quale si apprezzò subito il valore scientifico, la vasta e varia erudizione, la novità delle osservazioni dotte e profonde.

L'Autore si era già rivelato con antecedenti pubblicazioni¹, ma di lui, della sua famiglia, della sua vita, nessuno allora si curò nè seppe. Era, del resto, nobile consuetudine del Repetti, modesto per sua natura, di non discorrere mai di sè, non solo nei suoi scritti, ma neppure nell'intimità degli amici. Per questo, alla sua morte, quando l'*Accademia Economico-Agraria de'Georgofili* che Io aveva avuto da quasi mezzo secolo fra i suoi soci² maggiormente attivi, commise l'ufficio di tesserne l'Elogio, nell'adunanza solenne del 26 dicembre 1852, all'Avv. Marco Tabarrini, questi, che pur aveva avuta dimestichezza con lui e gli si vantava discepolo, poche e inesatte notizie dell'infanzia e della giovinezza potè darne, fornitegli dai figli.³

Fu la prima biografia del Repetti e rimase l'unica comunemente citata; anteriore, però, ne era comparsa una molto breve nel giornale fiorentino *La Speranza* del 2 dicembre 1852, ma con questa talmente concorde in tutte le notizie e in particolar modo negli errori, che probabilmente l'autore di ambedue è il medesimo.

Al Tabarrini risalgono, poi, quanti in seguito ebbero occasione di trattare del Nostro in iscritti d'occasione⁴, in [p. 4] discorsi⁵ o in brevi ricordi incidentali⁶ recanti,

¹ Era noto ed ammirato specialmente il suo libro *Sopra l'Alpe Apuana ed i Marmi di Carrara, cenni d'EMANUELE REPETTI con la mappa di questo territorio*, Badia Fiesolana 1820, in 8.° di pp. 234.

² *Atti dell'Accademia de'Georgofili*, T. VI, anno 1828, pag. 9.

³ *Elogio di Emanuele Repetti* in *Atti* cit. T. XXX, anno 1852, pp. 579-603. La stessa biografia, con qualche lieve modificazione, fu pubblicata pure nell'*Archivio Storico Italiano, Appendice V. T. VIII* pp. 809-825, e nel vol. *Vite e ricordi, d'Italiani illustri del secolo XIX* di M. TABARRINI, Firenze, BARBERA, 1884, pp. 1-23.

⁴ Vedi, fra gli altri: *Di un monumento a sei celebri Carraresi contemporanei innalzato dai loro concittadini. Lettera del cav. Oreste Raggi*, della Scuola Militare di Modena, al cav. Giulio Rezasco, Segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione (Massa, FREDIANI, 1863); nella stessa occasione fu pubblicato un altro opuscolo: *Cenni biografici di sei uomini illustri Carraresi... pubblicati per cura di alcuni alunni delle Scuole Tecniche di Carrara* (Massa, FREDIANI, 1863) in cui la biografia del Repetti - pp. 15-19 - è una ripetizione a parola dei punti principali del cit. *Elogio* del Tabarrini. Il monumento che diede occasione a tali scritti si trova ancora in una sala dell'Accademia di Belle Arti di Carrara. Sopra una base di stile del cinquecento, semplice ed elegante, posano i sei busti, dietro ai quali sono leggermente incavate in un frontone sei nicchie, sormontate dallo stemma di Carrara. Il monumento fu disegnato dall'architetto Carlo Castelpoggi, il busto del Repetti fu scolpito da

generalmente in una sola nota, i principali dati biografici del Repetti, quando venne fatto a qualche studioso di accennare ad opere di lui, in studi su altri naturalisti o geologi; naturalmente nessuno di tali autori si è presa la briga di riscontrare le notizie accettate e ripetute, nè, in generale, di raccoglierne di nuove.

Ha il merito di aver raccolte nuove notizie sulla vita e su alcune opere del Repetti Giovanni Sforza, nel suo studio inserito nel volume "*Dante e la Lunigiana*".⁷ Se pure egli ripete alcune inesattezze biografiche attinte dal Tabarrini, il suo lavoro è di gran lunga superiore a quanti sono stati fatti finora sul dotto carrarese, per le notizie che egli ci fornisce sugli studia del Repetti intorno a questioni dantesche, corredandole di lettere importantissime del Repetti a Carlo Troya e che vedremo qui frequentemente citate.

Nel corso di questo mio studio mi verranno offerte occasioni di correggere le inesattezze sfuggite al Tabarrini sulla giovinezza di [p. 5] E. Repetti, mercè l'autorità di documenti conservati, nel *R. Archivio di Stato di Massa*, relativi a quel primo periodo della sua vita mentre a quell'unica biografia dovrò qualche volta attenermi, in mancanza di fonti più attendibili. Resterà tuttavia qualche punto oscuro, qualche incertezza che non sono riuscita a chiarire, ma giammai, certo, di tale importanza da impedirmi di seguire il Repetti nella sua vita familiare e scientifica, di ritrarne meglio che mi sarà possibile l'attività nei vari campi della scienza, di esaminare i caratteri precipui delle due principali opere sue, dopo aver indicato come ciascuna di esse nacque e progredì fino al coronamento, servendomi specialmente del frequentissimo e dotto epistolario scambiato fra il Repetti e Carlo Troya, nonché delle numerose lettere di illustri scienziati a lui dirette, ed altre carte varie che si conservano nella *Biblioteca Nazionale di Firenze*⁸. [p. 6]

La sua figura però è così complessa, così versatile il suo ingegno nei vari rami della scienza, così vasta e profonda la sua erudizione, così variamente molteplice l'indole e l'argomento dei suoi scritti, che sono costretta a rinunciare ad uno studio veramente compiuto di essi, e per le proporzioni che assumerebbe il mio lavoro, e per la mia

Alessandro Triscornia, entrambi artisti carraresi.

⁵ Vedi, per citarne uno, il discorso del Segretario e professore di Storia dell'Accademia di B. A. di Carrara, pronunziato il 5 Ottobre 1876 nella commemorazione della nascita del Repetti, e riferito in parte nel giornale fiorentino *La Nazione* del 7 ottobre 1876, pagina terza.

⁶ Per la brevità, appunto, e pochissima importanza di essi non occorre citarli. Faccio soltanto notare che il Repetti non è ricordato neppure nei grandi Dizionari biografici. Girolamo Boccardo nella sua - *Enciclopedia Italiana* - pag. 161, riassume e cita la biografia del Tabarrini.

⁷ *Dante e la Lunigiana*, Milano, HOEPLI, 1909, pp. 365-426, *Emanuele Repetti*, di G. SFORZA, con due vignette, il ritratto e la casa dove nacque il Repetti.

⁸ Si conservano del "Repetti nella Bibl. Nazionale di Firenze:

FILZA II, II, 514 - Epistolario del Repetti - *Lettere di E. Repetti a C. Troya con alcune dirette a Gabriele Pepe*. Copia (L'originale si conserva nella *Biblioteca Nazionale di Storia Patria di Napoli*).

FILZA II, II, 515 - Epistolario del Troya — *Lettere autografe di C. Troya a E. Repetti*.

FILZA II, II, 516 - *Pochi autografi e carte varie di E. Repetti* Vol. I - *Lettere 69 di varii a E. Repetti ed a Luigi suo figlio*. - Vol. III - *Alcuni autografi di E. Repetti*. - Vol. III - *Carte e lettere relative ad E. Repetti*.

Collezione Gonnelli - Carta 35 - N.° 106 - Lettera di E. Repetti a Sebastiano Ciampi del 7 Dicembre 1824.

Carteggi vari - Casseta II n. 115 - Lettera di E. R. a Emanuele Gerini a Fivizzano, del 12 Aprile 1828.

Carteggi vari - Casseta II nn. 116-118 - Lettere 3 di E. B. a Girolamo Gorgioli.

La *Biblioteca Palatina* - Nazionale di Firenze - possiede del Repetti una copia dei *Dizionario* con postille manoscritte dell'Autore, diviso in 2 Tomi in 8.° (Ms. 1088.) Porta in fronte l'espressione autografa della «costante volontà» del Repetti che «in ogni evento di *sua* vita» tale copia dell'Opera sua fosse «umiliata» al Granduca Leopoldo II e che di costui fosse interpellata la volontà prima di fare una nuova edizione dell'Opera stessa.

La *Palatina* ne possiede inoltre un esemplare in 7 tomi in carta velina rosa, e il *R. Archivio di Stato di Firenze* un altro postillato, al presente introvabile.

incompetenza in molte materie trattate dal Repetti con incomparabile maestria; tuttavia, se questo mio tentativo servirà di stimolo ad altri, io sarò largamente ricompensata di questa mia fatica, anche solamente dal vanto che potrà derivarne alla sua e mia Carrara, per aver data la vita a un dotto che Carlo Troya non esitò a chiamare *onore ed ornamento d'Italia*.

CAPITOLO I

Di Giovan Battista Repetti e Anna Maggini nacque, terzo di dieci figli, Emanuele, il 3 ottobre 1776, in una casa storica⁹ di Carrara, alla quale i suoi concittadini apposero, nel 1862, una modesta lapide.

Di lui dice il Tabarrini¹⁰ che la conduzione civile della sua famiglia e quella prontezza d'ingegno che in lui si manifestò fino dalla puerizia, lo fecero avviare di buonora agli studi. E ad essi attese con tanto amore fin da principio, che il priore del Convento dei Carmelitani di Carrara poteva scrivere così a Maria [p. 7] Beatrice¹¹: «Questo Giovine è provveduto di buon talento, ha fatto con profitto in queste pubbliche scuole il corso grammaticale, ed ha ancora avuto un saggio di geometria, e dalle informazioni da ricercate, e da ciò che posso sapere è giovine morigerato ed inclinato agli studi¹²».

E Gaetano Stagi, suo vecchio maestro di Retorica, affermò con la «verità alla mano» al segretario della reggenza di Massa, che il Repetti era «un giovanotto di qualche talento, poiché riusciva completamente nell'esercizio delle funzioni scolastiche e nell'intelligenza della lingua latina più che in altre cose»¹³.

Da tale inizio era facile trarre ottimi auspici per l'esito dei suoi studi; ma proprio quando egli dava sì buone promesse di sé, il padre, nel luglio del 1792, lo tolse dalla scuola di retorica, dove era passato in quell'anno, per fargli apprendere il disegno, ed avviarlo così alla scultura¹⁴.

Dovette essere ben doloroso per il giovane il brusco abbandono degli studi prediletti! Però non poté allontanarsene completamente e ricorse agli insegnamenti del suo primo maestro di Grammatica, per continuare lo studio della Lingua Latina¹⁵.

Ma il povero padre, sulle spalle del quale gravava il carico [p. 8] degli altri nove figli, era pure costretto a sacrificare le più care aspirazioni del giovinetto e sue, nella triste certezza che non avrebbe potuto sodisfarle mai. Non si può, per ciò, accusarlo di non

⁹ È situata in via S. Maria e porta il N.° 16. In essa, che per la costruzione pesante in grosse pietre riquadrate e fregiate di geroglifici incisi, e le finestre a tre archi a sesto acuto sostenuti da due colonnine, sembra risalire al secolo XIV, si è sempre creduto che abbia dimorato il Petrarca nel 1343, quando visitò questi paesi, che poi descrisse nell'*Itinerarium Syriacum*, secondo ciò che ci riferisce il can.° Pietro Andrei, il quale cita l'autorità dei - *Libri delle Riforme del Comune di Carrara all'anno 1576* - nel suo opuscolo - *Di tre iscrizioni italiane del secolo decimoquarto in Carrara - Massa*, FREDIANI 1869 pag. 5.

¹⁰ *Elogio* cit., pag. 580.

¹¹ Maria Beatrice d'Este, nata il 7 Aprile 1750 di Maria Teresa Cybo e di Ercole III, duca di Modena, sposa nel 1771 all'arciduca Ferdinando d'Austria governatore della Lombardia, ereditò dalla madre nel 1790 il trono ducale di Massa e Carrara, e la munificenza, la saggezza, la sollecitudine continua del bene dei sudditi. Carrara, al ritorno di lei sul trono avito, dopo i torbidi francesi, le innalzò una statua in piazza Alberica.

¹² *Archivio di Stato, Massa - Risoluzioni della Ducale Reggenza etc.* FILZA 204, an. 1793: - lettera di Lorenzo Triscornia, priore dei Carmelitani, a Lorenzo Guerra, segretario della Reggenza di Massa.

¹³ Lettera del prof. Gaefeano Stagi a Lorenzo Guerra, in data 2 dicembre 1792 - *Archivio di Stato di Massa - Risoluzioni ecc.* - FILZA 204.

¹⁴ «Sul principio del corrente anno passò (il Repetti) nella scuola di Retorica, di dove, saranno circa due mesi, fu dal Padre rimosso per farlo attendere al Disegno per la Scultura, benché il Giovine volentieri attendesse allo studio». *Archivio di Stato di Massa, Risoluzioni etc.* - FILZA 204. Lettera di Lorenzo Triscornia a Maria Beatrice, 2 Sett. 1792.

¹⁵ Vedi la lettera citata nella nota precedente.

aver saputo indovinare ed aiutare le attitudini del figlio e di averle trascurate per disporre a suo talento dell'avvenire di lui, poichè egli l'aveva pur avviato agli stridi di sua predilezione; ma per questi i tempiolgevano molto tristi.

Le *Scuole Pie*, dirette dai Padri Domenicani, non offrivano un corso completo di studi, tale che potesse avviare ad una professione. Corrispondevano al nostro Ginnasio, ed i giovani, terminato il corso di Retorica e di Umanità (4.a e 5.a ginnasiale), eran costretti a proseguire gli studi in altre città, ciò che importava grave dispendio, sia per il mantenimento di essi, sia per le difficoltà dei viaggi e delle comunicazioni.

Inoltre Carrara non offriva alcun vantaggio per nessun'altra professione che non concernesse la lavorazione del marmo. In condizioni economiche tristissime, fonte, si può dire, unica di guadagno era il commercio di marmo greggio e lavorato, fonte che avrebbe potuto essere proficua, senza le difficoltà numerose di trasporto e di comunicazioni; queste, poi, erano rese più gravi dalla posizione stessa di Carrara, chiusa tutta intorno da monti, dalle strade poco buone e dalle divisioni politiche d'Italia, che, con le barriere poste fra uno staterello e l'altro, incagliavano non poco la libera espansione del commercio.

L'*Accademia di Belle Arti*, fondata da Maria Teresa, il 26 settembre 1769, accoglieva la maggior parte dei giovani Carraresi di civile condizione, per istruirli nella scultura, nell'architettura e nell'ornato, avviandoli ad una professione che potesse procurar loro un pane nella città natale; ma l'insegnamento che vi s'impartiva era incompleto per la mancanza di professori e di cattedre indispensabili per tali studi, come quella di mitologia, di storia, di geometria, di elementi di figura,¹⁶ era insufficiente anche per il [p. 9][...]

E la sovrana infatti, mentre negava al Lombardini il sussidio implorato, incaricava tosto i Ministri di Reggenza¹⁷ di cercare un giovane per Carrara e uno per Massa che, *fatti gli studi di Latino*, si disponessero ad entrare allievi in una farmacia di Pisa «coll'obbligo, però, di frequentare nell'Università anche il corso di Chimica». I Ministri iniziarono sollecitamente le ricerche necessarie al disimpegno dell'incarico sovrano e richiesero d'aiuto¹⁸ il priore dei Carmelitani, che con piena coscienza di causa, poichè si basava, oltre che sulle informazioni procuratesi, su *ciò che poteva sapere egli stesso*, scelse con sicurezza, e senza alcuna esitazione propose a S. A. R. il giovane sedicenne Emanuele Repetti,¹⁹ benchè questi già da un mese avesse abbandonate le Scuole Pie. Ma quegli zelantissimi signori della Reggenza, pur sentendo vantare del Repetti tante e sì preziose doti, per le quali egli «prometteva bene per riescire ad onore» esitarono tuttavia a proporre a S. A. R., perché godesse della sua munificenza, il figlio di uno straniero (G. B. Repetti era nativo di Chiavari) e soltanto dopo l'assicurazione del buon priore²⁰ che tutti gli altri studenti delle Scuole Pie «figli di sudditi originari» erano i scarsi di talento», o «mancavano d'inclinazione allo studio», si risolsero in favore del Repetti, e incaricarono fra Tricornia di adoprarsi perché il giovanotto riprendesse lo studio della lingua latina.

Ritornò egli infatti alle scuole e proseguì, col prof. Gaetano Stagi, gli studi di Retorica,

¹⁶ Cercò, poi, di supplirvi, con l'opera sua cortese, il benemerito sagretario *Giovanni Fantoni* nel 1806, fondando «col piccolo emolumento» [...]

¹⁷ *Archivio di Stato di Massa*. Dispacci Sovrani 1792, FILZA 90.

¹⁸ Con polizza del 20 Agosto 1792, come risulta dalla risposta di fra Lorenzo Tricornia a Maria Beatrice, in data del 22 Agosto. *Archivio di Stato di Massa, Risoluzioni etc.* FILZA 204.

¹⁹ Il Tabarrini, e con lui tiitti quelli che ne attinsero notizie sul Repetti, dice che M. Teresa, visitando nel 1793 i suoi domini, giunta a Carrara, chiese «ai reggitori delle scuole qual fosse il giovane che desse più liete promesse di sé: ed il maestro di Filosofia, don Pietro Menconi, le additava E. Repetti.» *Elogio* cit. pag. 581. È strano che il Tabarrini, zelante cultore degli studi gtorici, abbia mandata a Carrara nel 1793 M. Teresa morta a Reggio il 26 dicembre 1790.

²⁰ Lettera a M. Beatrice, in data del 2 ottobre 1792. *Archivio di Stato di Massa. Risoluzioni etc.* - FILZA 204.

che terminò nel 1793.²¹ [p. 12]

Nessun'altra notizia ho potuto rincenire che riguardi più da vicino i primi studi del Repetti; non mi resta che riferirne una che ci da in proposito il Tabarrini, il quale, più fortunato di me, trovò nelle carte di lui «una poesia di sacro argomento, la quale fatta ragione del gusto d'allora, mostra una singolare originalità di concetto, ed una felicità di esecuzione, quale potrebbe desiderarsi in molti che pur si danno per poeti».²² La poesia, però, non si trova più fra le carte del Repetti; inoltre, lo scienziato appassionato, che studia pazientemente per anni ed anni la genealogia intricatissima di antichi famiglie nobili italiane, per ricostruire alberi complicati, difficilissimi, lo studioso minuzioso e profondo quale si manifesta nelle opere sue, nelle erudite discussioni con gli eruditissimi amici, sembra tutt'altro che stoffa da poeta. Tuttavia anche se egli, giovane appena sedicenne, realmente si lasciò affascinare per un momento dalle Muse, ciò non ha importanza alcuna, trattandosi di un fatto isolato, il quale da solo non può rivelarci nessuna novella attitudine dell'ingegno, pur versatilissimo, del Repetti.

* *

Quando i ministri di Reggenza comunicarono a Maria Beatrice il risultato delle ricerche fatte ed i meriti rinvenuti nel Repetti, l'avvertirono nel tempo stesso della miglior opportunità di collocare il giovane in una farmacia di Roma, dove i farmacisti solevano tenere a pensione gli allievi. Maria Beatrice si mostrò subito favorevole alla scelta del giovane e della città, in cui fargli compiere gli studi, e aderì all'assegno, per tre anni, di sessanta scudi annui (Lire 336) «al suo mantenimento occorrenti». Una miseria, come si vede, anche per quei tempi, in cui la vita costava pochissimo; si pensi poi che il Repetti non poteva sperare alcun sollievo dalla propria famiglia, avendo il padre suo dovuto perfino chiedere a Maria Beatrice «un qualche sussidio pel viaggio ed equipaggio del figlio», perché non poteva «corrispondere a tutto l'occorrente, attesa la numerosa famiglia²³».

Esaurite alcune formalità, il Repetti si mise in viaggio nella prima metà di dicembre del 1793, appena diciassettenne, dopo che la [p. 13] Reggenza gli ebbe assicurato in Roma²⁴ l'appoggio di un uomo onesto e leale, che per lui ebbe interessamento e cure paterne, lo scultore carrarese Francesco Antonio Franzoni. Questi, infatti, disimpegnò con solerte e scrupolosa accuratezza l'incarico, ricevuto dalla Reggenza, del collocamento del giovinetto, scegliendo per lui, fra cinque posti vacanti, il più proficuo, nella farmacia, di un «uomo praticissimo dell'arte e di quelli che la *professavano*, ed uno dei primi membri dell'Università²⁵», il prof. Vincenzo Garrigos. Appena arrivato, intanto, fu accolto con amabile familiarità dal Franzoni, che lo tenne con sé fino alla vigilia di Natale, giorno in cui entrò nella farmacia del prof. Garrigos che con *apoca* dell'11 dicembre, si era già obbligato a tenere presso di sé il giovane Repetti in qualità di novizio ed a somministrargli vitto e alloggio nella propria famiglia per tre anni, dal 24 dicembre 1793 al 23 dicembre 1796, previo compenso di 40 scudi

²¹ Vedi la supplica di G. B. Repetti a M. Beatrice. Archivio di Stato di Massa, Dispacci Sovrani 1793 FILZA 91.

²² Tabarrini. *Elogio*, cit. pag. 581.

²³ Supplica di G. B. Repetti a M. Beatrice, del 25 Settembre 1793 *Archivio di Stato* di Massa. Dispacci Sovrani - FILZA 91, n. 56.

²⁴ Lettera del Segretario Guerra a F. A. Franzoni, del 17 novembre 1793. La minuta si trova nell'*Archivio di Stato di Massa - Risoluzioni etc.* FILZA 205 - an. 1793.

²⁵ Lettera del 21 Dicembre 1793 di F. A. Franzoni a Lorenzo Guerra - *Archivio di Stato di Massa - Risoluzioni etc.* - FILZA 206, an. 1794.

romani (L. 224)²⁶ annui²⁷. Condizioni più miti la Reggenza non avrebbe potuto sperare: diciannove lire circa al mese bastavano a pagare, oltre all'alloggio e al vitto di un ragazzo di diciassette anni, anche la sua istruzione (sì poco remunerato è sempre stato l'insegnamento!). Pure i ministri di Maria Beatrice tentarono di ridurgli anche il piccolo residuo di 60 scudi assegnatigli che al Repetti non era certo superfluo (circa uno scudo e mezzo al mese) e per annullare la loro deliberazione in proposito fu necessaria l'ardita ostinatezza dello scultore carrarese, che, dopo un frequentissimo carteggio²⁸ di un mese, corso [p. 14] a tal uopo fra lui e ministri di Reggeaza, minacciò di ricorrere alla Sovrana perchè «il Giovane non restasse io alcuna parte privato della generosità accordatagli anche a beneficio della Patria».

Un malinteso avvenuto fra i ministri di Maria Beatrice sortì un effetto utilissimo al Repetti, perchè il suo protettore si vide arrivare inaspettato il compimento anticipato dell'intero triennio (138 scudi) che pur non giustificava nessuna convenzione e nemmeno alcun ordine superiore. Così il giovane studente ebbe da tale errore assicurato l'avvenire: coi sinistri della guerra del '96 '97, con l'invasione della Lombardia compiuta dai Francesi, che costrinsero Maria Beatrice a nascondersi, nel maggio del 1796, a Padova, dove prese lo pseudonimo di *Contessa di Nellemburg*, e a fuggire, poi, nel seguente giugno, a Trieste con la famiglia, togliendole, infine, Massa e Carrara, avrebbe corso pericolo l'erogato sussidio tanto contrastato, che soltanto l'azione energica del Franzoni era riuscita a fargli assicurare.

Fu fortuna per il Repetti l'aver trovato un tal protettore, che gli fu largo di consigli e di aiuti, che regolò a suo profitto il piccolo assegno ottenuto, dopo averlo soccorso col proprio denaro, quando la Reggenza, per questioni di inopportuna economia, e il padre, per mancanza di mezzi, lo lasciarono per un anno senza sovvenzione alcuna. L'opera del Franzoni fu proficua: il Repetti dopo le prime lievi trasgressioni ai propri doveri di novizio, ritornò tosto, per i consigli di lui, ai nuovi studi che lo attendevano e che in breve lo attrassero in modo da costituire la sua più ardente passione.

In essi trovò pascolo a quella febbre di sapere che due anni prima lo aveva ricondotto dalle sale dell'Accademia di Belle Arti al suo primo maestro di grammatica, don Pietro Menconi, avido di quell'insegnamento che il buon frate, sensibile a tanta passione per lo studio, volentieri gl'impartiva privatamente. Allora le lettere, specialmente le latine, avevano attratto il giovinetto; ora, invece, s'innamorava delle scienze naturali, che offrono sì larga messe di soddisfazioni a chi dedica il fiore della propria intelligenza, la pazienza scrupolosa delle proprie ricerche, la costanza e l'accuratezza delle proprie osservazioni allo studio di quei fenomeni, che esse additano spesso senza palesarne le ragioni, ma commettendone la scoperta agli amanti più appassionati. [p. 15]

I «riscontri» degli studi del Repetti, che il Franzoni dava a Loreazo Guerra, erano, infatti, invariabilmente buoni: il giovane studioso integrava le cognizioni acquistate alle lezioni di Chimica nell'Università, con le osservazioni che aveva modo di fare continuamente nel disimpegno del «noviziato», al quale attendeva con tanto zelo e perizia da soddisfare pienamente il suo « principale »; e, sia per la buona guida che trovò in lui, sia per essere stata aperta dallo stesso Garrigos una nuova Farmacia in quel breve tempo, il Repetti ebbe ottime occasioni di studio e poté arrivare a conoscere, come osserva giustamente il Franzoni, «tutti li apparecchi e tutte le operazioni di Laboratorio, alcune delle quali, facendosi ben di rado, non, cadevano nel triennio del noviziato²⁹».

²⁶ Benché si parlasse di scadi romani, da una lettera, del 7 marzo 1795 del Franzoni al Guerra, risulta invece che si trattava sempre di scudi di 10 paoli - L. 5,60 - mentre i romani equivalevano a L. 5,38 *Archivio di Stato di Massa - Risoluzioni etc.* - FILZA 208.

²⁷ Per le condizioni curiose di tal collocamento vedi la lettera del 28 dicembre 1793 del Franzoni al Guerra e l'unita apoca dell'11 dicembre, che io pubblico in Appendice.

²⁸ Vedilo nell'Archivio di Stato di Massa - Risoluzioni etc. FILZA 206 an. 1794.

²⁹ Lettera del 14 febbraio 1795 di F. A. Franzoni a L. Guerra. *Archivio di Stato di Massa - Risoluzioni*

* *

A Roma stette Repetti sette anni, e, al dire del Tabarrini³⁰, dalla Farmacia Garrigos passò in quella G. B. Marcucci, dove rimase tre anni. Nessun ricordo ci è pervenuto della sua breve residenza nella città eterna durante il periodo funesto, in cui alcuni liberali, illusi dalle idee innovatrici professate, e propagate dai Francesi, sognarono un ritorno all'antica grandezza repubblicana, sogno radioso e vano, che ebbe una momentanea parvenza di attuazione nella proclamazione della Repubblica sulle rovine del potere temporale, a costo però, di umilianti tributi che votarono le casse e spogliarono Musei, Archivi, Chiese e perfino Monti di Pietà.

Dice il Tabarrini che il Repetti «al cominciare degli eventi si associò ai novatori e ne partecipò le perigliose ed incerte fortune», ma che se ne ritrasse deluso, o perché vedesse nell'invasione francese nuove cause di umiliazione e di rovina per la patria, o perchè temesse di diventare «strumento delle cupidità ed ambizioni altrui³¹». È difficile, però, immaginare attivo, partecipe di quei moti violenti il Repetti, che in tutta la sua lunga vita, trascorsa durante lo svolgersi del sentimento nazionale, mentre un fremito di ribellione agitava da un capo all'altro la nostra penisola, se pur [p. 16] quel palpito siripercosse nell'anima sua, non fu mai distolto dai suoi studi, ai quali dedicò sempre tutta l'attività, tutto l'ardire giovanile facendone il fine della vita. È da credere, piuttosto che quel sistema di requisizioni, di repressioni, di saccheggi, adottato dai Francesi, contrario alle loro promesse di libertà, e il triste calvario di Pio VI, abbiano indignato il Repetti, cattolico fervente, nemico delle rivoluzioni violente, anima franca e leale, tanto da rendergli odiosa la dimora in Roma.

Fatta sua, infatti, donna Minetta Ghirlanda ved. Campi, nobil signora carrarese, discendente da antica famiglia gloriosa di artisti, nel 1801 ritornò con lei a Carrara, dove sperava di trovare nella pace domestica un grato riposo dal lavoro quotidiano e la quiete necessaria ai suoi studi, mentre l'esercizio della professione in una Farmacia propria, che divisava d'impiantare a Carrara, gli sarebbe stato maggiormente proficuo. Ma le condizioni già misere della città, aggravate da incalcolabili danni sofferti per l'invasione dei Francesi, non erano propizie all'apertura di un esercizio qualsiasi. Inoltre non poteva ormai più venirgli in aiuto la generosità di Maria Beatrice, che avrebbe certo contribuito validamente all'attuazione del desiderio del Repetti, dal momento che a tal uopo l'aveva fatto studiare a sue spese.

Così egli «insofferente d'ogni indugio» come lo dice il Tabarrini, s'adoperò a cercare altrove quel pane, di cui gli era avara la sua città natia. Firenze lo accolse ospitale, ed ivi, nello stesso anno 1801, si alloggiò nella *Farmacia e Fonderia di S. Teresa in S. Paolino*, dove successe a Giovacchino Casini nella direzione di tutte le preparazioni di quell'officina, nelle quali il Tabarrini ci attesta che procedeva sempre con le dottrine scientifiche, anzichè coi dettami dell'empirismo³², come allora solevasi fare spesso.

* *

A Firenze il Repetti trovò l'ambiente adatto per i suoi studi, propizio allo svolgersi delle sue attitudini scientifiche: là convenivano i dotti italiani, che affratellati dalla scienza, in tanta divisione politica, si riunivano nelle case dei più cospicui fiorentini

etc. - FILZA 208.

³⁰ Tabarrini, *Elogio* cit. pag. 582.

³¹ Tabarrini, *Elogio* cit. pag. 582.

³² Tabarrini, *Elogio* cit. pag. 583.

amanti del sapere, o nelle sale di redazioni di giornali, od in quelle di Società [p. 17] scientifiche e letterarie, per comunicarsi i risultati delle lunghe fatiche e delle dotte osservazioni individuali, con dispute feconde d'insegnamenti, che continuavano anche in dotti carteggi da un capo all'altro d'Italia e d'Europa, quando la necessità separava quegli scienziati.

Il Repetti dallo studio della Chimica e della Mineralogia fu condotto a quello della Geologia; vi si avviò con una vasta preparazione scientifica e ben presto vi si inoltrò con tutta franchezza, allargando straordinariamente le sue cognizioni ed estendendole ad ogni ramo delle scienze naturali. Nè a queste limitò i suoi studi e le sue attività, ma l'Archeologia e le ricerche storiche gli furono valido sussidio nelle indagini scientifiche, specialmente geologiche, alle quali molto si prestava anche l'ambiente degli studi italiani.

Rapidi in quel tempo si svolgevano i progressi delle scienze della natura in Italia e fuori; il nostro paese, in ispecial modo, così variamente ricco di doni naturali, era percorso in ogni senso da volonterosi e dotti naturalisti desiderosi di penetrare i misteri, gelosamente custoditi, della terra, di fugare con la fiaccola della scienza il buio che avvolgeva la storia del nostro pianeta: studiavano essi i singoli paesi o alcune parti di essi, e vari argomenti scientifici; inoltre con le accurate ricerche preparavano il materiale per inalzare stabilmente l'edificio della Geologia e della Paleontologia. Investigava in quel tempo, con acume di critica e scrupolo di osservazione, il suolo della Campania *Scipione Breislak*; le miniere dell'Isola d'Elba, i graniti in vicinanza del lago Maggiore, le torbiere della Lombardia illustrava con dotte memorie *Ermenegildo Pini*; mentre il sommo *Brocchi* studiava le miniere del Dipartimento del Mella, la struttura dei monti di val Trompia, le rocce ed i minerali del Trentino, e si preparava ad affermare incontrastabilmente il suo grande valore scientifico per mezzo della sua opera divenuta ormai classica: *Conchiologia fossile subappennina*.

* *

Fra le dotte fatiche di tutti i giorni il Repetti serbò sempre alla sua Carrara pensieri affettuosi, ad essa rivolse le sue prime ricerche scientifiche, le sue indagini storiche, per lei fu il primo frutto dei suoi studi, l'opera illustrativa dei tesori dei suoi monti. Sollecito di ogni forma di bene della patria sua, gli stava a cuore anche [p. 18] l'incremento degli stadi artistici che in quell'Accademia si cominciavano a coltivare ora con emulazione dai giovani allievi, mercè ropera feconda del segretario Giovanni Fantoni, validamente coadiuvato da abili professori. Nella lettera³³ che il Repetti scrisse a lui piena di calde raccomandazioni e di nobili incitamenti a proseguire nell'opera lodevolmente cominciata, si rivela, più che in altro, tutto l'affetto che l'animava per la patria sua, della quale si poteva dire allora, con maggiori ragioni, ciò che di tutto quel paese scrisse G. B. Giorgini³⁴, che, cioè, per esso «tanto fece la natura e tanto poco sempre gli uomini e la fortuna».

Non era il suo quel meschino amor di campanile che allora teneva divisi e nemici gl'Italiani, fomentando, con le gare e le discordie di municipio, gli odi civili. Se egli compiangeva «colui, che, dotato di talenti e di beni di fortuna, sdegnasse di discendere a quel dolce moto della natura»³⁵ che lo stimolava a contribuire al bene

³³ Lettera cit. di E. R. a Giovanni Fantoni, in data dell'11 marzo 1806 — *Archivio dell'Accademia* stessa, Cassetta 1805-15. Accompagnava con essa un bello e raro esemplare del *Trattato della Pittura* di Leonardo da Vinci, che egli mandava in dono all'Accademia, perché i giovani profittassero di quei precetti che ivi avrebbero trovati, comuni alla pittura ed alla scultura. -Vedila nell'App. Documenti.

³⁴ Lettera del 16 febbraio 1907 ad Eugenio Chiesa, deputato della Provincia di Massa Carrara. Pubblicata nel N. 8 del giornale di Carrara. *Lo Svegliarino*, (24 febbraio 1907).

³⁵ Lettera cit. dell'11 marzo 1806 a G. Fantoni.

ed al decoro della patria, se a questo bene ed a questo decoro egli si studiava d'incitare chi era nella possibilità di promuoverlo per avere nelle mani l'istruzione della gioventù, non era certo meschina ambizione municipale, ma affettuoso interessamento di figlio per la madre lontana e misera.

Il medesimo sentimento gli suggeriva pure le lodi o meglio le adulazioni che nella lettera stessa egli tributava a Napoleone I, le quali sono appunto l'espressione dell'animo suo grato, perché nella piccola Carrara, oppressa dalla miseria in mezzo ad una fonte di ricchezza di cui non poteva profittare, era stata efficacemente promossa [p. 19] da Eugenio Beauharnais l'istruzione artistica³⁶ e favorito con utili innovazioni il commercio dei marmi; ottimo inizio dal quale il Repetti traeva ottimi auspici per l'avvenire del suo paese.

E da questo vennero al Nostro i primi onori dovuti ai suoi meriti: l'*Accademia Eugeniiana di Belle Arti*, alla quale eran noti i dotti studi ed i «talenti» del concittadino, fece spesso di lui onorevole menzione nei suoi *Atti*, «come soggetto utile al suo paese», contando sulle sue «cognizioni e premure per la gloria e la prosperità del medesimo»;³⁷ inoltre la spenta Accademia massese *De'Derelitti* risorta per opera di Giovanni Fantoni e dialtri pochi volonterosi col nome pomposo di *Accademia Scientifico Letteraria delle Alpi Apuane*, in seguito a proposta del Fantoni stesso,³⁸ lo nominò *Socio* «per le *classi d'Istoria e di Filosofia*» pregandolo di volersi occupare «con parzialità, nella classe d'Istoria, della Storia delle Arti ed in quella di Filosofia, della Chimica³⁹». L'accademia⁴⁰ si proponeva l'unione, degli studi letterari e scientifici alla cura degli interessi della provincia, ma nonostante sì buoni intendimenti, ebbe vita brevissima, di modo che non lasciò al Repetti il tempo di recarle il contributo dell'opera sua. [p. 20]

* *

Frattanto, quando nell'ospitale Firenze il Repetti aveva trovato largo pascolo all'insaziabile sua brama di sapere, e s'era creato attorno un'ambiente intellettuale di suo gradimento, quando già traeva discreto provento dalla sua professione, nel 1810 dovette comporre nella bara, dopo dieci anni di matrimonio, la moglie Minetta, che lo lasciò senza figli. Intanto lo stabile e la farmacia dei PP. di S. Paolino erano stati dai Francesi incamerati allo Stato: e dallo Stato il Repetti potè acquistarli nel 1813 e diventarne finalmente proprietario, come aveva sempre desiderato. Nello stesso anno egli passò a seconde nozze con Giulia Bossi, fiorentina, intelligente, saggia, avveduta, dotata di preziose virtù domestiche, per le quali potè assumersi la direzione della famiglia e l'educazione dei dieci figli, perché non ne fosse turbata la pace e la serenità di spirito del marito. Egli in tal modo, quando pure il lavoro della farmacia gliene

³⁶ Eugenio Beauharnais, e dopo di lui Elisa Baciocchi, seguendo la politica di Napoleone, aveva mandati nell'Accademia nuovi abilissimi professori, aveva promosso negli studenti l'emulazione con numerosi premi, e iniziate aperture di strade per facilitare il trasporto dei marmi. Questo sistema di miglioramento morale e materiale fu poi seguito anche da Maria Beatrice al suo ritorno negli aviti domini: ella pure accordò e distribuì di sua mano numerosi premi agli alunni di quell'accademia, ottenne dal Granduca di Toscana una copia in gesso della Famiglia della Niobe per quell'istituto, proseguì e condusse a termine la strada che conduce da Massa a Carrara senza passare da Avanza, ordinata da Elisa Baciocchi, però tutt'altro che «vaga e comoda», come la chiama il Repetti.

³⁷ Lettera del Segretario Fantoni al Repetti, del 15 ottobre 1806 - Firenze - Nazionale - *Pochi autografi e carte varie di E. Repetti* — Ms II, II, 516-. Fasc. I.

³⁸ Lettera cit. del Repetti del 20 marzo 1806.

³⁹ Lettera ufficiale dell'Accademia Scientifico Letteraria delle Alpi Apuane al Repetti, in data marzo 1806 - Nazionale - *Carte cit.* Fasc. I.

⁴⁰ Per la storia di questa vedi G. SFORZA, *Accademia scientifico-Letteraria delle Alpi Apuane*, in *Saggio di una bibliografia storica della Lunigiana - Modena, 1874, T. I.*

lasciò il tempo, iniziò una serie di viaggi geologici per convalidare o modificare le dottrine acquisite con i suoi studi e, con la diligenza delle ricerche, con la costanza delle indagini, preparò sicure basi alle sue pubblicazioni, fondando ogni sua asserzione su un gran numero di fatti positivi.

Il primo teatro delle sue osservazioni furono le cave di marmo della nativa Carrara: Gaixara: infatti nessun'altra terra gli poteva apparire miglior campo di studi geologici di quei monti sovrabbondanti di ricchezze naturali, varii di fenomeni fisici, di quei monti celebrati fin dai classici latini, per aver fornito il materiale a tanti capolavori artistici sparsi per tutto il mondo.

Trovandosi egli verso il 1819 a Carrara, la curiosità scientifica, l'amore, sempre vivo e ardente in lui, per la sua patria, lo condussero ripetutamente a quelle cave e, avendo incontrato fenomeni singolari e non ancora avvertiti in quelle formazioni calcaree, fece proposito di darne pubblica notizia, e d'illustrare quindi il suolo delle Alpi Apuane. A scrivere una guida per il forestiero si limitava il primo modesto suo disegno; ma a lui, zelante indagatore dell'origine dei fatti, acuto e profondo osservatore di ogni più piccolo fenomeno, la vasta erudizione non permetteva di restare nei ristretti confini di un semplice itinerario geologico, trascurando le tracce dall'attività umana lasciate in quei monti e i ricordi relativi [p. 21] all'antichità loro, conservati nelle opere dei classici latini, che il Repetti conosceva con notevole larghezza e profondità. Sentì, quindi, la necessità di trattare anche la storia civile di quei luoghi, che pure avevano avuto la loro epoca di splendore; e pensò di dare un cenno storico per introduzione al suo libro, del quale l'oggetto principale dovevano esser le cave. Ma distolto da questo proposito dagli incitamenti di un amico e concittadino appassionato cultore della storia patria, Odoardo Micheli Pellegrini,⁴¹ allora giudice di prima istanza civile e criminale a Massa, seguì il consiglio di lui, ed oltre all'illustrazione litologica dei monti carraresi, si accinse a dare anche un compendio storico di quel territorio, toccando della lavorazione dei Romani in quelle cave, della diffusione del loro marmo nell'uso artistico di tutto il mondo d'allora, delle vicende principali della città di Luni dopo l'era volgare⁴², di Massa e di Carrara dopo il secolo X, valendosi specialmente di pergamene ed atti risalenti al 998, conservati nell'Archivio segreto dei Duchi di Massa, riguardanti le prime vicende politiche di Carrara e lo stato suo economico e civile nei frequenti passaggi dal dominio di un signore a quello di un altro.

Odoardo Micheli Pellegrini conosceva il Repetti se non per averne udito vantare i meriti scientifici dagli amici e colti concittadini di lui; pure, appena seppe dall'ing. Angelo Del Nero, legato al Repetti da sincera amicizia, che egli aveva formulato il disegno di scrivere di storia Carrarese, gli cedette spontaneamente, con nobile generosità, il frutto di pazienti ricerche compiute in un archivio disordinato qual era allora quello dei Duchi di Massa, e benchè fossero volte a fornirgli il materiale per una pubblicazione che [p. 22] «era l'oggetto delle sue riflessioni»,⁴³ vi rinunciò per amor della patria sua, sicuro che il Repetti ne avrebbe usato magistralmente a onore di essa; gli offrì inoltre il suo aiuto per fornirgli ancora altre carte che gli fossero occorse, avendo egli meglio di ogni altro licenza di entrare in quell'archivio.

Ardue, tuttavia, erano le difficoltà da superare per illustrare specialmente la storia di Carrara: oltre alla «assoluta mancanza di una storia particolareggiata»⁴⁴ di quella città, deplorata dal Micheli, poche e staccate notizie potevano esser ricavate dai documenti

⁴¹ Le lettere di lui al Repetti sono conservate nella Biblioteca Nazionale di Firenze, fra le - *Lettere di varii a E. R.* - che costituiscono il primo fascicolo del cit. Ms: - *Pochi autografi e carte varie di Emanuele Repetti* - segnato II, II, 516.

⁴² Molto trasse il Repetti su questo argomento dalla storia manoscritta di Luni dell'ab. Landinelli, la quale trovasi ancora fra i cit. - *Pochi autografi ecc.* di lui nella - Nazionale di Firenze.

⁴³ Repetti - *Cenni sulle Alpi Apuane ed i Marmi di Carrara* - Firenze 1820 pag. 185 n.

⁴⁴ Lettera senza data di O. Micheli Pellegrini al Repetti. In essa il timbro postale è del 28 dicembre ed è certo del 1820. - Nazionale di Firenze - Ms. citato.

dell'archivio di Massa: restavano lacune da colmare, occorreva ricostruire fatti da piccoli accenni sparsi in opere generali, occorreva una dottrina vasta e profonda per passarli al vaglio della critica storica. Invero il numero non indifferente delle opere di storia generale e particolare d'Italia, di storia dell'arte, delle biografie, delle monografie edite e manoscritte, che concorsero a ricostruire la breve notizia storica sì di Carrara che di Luni e di Massa, ci dà un'idea, oltre che del vasto possesso che il Repetti aveva di dottrine storiche, del faticoso lavoro che gli costò l'ultima parte del libro, di poco più che 200 pagine, il quale uscì nel 1820 per i tipi della Badia Fiesolana: «modesto nel titolo, ma grave di dottrina», come lo dice il Tabarrini⁴⁵.

I *Cenni sopra l'Alpe Apuana ed i Marmi di Carrara* sono divisi in quattro sezioni: *Geologia, Topografia, Mineralogia, chimica e Storia*.

L'Autore, dopo aver determinata la posizione geografica e descritto con vivi, veraci colori l'aspetto generale del gruppo di monti che, col nome di *Alpi Apuane*, dalla vetta centrale, arida e dirupata, *la Pania*, s'erge quasi isolato in faccia all'antico golfo Lunense, [p. 23] ne esamina con piena cognizione di materia la struttura geologica e le proprietà caratteristiche vegetali e litologiche. Proceede, nella seconda parte, alla descrizione topografica dei monti stessi in forma d'itinerario, distribuito in gite lungo le diverse valli, risalendo fino alle origini dei fiumi che le percorrono, ed esaminando di ciascuna i due fianchi rocciosi, quindi termina con una sintesi molto chiara della distribuzione dei marmi su tutto il gruppo delle Alpi Apuane. La descrizione topografica di Carrara poi, con un brevissimo accenno all'epoca del maggior splendore di Luni ed alla diffusione dei marmi lunensi e una dimostrazione della identità di quelle cave con le carraresi, chiude questa parte, a cui segue la *Mineralogia chimica* nella quale l'A. riunisce le descrizioni dei principali fenomeni naturali rinvenuti in quel suolo, per terminare quindi il libro col riassunto storico di cui sopra.

Non mi credo competente a dare un mio proprio giudizio sul valore di questa prima opera del Repetti; tuttavia non posso resistere al desiderio di notare qui alcune impressioni che ne ho ricevute dalla lettura attenta ed accurata e da alcuni riscontri che ho potuto fare visitando ripetutamente i luoghi ivi descritti, i quali già anteriormente mi erano familiari.

Le descrizioni locali sono vivaci, fedeli, viene dato in esse maggior risalto ai contrasti naturali che ne accrescono la superba bellezza, ed il quadro molte volte corrisponde anche alle condizioni odierne; spesso l'aridità della descrizione scientifica è ravvivata dalla pittura, breve, a larghe pennellate, delle accidentalità naturali che vi si sorprendono e del panorama sia che, orrido, commovendo attragga, sia che, vario di forme e di colori, appaghi la vista, sollevi l'animo e chiami sulle labbra un sorriso d'ammirazione. E sboccia ogni momento dal cuore dell'Autore l'entusiasmo caldo, potente dello scienziato ad ogni rivelazione della natura, l'orgoglio del figlio dei monti ogni volta che gli vien fatto di descrivere quelle bellezze che quasi egli sente sue, o di ricordare l'ardita industria e l'abilità dei suoi fratelli nella lavorazione del marmo, o lo splendore antico di Luni, dalla quale la sua patria ricevette in retaggio la dovizia di tanti doni naturali.

L'*Itinerario alle Cave* è condotto con esattezza, le numerose varietà dei marmi sono illustrate con profonda dottrina e minuziosa [p. 24] fedeltà: tutta questa parte, poi, è varia di nuove e peregrine notizie sullo stato antico di quei territori, sulle condizioni civili, politiche ed economiche degli abitanti nei tempi remotissimi e negli attuali, sugli usi ai quali furono adibite dai Romani le varie qualità di marmo, sull'escavazione da essi ivi eseguita; e tutto è convalidato da argomenti storici ed archeologici, da testimonianze di scrittori latini. La familiarità che il Repetti aveva con costoro e sulla quale già insistemmo, si rivela chiaramente nelle relazioni, che egli faceva di mano in

⁴⁵ Sugli Estratti di quest'opera vedi - G. Sforza - *Emanuele Repetti* - in *Date ne la Lunigiana* - (Milano, Hoepli, 1909) pag. 397 n. (3).

mano, nelle gite compiute nelle cave suddette; ed in quelle impressioni gettate giù in fretta dove si trovava spesso anche a sedere sulle stesse pietre, stupisce la facilità spontanea delle citazioni di opere dell'antichità⁴⁶. Tali relazioni sono riportate integralmente nel testo ampliate bensì di nuove e varie notizie, ma non cambiate, tanto nella forma quanto nella sostanza delle osservazioni e delle congetture; sul grande valore delle quali, se non posso giudicare io, sono concordi però i competenti; comunque, sembra degno di nota il modo nel quale il Repetti raccolse il materiale per il suo libro in quanto sta a provare la sicurezza che egli possedeva nelle materie trattate e la completa originalità delle sue osservazioni.

Carrara è l'ultima meta dell'*Intinerario* suddetto: l'A. ne illustra i principali monumenti⁴⁷, nulla omettendo di ciò che vi è degno di nota, e di tutti cerca di stabilire la data da iscrizioni⁴⁸ [p. 25] apposte ad essi e da relativi documenti storici. Tenta pure, ingegnosamente, un'etimologia del nome *Carrara*, che, basandosi sul *Glossario Du Cange*, fa derivare da *Carraria* e *Carrerria*, cioè *lapidicina*, contrariamente all'opinione, divenuta popolare, che tal nome alludesse ai tipici carri che servono anche oggi al trasporto dei marmi; dimostra, inoltre, evidentemente, con semplicità e chiarezza d'argomenti, l'identità delle cave Lunensi con le Carraresi, descrive l'aspetto generale della sua Carrara, rilevandone l'abilità e l'industria degli abitanti; qui l'entusiasmo colorisce vivamente il quadro, il quale del resto, ricorda la descrizione di quei luoghi che si legge nel - *Bel Paese* - dello Stoppani.

Nobile intento di aprire la via all'eliminazione o, almeno, a una correzione di alcuni difetti, che deturpano ancora il candore e la pasta dei più bei marmi di Carrara, suggerì al Repetti la terza parte del suo lavoro, volta a richiamare l'attenzione dei dotti specialmente sulla presenza di macchie metalliche, di vene, di piriti, di quarzi, nei marmi statuarii bianchi, nei bardigli e negli ordinari rendendoli *disdicevoli all'uso* al quale sarebbero adatti, con grave danno dell'arte e dell'industria marmorea.

Egli li studia con somma accuratezza e, a proposito del *quarzo o cristallo di monte*, rende noto un fenomeno che egli osservò in un masso di una cava di - *Fossa d'Angelo* -, che allora destò gran rumore fra i naturalisti. In quel blocco di marmo rinvenne un geode tempestato di cristalli di quarzo, ripieno di un liquido limpidissimo, incolore e leggermente sapido (che altro poi non poteva essere che acqua madre infiltratavisi), con una protuberanza di certa pasta trasparente ed elastica, che, staccata dalla matrice, divenne in breve tempo solida, opaca e simile ad un calcedonio; il Repetti, dopo aver esposto le opinioni in proposito degli antichi e dei moderni naturalisti, avanza la sua, che si tratti, cioè, di sostanza silicea e conclude che il cristallo di rocca è una nuova disposizione delle molecole silicee.

Tre anni dopo la pubblicazione del libro, il primo novembre 1823, egli, insieme col naturalista milanese Pompeo Pirrone, rinvenne un fenomeno simile nelle fenditure di una roccia marnosa micacea del Collo della Foce (fra Massa e Carrara), di una sostanza gelatinosa, molle, trasparente, viscosa, sporgente come gomma che geme dall'albero e che, raccolta in un foglio, fu trovata, la sera, solida, [p. 26] e, sottoposta

⁴⁶ Alcune delle relazioni suddette si conservano nella razionale di Firenze, fra. i cit. *Pochi autografi ecc.* del Repetti, ms. II, II, 516.

⁴⁷ Ricorda con orgoglio la Chiesa delle Grazie, tutta di marmi colorati stranieri e di buono stile barocco. La qualifica "una magnifica frabbrica" e attribuisce alla modesta religiosità dei Carraresi l'aver preferito i marmi esteri ai nostrali per innalzare a Dio un tempio che, per la magnificenza e il costo dei materiali, fosse degno della gloria di lui; religiosità che io metterei in dubbio, conoscendo l'indole sempre ribelle dei miei concittadini.

⁴⁸ Una di esse, quelle apposta alla facciata esterna del Campanile della Chiesa di S. Giacomo, in caratteri gotici fu letta erroneamente: si parla in essa delle *«perdonanti e concedute al Ospitale di Santo Cristofano* (poi di S. Giacomo, annesso alla Chiesa dello stesso nome, sopravvissuta all'Ospedale) *de Grazano in nell'ano di MCCCXXXII... lo quale privilegio foe facto in Corte di Messere lo Papa Giovanni»*. Il Repetti legge 1335 (Cenni pag. 85), ma non può essere che un errore perché il papa Giovanni XX pare che morisse nel 1334.

ad analisi chimica, parve risulare composta di due terzi di silice e di un terzo di calce con un poco di ferro⁴⁹.

I due fatti consimili suggerirono al Repetti un'ardita ipotesi, che vedremo, ma che non ebbe seguito nell'avvenire; però molto e molto favorevolmente se ne parlò in Italia e fuori: il *Giornale Arcadico*⁵⁰ pubblicò un fedele estratto dei *Cenni* fermandosi specialmente sul primo dei fenomeni suddetti, il *Pilla*⁵¹ lo ricordò con parole di encomio, gli *Annales de Chimie et de Phisique*⁵² pubblicarono una «Note»: *Sur le cristaux de Quarz qu'on trouve dans Les marbres de Carrare* - ne parlarono altri giornali stranieri⁵³ che non ho potuto consultare direttamente.

Il Compendio storico finale è condotto con scrupolosa diligenza; importanti i documenti citati, ricco e vario il materiale raccolto; forse troppo abbondante, così che viene affastellato nelle citazioni, e, in confronto ad esso, troppo succinta ne riesce l'esposizione. È pur vero che questa parte ha nel lavoro importanza secondaria, ma il Repetti avrebbe potuto mantenere le proporzioni dell'opera sua anche se avesse rappresentato, in base all'esame critico dei documenti avuti fra le mani, l'ambiente civile e morale dei luoghi e degli uomini studiati.

Il libro, tuttavia, nella sua integrità rappresenta la perfetta conciliazione che il Repetti seppe compiere delle «discipline che [p. 27] sembrano le più insociabili, come sono quelle della storia dell'uomo civile e della storia naturale», per usare una frase del Troya⁵⁴.

Accrescono pregio al lavoro un fac simile del *Marmor in Lunensibus Carrariae Lapidicinis repertum an. MDCCCX*, una *mappa topografica* delle descritte cave di Carrara, eseguita con molta precisione dall'amico del Repetti, ing. Angelo Del Nero, ed una *tavola sinottica* delle cave stesse, distribuite secondo le quattro valli di *Torano*, *Miseglia*, *Bedizzano* e *Colonnata*. Nella *mappa* i vari monti ed i poggi sono segnati con numeri progressivi, secondo i quali sono ordinati nella *tavola* i nomi corrispondenti, le qualità dei marmi e le proprietà notevoli di alcuni di essi.

Questo primo saggio del Repetti fu accolto molto favorevolmente dagli scienziati italiani e stranieri: abbiamo veduto l'*Estratto* pubblicato dal *Giornale Arcadico* e la *Note* degli *Annales de Chimie et de Phisique: Sur le cristaux de Quarz qu'on trouve dans les marbres de Carrare*, nella quale l'autore crede necessario di «prévenir les personnes peu disposées à admettre sans des fortes garanties les faits dont elles n'entrevoient pas les causes, qu'en Italie le savoir et la sincérité de Mousieur Repetti étaient généralement appréciées». E la - *Revue Encyclopédique*⁵⁵ - diceva del Repetti che presentava «parfois des observations neuves et judicieuses; et son travail invitait le voyageur à visiter cette partie de l'Italie, remarquable par les objets importants, qu'elle présente à l'attention de l'observateur». In altre opere e in vari giornali italiani è ricordata lodevolmente quest'opera, ma l'autorità di questi citati basta, credo, a dare una giusta idea di quanto furono apprezzate le osservazioni che l'autore raccolse nel suo libretto. I Carraresi, poi, che videro illustrate con tanta erudizione da un loro concittadino le patrie meraviglie e specialmente le antichissime vicende storiche generalmente ignorate, gliene prodigarono entusiastiche lodi, alcuni spinti da profonda

⁴⁹ Comunicò la prima volta questa scoperta a Sebastiano Ciampi in una lettera del 7 Dicembre 1823 - Nazionale di Firenze - Collezione *Gonnelli* Carta XXXV Lett. 106.

⁵⁰ Tomo XIV *Sopra l'Alpe Apuana ecc.*, pagg. 25-44 (1822).

⁵¹ Vedine lo studio intitolato: *Progressi della Orittognosia in Italia* - (Parte III) nel - *Progresso delle scienze, delle Lettere e delle Arti* - Vol. V, fasc. 9 pagg. 219-220.

⁵² Tomo XXXVII, pag. 86.

⁵³ Gli altri giornali stranieri che ricordarono con lode i - *Cenni* - sono enumerati dal Repetti in una sua lettera del 28 aprile 1829 a Girolamo Guidorati, pubblicata dal Capellini nel suo studio su - *Girolamo Guidoni di Vernazza e le sue scoperte geologiche in Liguria e in Toscana* - (*Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova* - (1823) Serie II. Vol. XII (XXXII).

⁵⁴ Nella lettera del 3 gennaio 1825 al Repetti - *Epistolario* cit.

⁵⁵ Tomo XV (anno 1822) pag. 144.

ammirazione [p. 28] del suo ingegno, altri da quella gratitudine che credettero dovesse tributargli ogni Carrarese «il quale dopo tanti secoli di oscurità e d'ignoranza vede finalmente un suo concittadino squarciare il velo delle tenebre»⁵⁶ ed arrivarono perfino a metterlo addirittura alla pari con Plinio⁵⁷. L'amico suo ed un poco anche coadiutore, Avv. Micheli, gliene fece, con ammirazione sincera, i suoi apprezzamenti⁵⁸ nei limiti di sua competenza; altri gli riferirono giudizi prevalentemente esternati dalla parte colta della città⁵⁹; perfino da Massa, in tanta animosità inveterata che divideva anche allora le due città sorelle, gli vennero elogi da nobili e colti cittadini, a cui le misere passioncelle municipali non impedivano la retta valutazione del vero merito; anzi Saverio Salvioni⁶⁰ che il Repetti riconosceva «diligente indagatore e giusto apprezzatore delle cose patrie» gli consigliava «per un'altra occasione» una «nota degli abili Scultori Carraresi le di cui opere, sparse in molte città dell'Europa, formano un nome glorioso a questi artisti ed un onore alla Patria».

L'accademia carrarese di Belle Arti alla quale il Repetti aveva [p. 29] mandato in dono un esemplare dell'opera sua, quale «contrassegno della *sua* devozione verso la patria, e dell'amore che *nutriva* per quelle Arti, quali da sì gran tempo *rendevano* illustre il nome, e l'industria del territorio carrarese»⁶¹ com'gli ebbe a dire in una di quelle lettere sue, spiranti caldo affetto e venerazione profonda per la patria, l'Accademia, dico, ne fece «onorevole menzione nei suoi atti».

Tale fu l'inizio della carriera scientifica di E. Repetti, tale l'opera sua, che, dopo il Dizionario, onora altamente il nome del suo Autore, il quale, come gli scrisse Carlo Troya⁶², non poteva «che recare il più vivo diletto... E viva il Bravo Repetti! - soggiungeva Io storico insigne con sincera ammirazione, - la descrizione delle Alpi mi è piaciuta daddovero: tanto più che ho percorso i luoghi da voi descritti e sono in stato di conoscere la fedeltà e l'esattezza delle descrizioni generali, e da queste argomento le particolarità».

Giudizio di alto valore, non solo per l'autorità di chi l'ha dato, ma anche e specialmente per essere stato a lui suggerito, quattro anni dopo la pubblicazione dell'opera stessa, da competenza acquistata con ispeciali osservazioni dirette.

Prima ancora che i meriti del Repetti fossero conosciuti dal pubblico, erano già noti e apprezzati dai dotti italiani, che in Firenze, per affinità di studi, avevano frequenti occasioni di avvicinarlo. Giuseppe Gazzeri, il conte Bardi, Sebastiano Ciampi, Ottaviano Targioni Tozzetti, lo onoravano della loro stima; il colonnello Gabriele Pepe

⁵⁶ Lettera di Lorenzo Staffetti al Repetti, da Carrara il 7 novembre 1821 - (fra i - *Pochi autografi e carte varie* - di E. Repetti, Nazionale di Firenze).

⁵⁷ Lettera cit. dello Staffetti.

⁵⁸ Lettera al Repetti (14 luglio 1821), Nazionale di Firenze: «Ho fondata ragione di credere, gli scriveva il Micheli, che il suo lavoro sarà gradito a tutta Italia, e in oltre monte ancora, e che la nostra comune patria potrà vantarsi che il primo a sollevare il velo delle sue meraviglie è stato un suo figlio».

⁵⁹ Il conte Bernardo Monzoni, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, così gli scrisse il 16 settembre 1821: «ho voluto raccogliere il sentimento di quelli che l'hanno trascorso, e l'hanno tutti trovato di sommo pregio e onore per questo paese, non che capace di aumentare il credito al Commercio, nel mentre che rimane somma laude al dotto Autore ». Gli fa notare di aver egli dimenticato, parlando delle cave della Brugiana, di ricordare la vena dell'oro, oltre a quella del rame, il privilegio d'escavazione della quale fu concesso al nonno del Monzoni dal Duca Alderano, impresa, però, che fu abbandonata sull'inizio (Nazionale di Firenze, fra i - *Pochi autografi e carte varie* - cit. del R.). Pier Luigi, vescovo di Sarzana, assicurava al Repetti che avrebbe trovata ampia messe per il suo libro, se avesse studiate le Carte dell'Archivio Capitolare di quella città - Lettera del 23 settembre 1821 - Fra i cit. - *Pochi autografi ecc.* - del Repetti). Questi i soli appunti, che gli furono fatti.

⁶⁰ S. Salvioni e V. Petrozzi specialmente non gli furono avari di lodi. (Vedi le loro lettere fra gli - *autografi e carte ecc.* cit. del R., nella rationale di Firenze).

⁶¹ Lettera di E. Repetti al Conte Bernardo Manzoni, presidente dell'Accademia di B. A. di Carrara (29 agosto 1821) inserita negli - *Atti - di quell'Accademia stessa*, pubblicati nella solennità del suo primo Centenario, cioè del 26 settembre 1869, pagg. 57-58 (Carrara - Tip. Carrione 1869).

⁶² Lettera di C. Troya a E. Repetti del 3 gennaio 1825 da Bologna - Epistolario cit. - Nazionale di Firenze.

lo amava di amore fraterno e si era legato a lui con intima amicizia; Cosimo Ridolfi gli apriva il suo laboratorio fisico-chimico e lo aiutava nelle analisi, confortandolo spesso con nobili incitamenti e validi aiuti; e quando il Viesseux, appena fondata l'Antologia, cominciò a raccogliere intorno a sè i migliori ingegni italiani per la collaborazione del suo giornale, chiamò tra i primi Emanuele [p. 30] Repetti, che fu, poi, fin che visse il glorioso periodico, uno dei più fecondi ed eruditi collaboratori.⁶³

Numerosi, svariati argomenti, infatti, egli trattò competentemente in articoli originali e in recensioni di opere altrui, magistralmente poi di materie storiche, geologiche, agrarie, ad alcuni più importanti dei quali verremo accennando ogni volta che ce ne sarà offerta l'occasione.

Si adunavano i collaboratori dell'*Antologia* nelle sale del Palazzo Buondelmonti in piazza S. Trinità, aperte loro con ospitalità cordiale dal Viesseux, che soleva accogliervi «con festa grande» scienziati, scrittori, cittadini illustri d'ogni parte d'Italia e del mondo; i quali, tornati a casa loro, non tralasciavano di raccomandare al Viesseux nuovi ospiti e visitatori, poiché ivi tutti trovavano sempre «accoglienza grata e giudici capaci di estimare l'altrui valore⁶⁴». Nè il Repetti lasciava d'intervenirvi, anzi vi trovava amici e compagni di studi, con i quali discuteva dottamente di argomenti diversi; e di frequente, richiesto da essi di consigli e di aiuti, profondeva loro con larga mano i tesori della propria erudizione. Di questa sua generosità profitto più largamente di tutti Carlo Troya, che il Repetti conobbe nelle sale del Viesseux, quando quegli passò da Firenze, nel settembre del '24, durante le peregrinazioni da lui fatte quell'anno in Toscana e nelle Romagne, nei luoghi, cioè, descritti da Dante, per ricostruire da documenti e da osservazioni locali il - Viaggio Dantesco - volendolo premettere ad una - *Storia fiorentina del tempo di Dante* -, la quale poi diventò il famoso - *Veltro allegorico* -. Avvicinato, dunque, il Nostro, che di storia del medio evo già sapeva tanto da poter sostenere con lui dispute dottissime intorno agli avvenimenti più oscuri ed intricati di quell'età, [p. 31] il Troya lo onorò di un'amicizia calda e sincera, fedele fino alla morte, e, partito da Firenze, iniziò con lui un frequentissimo ed erudito carteggio che ora giace inedito, parte nella *Biblioteca Nazionale di Firenze*, parte in quella della *Società di Storia patria* e nella *Nazionale di Napoli*, carteggio che il Tabarrini⁶⁵, il Del Giudice⁶⁶ ed altri cultori di storia italiana avrebbero veduto volentieri pubblicato, a vantaggio non lieve delle storiche discipline. Il Troya in ogni questione dubbia interpellava l'amico e gli faceva domande a *migliaia*, come attestò Vincenzo Salvagnoli in una sua lettera a Gino Capponi⁶⁷, e come risulta dalle lettere del Troya stesso, che ancora ci restano; ed il Repetti studiava tali questioni, comunicava al Troya il risultato delle sue ricerche, manifestava le osservazioni e le scoperte che andava facendo, poneva frequentemente egli stesso nuove questioni, provocando da parte dell'amico nuove ricerche e nuove dispute, sostenute da entrambi con sì raro valore, che ciascuna di quelle lettere è una vera dissertazione storica. Molto ne profittarono gli studi del Troya: sull'albero genealogico dei marchesi Malaspina, che allora egli studiava per ricostruire il viaggio di Dante in Lunigiana, e specialmente per determinare quel Corrado, *disceso dall'antico*,

⁶³ Non consentendomi l'indole del mio lavoro l'esame dei singoli articoli, ne ho compilato un indice più completo che mi sia stato possibile, che pubblicherò in Appendice per dare un'idea dell'attività del Repetti nella collaborazione di quel giornale. Non tutti gli articoli del Nostro sono ricordati nell'indice dell'*Antologia*, poiché molti (come nota il prof. *Prunas* nel suo libro - *L'Antologia* - Roma 1906 pag. 77 n. 3) ne firmava con *E. R.* soltanto e precisamente le recensioni, le relazioni delle audunanze dei Georgofili, e di altre Accademie e Società scientifiche italiane e straniere.

⁶⁴ *Prunas* - op. cit. pag. 162. Quivi sono rappresentate al vero quelle dotte riunioni e le festose accoglienze ivi fatte agli stranieri.

⁶⁵ Tabarrini - *Elogio* - cit. pag. 590.

⁶⁶ Del Giudice - *Carlo Troya. Vita pubblica e privata, studi, opere* - Napoli 1899, pag. 216.

⁶⁷ Vedi - *Lettere di G. Capponi e di altri a Lui* - pubblicate da A. Carraresi. Firenze 1884. Vol. I, pag. 358; lettera del 28 febbraio 1834.

incontrato dal Poeta nel Purgatorio, il Repetti gli fornì copiose notizie, frutto di lunghe ricerche che «ben addietro, (1820)⁶⁸ col mezzo insufficiente dei libri, erasi proposto di fare, nella lusinga di poter rintracciare i personaggi di quella famiglia, dei quali intese parlare nella sua Poetica Visione, o dai quali fu accolto in ospizio il celebre Alighieri». ⁶⁹ Non erano sempre esatte tali notizie, anzi il Repetti scosso confessava essersi le sue ricerche «frante e distrutte contro lo scoglio pericolosissimo degli omonimi della numerosa stirpe Malaspina», [p. 32] ma dalle discussioni dotte di cui erano oggetto, scaturiva generalmente la verità o ne venivano almeno indicate le vie, con i lumi di una buona critica storica.⁷⁰

Quattro volte fu rifatto dai due amici quell'albero complicatissimo; farono a tal uopo frugati gli archivi toscani pubblici e privati, chiamate in soccorso, e minuziosamente esaminate, carte antichissime di compra, di vendita, di donazione, di successione, di amnistie, di paci, sepolte in essi da secoli; anche Emanuele Gerini fu chiamato in aiuto, ma egli debolmente ad essi giovò, fornendo loro indicazioni di documenti che poi negava o contraddiceva, senza dire il luogo dove li aveva scoperti. Invece il Repetti nulla celò mai all'amico di ciò che via via ritrovava: per esempio, appena scoperto nel *Curado de' Marchesi Malespini di Lunigiana*, salvatore di madonna Beritola (Decameron, Giorn. II, novella 6.a), il tanto ricercato *Corrado il giovine* dell'Alighieri,⁷¹ ne informò subito il Trova che si compiacque di dover correggere il *Veltro* in seguito alla scoperta dell'amico.

Frattanto, mentre egli ricercava le carte del medio evo, altri studi lo affaticavano, oltre al lavoro di ogni giorno nella farmacia: esaminava scrupolosamente, con esercizio di sana critica, opere letterarie e scientifiche recenti, soccorreva il Gazzeri nella compilazione del *Bullettino scientifico* - il quale usciva in ogni fascicolo dell'Antologia; iscritto, come abbiamo veduto, il 1 agosto 1824, *socio ordinario* dell'Accademia de'Georgofili, nella Sezione di Storia, presentava nell'adunanza solenne del 12 dicembre dello stesso anno una memoria - *Sulla solubilità della silice in seno ai terreni di natura calcarea* -, che egli pensò erroneamente poter essere prodotta, a temperatura ordinaria, dall'acqua e dalla calce. [p. 33]

Basava questa opinione, che era stata espressa anche dal naturalista Hacquet, sul fenomeno da lui sorpreso, come vedemmo, nel pendio settentrionale del Collo della Foce (fra Massa e Carrara), quello, cioè, di una vena gelatinosa di silice sporgente da alcune fenditure di spato e di quarzo, e sul geode in parte liquido e in parte fluido tre anni prima osservato in una cavità di un masso di marmo di Carrara, e del quale egli trattò nei *Cenni* (pp. 121 e segg.). Questa memoria fu pubblicata per esteso dall'Accademia nei suoi *Atti*⁷² e il Viesseux ne ordinò al Repetti un estratto per l'Antologia dello stesso dicembre.⁷³

Un anno dopo i Georgofili, riuniti in adunanza solenne, plaudivano unanimi a un'altra lettura scientifica, in cui egli, con chiarezza rara, e profonda cognizione di materia,

⁶⁸ Nel *-Giornale del Genio-*, fasc. 45, il R. aveva infatti pubblicate le *- Osservazioni sopra un aneddoto riguardante la vita di Dante Alighieri* - inserite tosto dall'Inghirami nel Tomo I (pagg. 113 e segg.) della sua - Collezione di opuscoli ecc. - (Badia Fiesolana 1820).

⁶⁹ Lettera del 5 novembre 1824 di E. Repetti a C. Troya (Epistolario cit. del Repetti - Nazionale di Firenze. Ms. II, II, 514).

⁷⁰ G. Sforza nel suo cit. studio su E. Repetti ha esposto lo svolgimento e i risultati delle dispute avvenute fra i due dotti intorno alla genealogia dei Malaspina, alla canzone: - Poscia ch'i' ho perduta ogni speranza - generalmente ritenuta fino allora di Sennuccio Del Bene e attribuita dal Witte a Dante, e all'autenticità della nota lettera di Frate Ilario di S.ta Croce al Corvo. Tutto ciò è pure sufficientemente corredato di lunghi brani di lettere dell'uno e dell'altro, e perciò io mi limito soltanto ad accennare agli Scritti del Repetti su tali argomenti.

⁷¹ Vedi a tal proposito la lettera di C. Troya del 30 settembre 1826 pubblicata in parte da G. Sforza, op. cit. pag. 381 del vol. - Dante e la Lunigiana -.

⁷² *Atti* cit. T. VI (A. 1828), pag. 185.

⁷³ *Antologia* T. 16. (1824). C. pag. 168.

esponesse notevoli osservazioni geognostiche relative specialmente ai vari giacimenti di calcari nel monte Altissimo e nelle altre colline prospicienti Pietrasanta,⁷⁴ osservazioni fatte direttamente durante due escursioni su quei monti, in una delle quali fu accompagnato dal Viesseux, amico intelligente ad ogni studioso, attivo promotore di studi geografici, geologici e statistici, che riguardassero direttamente il suolo italiano, vasto e vario campo d'indagini copiose e importantissime.

Nel 1826, infatti, egli istituiva in Firenze una - *Società di geografia, statistica e storia Naturale Patria* -⁷⁵ inaugurata il 26 novembre di quell'anno, col nobile intento di «riunire tutti gli elementi di una buona descrizione geografica, statistica e fisica della Toscana dalla Magra fino al Tevere, dal monte Cimone fino al monte Argentaro ed all'Isola d'Elba»: ⁷⁶ vi appartennero i più dotti cultori toscani delle scienze geografiche e statistiche, non pochi delle altre regioni italiane, ed Emauele Repetti fu tra i soci fondatori [p. 34] nella sezione di geologia con Gerolamo de'Bardi, Filippo Nesti, Attilio Zuccagni Orlandini, ecc.

A quelle adunanze egli non assistè mai uditore passivo, ma richiamò spesso l'attenzione dei dotti intervenuti su pregevolissime opere altrui di statistica, di geologia, di storia naturale, che egli illustrava con profonda dottrina, con critica acuta e feconda di nuove cognizioni apportatrice di più viva luce sull'oggetto delle opere stesse, di ciascuna delle quali, con molta competenza ed equità rara, sapeva rilevare il vero valore. E spesso gli commetteva tali rapporti la Società, all'incremento della quale egli attivamente contribuì invitandola di frequente ad accogliere nel suo seno dotti italiani cultori delle scienze naturali ed amici suoi o in rapporti scientifici con lui, e invitando costoro ad aderirvi, a dedicarle la loro operosità, a comunicarle il frutto dei loro studi; per mezzo di uno di essi, Girolamo Guidoni, benemerito sfortunato della geologia ligure e toscana,⁷⁷ le procurò una collezione di minerali e rocce raccolti sui monti prospicienti il golfo di Spezia, pregevolissimo dono che, con quello di un'altra collezione, pure di minerali, dell'Isola d'Elba, offerta contemporaneamente da Attilio Zuccagni - Orlandini, iniziò il Museo della Società, la quale ne credè *Conservatore* il Repetti in merito al suo «zelo» ed alla sua «attività», ormai sufficientemente «noti» a quel corpo accademico: ciò nell'adunanza del 25 febbraio 1827.⁷⁸

Due mesi prima l'Accademia de'Georgofili ne onorava gli alti meriti con la nomina di lui a - *Segretario degli Atti* -, ufficio, nel quale successe a Cosimo Ridolfi e che per tre anni disimpegnò con rara perizia, mostrandosi diligentissimo nella compilazione degli *Atti*, dotto ed imparziale nel *Rapporto* annuale degli studi accademici, nei quali spesso, a maggior dilucidazione delle memorie [p. 35] a cui accennava, portava il risultato di studi propri o la dottrina delle sue profonde osservazioni.⁷⁹

In questo operoso triennio l'attività del Repetti si esplica specialmente in questioni storiche e dantesche, studiate e dibattute con il Troya e trattate poi in articoli per l'*Antologia*.

Un vincolo, che allora si riteneva quasi di parentela, aveva resa più salda l'amicizia fra

⁷⁴ *Atti dell'Accademia de' Georgofili*. T. VI (1828) pag. 288. Fa pubblicata nell'*Antologia* T. 22. (1826) B. pag. 50

⁷⁵ Che tale Società fosse fondata dal Viesseux lo dimostra *P. Prumas a* pagg: 221-222 del suo cit. libro: - *L'Antologia* -

⁷⁶ - *Antologia* - T. 24. (1826 novembre) C. 184 -190 193 - Manifesto relativo alla fondazione della - Società di geografia, statistica e storia naturale Patria -.

⁷⁷ Per la vita e l'opera del Guidoni vedi - CAPPELLINI: *Girolamo Guidoni di Vernazza e le sue scoperte geologiche in Liguria ed in Toscana* [in *Res Ligusticae* - XX - ANNUALI DEL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DI GENOVA - Serie II - Vol. XII (XXII) 1892] con un'Appendice di lettere inedite del Bertolini, Collegno, Meneghini, Nesti, Pareto, Pilla, Repetti, Savi, Viviani ed altri Naturalisti, e una nota bibliografica delle pubblicazioni del Guidoni stesso.

⁷⁸ Vedi Relazione cit. di quell'adunanza.

⁷⁹ Per i *Rapporti* annuali degli studi dei Georgofili letti dal Repetti, vedi *Atti* cit. T. VII (1830), pagg. 44, 114, 212.

i due scienziati: il 19 ottobre 1826 era nata al Repetti una bambina, che il Troya fu invitato a tenere al fonte battesimale, ed alla quale Gabriele Pepe, che rappresentò l'amico in quella cerimonia gentile, in omaggio agli studi danteschi coltivati con amorosa cura dal padre e dal padrino, volle imporre il nome di Beatrice; per questo «nodo» che per mezzo della bambina «stringeva viemmaggiormente» fra loro i due studiosi, essi da allora in poi si compiacquero di chiamarsi l'un l'altro affettuosamente «compare», e più grate riuscirono loro le dotte fatiche durate da ciascuno a favore dell'amico.

Di questo tempo è la disputa cit.⁸⁰ intorno alla Canzone in morte di Arrigo VII erroneamente attribuita dal Witte a Dante Alighieri⁸¹. Sul commiato di questa:⁸²

Canzon, tu te n'andrai ritto in Toscana

A quel piacer che mai non fu più fino

.....

Ma prima che tu passi Lunigiana

Ritroverai il marchese Franceschino

egli appoggia la conclusione che la Canzone dovesse essere stata scritta in qualche paese settentrionale per dover passare dalla Lunigiana prima di arrivare in Toscana, smentendo, per tal modo, l'itinerario di Dante, [p. 36] ricostruito dal Troya nel - *Veltro Allegorico* - .⁸³ Gabriele Pepe aveva risposto⁸⁴ al Witte difendendo le congetture dell'amico Troya, ma più efficacemente di lui il Repetti giustificò,⁸⁵ fra l'altro, con l'inoppugnabilità della sua critica, con il magistero della sua dottrina, con la saggezza dei suoi criteri, la data assegnata dall'amico al compimento dell'Inferno (1308), dimostrando essere stato esso terminato prima della morte di Clemente V e facendo cadere ad uno ad uno gli argomenti addotti in contrario dal professore di Breslavia; e qui, venendo a parlare dei Malaspina, ospiti di Dante, ne trae occasione per render nota al pubblico la sua scoperta di Corrado il Giovane che abbiamo ricordata, e un albero genealogico dei Marchesi di quella famiglia nominati da Dante, compresi fra Alberto Malaspina (1138), padre di Obizzo il Grande, e Franceschino di Dante (1320), albero da lui ricostruito in parte su vari documenti, non tutti autentici però, fornitigli dal Gerini.⁸⁶

Al Troya, già indignato non solo dalla suddetta Canzone che egli non sapeva attribuire nemmeno a Senuuccio del Bene⁸⁷, [p. 37] ma anche dagli altri sonetti dal Witte attribuiti a Dante,⁸⁸ al Troya, dico, riuscì grata la difesa dell'amico benché questi non

⁸⁰ Vedi pag. 33 nota 1 di questo studio [nota n. 70].

⁸¹ Vedi - Antologia - T. 23° (1826) C. pp. 41-60: -.Canzone di Dante Alighieri in morte di Arrigo VII tratta da un codice della Marciana di Venezia ed illustrata da Carlo Witte prussiano -.

⁸² Ivi pag. 54.

⁸³ Carlo Troya - *Del Veltro Allegorico di Dante* - (Firenze 1826). Ivi l'Autore segue, com'è noto, il concetto d'interpretare la Divina Commedia con la scorta della storia di Firenze del secolo XIII e vede nel Veltro Uguccione della Faggiuola, del quale ricostruisce la vita e le imprese non trascurando gli avvenimenti più importanti del tempo.

⁸⁴ Antologia Tomo 24° (1826) B. pagg. 274-281: - Sul Veltro Allegorico - G. P. al Signor Emanuele Repetti.

⁸⁵ Antologia - T. 25° (1827) B. pagg. 1-19 - Risposta di E. Repetti al colonnello G. P. sopra alcune congetture intorno all'Alighieri - V'è aggiunta un'Appendice (pagg. 19-21).

⁸⁶ Vaghe notizie, invero, trasse il Repetti da quei documenti spesso non riconfermati dal Gerini, e si frequentemente in contraddizione fra loro che, dopo che il Troya ne ebbe rilevate e discusse con l'amico tutte le incongruenze, questi abbandonò quel ramo dei Malaspina, giudicando ormai «opera perduta il tener dietro a tante contraddizioni e forse fandonie, prima di veder pubblicati i suoi (del Gerini) saggi storici della Lunigiana». (Repetti, - Epistolario cit. (Copia) Lettera del 7 Luglio 1827 a Carlo Troya).

⁸⁷ Troya, Epistolario cit. Lettera del 24 del 1827 da Napoli al Repetti.

⁸⁸ Nella lettera stessa del 24-1827: «Vi può egli al mondo esser cosa più ladra di quei sonetti? Mi sembrano essi più balordi ancora che la Canzone. Qui con sua pace mi permetterà il Sig. Witte, a

gli accordasse la seconda gita di Dante in Lunigiana e ne avesse, anzi, apertamente esposti i suoi dubbi e le ragioni di essi;⁸⁹ ebbe quindi per il Repetti calde espressioni di riconoscenza e di lode⁹⁰ e questi, al quale quella difesa, benché imparziale, procurò la taccia di *papista*⁹¹ si dolse nondimeno «di non aver detto quanto bastava e come si conveniva per fare onore al suo caro Compare».

Continuarono vivissime, per molto tempo ancora,⁹² le dispute sull'autenticità della lettera di frate Ilario, col quale poi il Repetti [p. 38] *si riconciliò*, rendendo pubblica la propria conversione⁹³ e sulle numerose linee dell'albero Malaspina: varie di queste furono definitivamente ricostruite, fra le quali quella che da Oberto, conte di Palazzo, ad Obizzo il Grande, e che il Troya avrebbe voluta pubblicata⁹⁴ dal Repetti perché questi aveva chiarito vari punti controversi per mezzo di un *Istromento* importante da lui rinvenuto nell' - *Istoria di Parma* - del Padre Affò; egli tuttavia con la sua rara modestia se ne schermì sempre, riconoscendone il Troya unico e vero autore, così che in tal gara di letteraria generosità, quella parte di albero che, come dice il Troya «era la più difficile ed invano aveva tormentati uomini come il Leibnizio, il Muratori, l'Eccard, e tormentava allora in Inghilterra il Sig. Alliday nella sua storia dei Guelfi, non che l'Eickowa Professore a Gottinga e.... l'illustre Gibbon⁹⁵» restò presso che lettera morta.

Proprio in questo tempo in cui l'affinità degli studi, il patrimonio d'erudizione acquistato in comune, l'affetto reso più saldo dalla piena confidenza reciproca, avevano avvicinati maggiormente i due amici, sorse fra di loro una causa di gravi dissensi, che minacciò l'intimità di quella grande amicizia, e soltanto quelle anime schive di ogni sentimento men che nobile e generoso, riuscirono a dileguare i dissapori prodotti da contrarie opinioni storiche: voglio dire della questione, che si agitò lunga e vivissima fra il Troya e il Repetti e fra il Pepe ed il Troya, sulla famosa *donazione dell'Esarcato e della Pentapoli* fatta nel 756 a Stefano III da Pipino, confermata poi da Carlo Magno sotto Adriano I, e sul *dominio temporale dei Papi*.

Nello studio dei tempi di Dante il Troya rivolse le sue indagini al Guelfismo, al Ghibellinismo e «alla natura delle libertà delle Città Italiane, cioè della loro indipendenza dall'Imperio», per ispiegare i quali egli sentì la necessità di studiare

malgrado i suoi studi italiani, che io torni a chiamarlo straniero. Di questa parola egli si è offeso, come ho detto a Gabriele in una lettera del 22 corrente, ch'egli vi farà leggere. Poiché non basta lo studio e l'erudizione, delle quali cose il Sig. Witte è molto fornito: ma per intendersi di poesia italiana, gli fa d'uopo d'un orecchio Italiano: e questo è ciò che manca del tutto al Sig. Witte. Io sarei tentato di dirgli come la donnetta di Venezia disse a Gian Giacomo Rousseau: «Zanetto, lascia le donne e studia le matematiche.». Studi pure le matematiche o qualunque altra disciplina; ma lasci di parlare dei suoni e della lingua italiana. Chi può giudicar fattura dell'Alighieri e quei sonetti e quella Canzone, non fu fatto dalla Natura per poterne parlare. Sono queste adunque le eleganze che gl'Italiani hanno ad imparare dai Prussiani? Bei modi invero da farne conserva!» (Vedi inoltre *G. Sforza*, op. cit. pagg. 376-383 e n. n. 29-36).

⁸⁹ *Antologia* - T. 25° (1827) B. pagg. 17-19, articolo citato.

⁹⁰ Vedi lettera del Troya da Napoli (15 maggio 1827) Epistolario cit.

⁹¹ Lo dice il Repetti nella lettera del 24 luglio 1827 (Epistolario cit.) (Copia) Contro il vantato amore per Madonna Firenze, spirante secondo il Witte da tutta la Canzone, il Repetti aveva rilevato l' «orgoglioso amor proprio di Dante» il quale spesso aveva quasi soffocato in lui l'amor di patria; il Repetti mostrò di non approvarne la sdegnosa preferenza dell'esilio a un ritorno in patria sotto governanti invisibili, le acerbe invettive contro Firenze, «*trista selva coperta, di lupi*» ecc., e questo fu. certo il movente dell'accusa di *papista*.

⁹² Vedi su tale argomento i brani delle lettere, che si scambiarono i due dotti dal 15 maggio al 4 agosto 1827, pubblicati dallo *Sforza* Op. cit. pagg. 384-393.

⁹³ Vedi la recensione che il Repetti fece nell'*Antologia* T 28° (1827) B. pagg. 58-78 di due lavori di Sebastiano Ciampi «intorno all'autografo Zibaldone di mano del Boccaccio ed al codice laurenziano» in cui espone con franchezza la propria cambiata opinione.

⁹⁴ Vedi lettera del Troya del 29 Dicembre 1827 da Napoli (Epistolario cit.)

⁹⁵ Troya - Lettera al Repetti del 23 gennaio 1828, da Napoli (Epistolario) cit.

l'Impero e l'origine [p. 39] del potere temporale dei papi,⁹⁶ nel labirinto pericolosissimo di quest'ultimo egli si avventurò coraggiosamente, affrontando le contrarie teorie emesse dal Muratori e dal Giannone e comunemente accettate, col giudicare giusta e seria la sovranità sacerdotale nei tempi barbarici, perché, secondo lui, fu sostenitrice della libertà e del latinismo italiano tra gli scompigli e le rovine dell'invasione longobarda.

«I pontefici, scriveva il Troya⁹⁷ al Repetti dal 728 all'800 furono i Capi, non i principi di Roma: e questa, tolta ai Greci nel 728, fu *repubblica indipendente* col suo senato e coi suoi propri magistrati...

«Si lasciava reggere nondimeno dal suo ricchissimo Vescovo Pontefice universale. Tale durò fino al Patriziato, nel 754, il quale ufficio lungi dall'aver invidiato a Roma il Senato e la libertà, confermò l'uno e l'altra, e fece sgombrare il territorio di essa, invaso e corso dai Longobardi». Queste le convinzioni del Troya sull'origine del Potere temporale dei Papi. Sosteneva egli, inoltre, l'autenticità della donazione di Pipino del 754, un frammento della quale estratto dai codici di Treviso, Canonici e Svayer, era stato pubblicato dal Fantuzzi nell'opera sua poderosa.⁹⁸

Gabriele Pepe, alla notizia del nuovo oggetto degli studi Troyani, s'indignò seriamente, ed accusò l'amico suo di «*papista, propugnatore di dottrine screditatissime, nemico dell'Italianità*»; e se ne dolse, se ne dolse tanto che non seppe «darsi pace di quella sua stortura», e invano lo esortò⁹⁹ a leggere il Vico che aveva «dimostro con esempi delle due barbarie la vera origine» dei beni ecclesiastici, che non erano donazioni, ma «i popoli per premunirsi [p. 40] contro alle taglie, devastazioni ecc. nelle epoche delle incursioni, mettevano i beni sotto la protezione dell'Ara»; il Troya, piuttosto che rinunciare alle sue convinzioni, preferì interrompere¹⁰⁰ le dispute su tale argomento, per non acuire, insistendo, le amarezze dell'amico. Il Repetti, poi, che era stato sempre mite, riverente, affettuosissimo col Troya, appena questi gli fe' cenno del codice Trevisano¹⁰¹, «ma siete voi sicuro dell'originalità di quella carta?»¹⁰² gli chiese dubbioso, e in seguito rimase ostinatamente fermo nella convinzione che il frammento Fantuzziano copiato dal codice di Treviso non fosse genuino. La lotta fu lunga, ardente; le lettere ad essa relative sono tesori di erudizione: vi si discute la storia, le condizioni politiche e civili degli stati pontifici prima e dopo la donazione Pipiniana, si studiano a fondo le caratteristiche dei codici del tempo per confrontarli con quello Trevisano e determinarne l'autenticità; in una parola il Repetti con le acute obiezioni, con addurre in favore della sua tesi tanti dotti argomenti, col rievocare tanti piccoli avvenimenti, col citare tante carte sincrone, rare o ignote, che portano una luce preziosa sui tempi stessi, offre al Troya importanti argomenti di studio per arrivare a conclusioni nuove, geniali, che volge in favore dell'autenticità del frammento Fantuzziano. Il Repetti qui

⁹⁶ Lo dichiara egli stesso ai suoi amici Pepe e Repetti in una lettera cit. dal Trevisani in - *Brevi notizie della vita e delle opere di Carlo Troya* - Napoli 1858. pag. 19.

⁹⁷ Lettera del 28 novembre 1827 da Napoli - (Vedi *Del Giudice* - Op. citata Appendice, pag. XCI.

⁹⁸ Fantuzzi - *Monumenti Ravennati* - Firenze 1801-1804 (6 grossi voll. in 4°). T. VI. pag. 264.

⁹⁹ Vedine la lettera del 7 luglio 1827 acclusa a quella del Repetti sotto la stessa data. (diciannovesimo dell'Epistolario cit. del Repetti).

¹⁰⁰ «Poiché, scriveva al Repetti il 19 novembre 1827 da Montecassino (Lettera pubblicata dal Del Giudice nell'Appendice all'Op. cit. pagg. LXXXVIII-LXXXIX), gli sembra (al Pepe) un *papista* colui che cerca di ragionare sopra una carta pubblicata da altri, creduta vera dallo Zeno e dal Fantuzzi, esistente in un archivio veneto; poiché il meditare, il viaggiare per istruirsi gli sembra *papismo* e poco meno che un crimenlese; poiché io lo addoloro coi miei studi; per verità, caro mio Repetti, non debbo più che tacermi». E diceva al Pepe nel medesimo giorno (Del Giudice - ivi pag. XV): «Potevo io temere che i miei studi avessero dovuto recarti dolore?... Trattiamoci da indi in qua come un padre protestante potesse trattare un figlio cattolico; senza credere le stesse cose, si amerebbero essi teneramente».

¹⁰¹ Vedi la lettera del 12 giugno 1827 da Napoli (19.a dell'Epistolario cit. del Troya).

¹⁰² Lettera del 19 giugno 1827 (18.a dell'Epistolario cit. dal Repetti).

si mostra davvero, come disse il Troya,¹⁰³ «un critico chiaroveggen- te, anzi un ipercritico. [p. 41]

Varie *Carte amiatine* del secolo VIII sulla parte di Toscana donata da Carlo Magno ai Papi sono studiate con acume critico dai due amici e in base ad esse, convalidate da altri preziosi documenti sincroni o di argomenti affini, essi arrivano a stabilire le vera topografia della Toscana dell'VIII secolo; ed il Repetti è quivi «amorevole Maestro» di Geografia al Troya, cui egli induce ad abbandonare spesso le determinazioni di corografia medioevale del P.e Beretti, provandone irrefragabilmente le inesattezze e i veri e propri errori.

E in questa lotta febbrile per un principio, lotta erudita, produttrice di studi scambievolmente proficui, il Repetti non trascurava occasione alcuna di deplorare con tutta l'anima tante belle fatiche per uno studio basato «sopra un documento assai dubbio»,¹⁰⁴ e anche quando si vide con le spalle al muro, «battuto e vinto» com'egli dice, «grazie alla gigantesca erudizione e penetrantissima critica» del Troya «sopra i punti più importanti del frammento Fantuzziano» confessò di non poter disporsi ad abbracciare la causa del «vituperevole intrigo politico» che produsse il trattato segreto di (*ERRATA*: Quecey) Quercy, «trattato che disonora la spada e la tiara». «Le conseguenze alle quali conduce il vostro frammento, soggiungeva il Repetti, portano a far legittimare una servilità a scapito della patria comune. I dotti loderanno certamente la vostra fatica, ma il mondo pensante deplorerà tanti sudori sparsi per una causa ne laudabile nè bella». Aveva invano il Troya implorata dai suoi amici un po' di pazienza fin che non avessero letto il manoscritto, dicendosi pronto a darlo *lietamente* alle fiamme se avesse contenuto «alcuna cosa contro l'Italia»;¹⁰⁵ il Pepe si chiuse in un silenzio non scevro di ostilità, e il Repetti nell'annunziare al Troya la nomina di socio dell'*Accademia Colombaria* conseguita «dietro la sua applauditissima proposizione», avendo la sorte assegnato al neo accademico il nome di - *Azzardato* -, «Notate il caso, esclamava, e servitelo all'impegno azzardoso di sostenere nella vostra storia la donazione Pipiniana».¹⁰⁶ E pure, nonostante tutto ciò, il Repetti continuò a fornire [p. 42] all'amico documenti e prove spesso anche in favore dell'assunto di lui (esempio raro d'equanimità, trattandosi di convinzioni acquisite da studi profondi), a prodigargli savii consigli e validi aiuti, trattando la questione «col linguaggio solo della scienza»; il Troya, infatti, confessava di trarre «utilità grandissima» dalla critica di lui, e si sarebbe giudicato pazzo se avesse rinunciato «a tale opportunità».¹⁰⁷ Ciascuno restò, dunque, con le proprie opinioni, la disparità delle quali non impedì che si amassero con la tenerezza abituale e si stimassero ugualmente.

Nè il Repetti aveva abbandonato per tale questione, benché difficile e laboriosissima, i suoi studi scientifici, nè era venuto meno agli impegni contratti col Viessesux; chè, anzi, nel '27 e del '28 si contano circa venti recensioni di lavori letterari, storici, geografici, statistici, geologici, di medicina, di storia naturale ecc.,¹⁰⁸ relazioni di adunanze di varie accademie scientifiche e letterarie italiane, di *Memorie* pubblicate da vari Atenei,¹⁰⁹ oltre agli articoli originali già veduti in gran parte.

¹⁰³ Lettera al Repetti del 4 agosto 1827, pubblicata dal *Del Giudice*, Opera cit. App. pag. LXXII.

¹⁰⁴ Vedi: Lettera del 7 luglio 1827 - 9.a dell'Epistolario cit. del Repetti.

¹⁰⁵ Lettera del Pepe del 4 agosto 1827, pubblicata dal *Del Giudice*, Op. cit., App. pag. LXXXIII.

¹⁰⁶ Lettera al Troya del 10 gennaio 1828. - Epistolario cit. del Repetti.

¹⁰⁷ Vedi Lettera del Troya al Repetti del 28 novembre 1827, pubblicata dal *Del Giudice* Op. cit. App. pag. XCI.

¹⁰⁸ Tal genere di scritti, pubblicati nell'*Antologia*, sono firmati soltanto con le iniziali E. R.

¹⁰⁹ Sono del Repetti, in questo e negli anni seguenti, tutti i rapporti delle adunanze tenute dall'Accademia de'Georgofili, inserite regolarmente nell'*Antologia* fino a tutto il 1831, e le relazioni varie degli Atti dell'*Accademia Gioenia di Scienze Naturali* di Treviso, di *Esercitazioni scientifico-letterarie dell'Ateneo di Venezia*, comparse qualche volta nella rivista del Viessesux, come risulta dall'*Indice degli scritti minori di E. Repetti* che sarà pubblicato in Appendice.

L'Accademia de'Georgofili, poi, aveva udito da lui, oltre al rapporto fedele degli studi accademici di ogni anno, un abile spoglio di alcuni fatti deplorabili accaduti in Firenze in seguito ai provvedimenti annonari e alle leggi suntuarie bandite fra il 1328 e il 1330, basati su un sistema proibitivo della libertà nella compra e nella vendita del frumento, sistema errato che altro effetto poi non sortiva se non quello di aggravare la penuria comune. Con l'autorità di un codice del tempo, avuto in dono dal marchese Tempi, Georgofilo egli pure, il Repetti fece osservare come tutte le agitazioni popolari cessassero istantaneamente appena che i magistrati ebbero revocati i provvedimenti suddetti e ripristinata la libertà frumentaria; ciò [p. 43] contro l'asserzione di G. Villani che ai provvedimenti annonari, anzi ai forni normali, attribuiva, invece, un'azione sedatrice. Di più, faceva rilevare i vantaggi che sempre derivarono alle industrie dalla libertà commerciale, ricordando l'ostracismo che colpì le Arti della seta e della lana nel tempo in cui si pretese di frenare con bandi proibitivi detti, *leggi suntuarie*, il lusso dei conviti e la volubilità costosissima della moda muliebre, bandi resi vani dall'astuzia femminile, e riusciti invece dannosissimi a quelle Arti che avevano resa Firenze prospera e potente.¹¹⁰

E basti di ciò la rapida scorsa che abbiamo data ad alcuni scritti del Repetti in questo periodo della sua vita ha il fine di darà un'idea della straordinaria attività di lui nel trattare con rapida alternativa gli argomenti più disparati, e di far notare la giustezza del suo criterio nella scelta di essi, tanto che riusciva sempre ad attrarre l'attenzione dei dotti; poiché egli non mirò mai a divertire il volgo per raccogliere il facile plauso, ma il progresso delle scienze a lui care fu sempre il primo dei suoi desideri, e fine delle sue indagini fu di portare un po' di luce nei fatti e nei fenomeni più oscuri o trascurati e pur degni della considerazione di *color che stanno*.

* *

Nel 1829 il Repetti era già tanto innanzi nei suoi studi, e le occupazioni che si era create per essi lo premevano tanto che egli, aggravato dal (*ERRATA*: loro) lavoro soverchio, dovette liberarsi dalla farmacia, la quale gli carpiva molte ore invero assai preziose: la rivendette, infatti, ai frati di S. Paolino ai quali fece la consegna il 1° novembre di quell'anno, dopo aver ottenuta per mezzo del Troya, dalla Penitenzieria Pontificia, «l'assoluzione da ogni scrupolo a fallo spirituale per avere fino dal 1813 acquistato beni di Comunità religiose dal governo francese».¹¹¹[p. 44]

Già, pochi giorni innanzi,¹¹² egli aveva depresso l'ufficio di *Segretario degli Atti* dell'Accademia de'Georgofili nelle mani di Ferdinando Tartini Salvatici, chiamato a succedergli, e della libertà, finalmente acquistata egli profittò per iniziare una serie di viaggi per tutta la Toscana al fine di compiere su quel suolo, a lui ormai caro per molte ragioni, indagini geologiche più vaste e profonde. Tosto, infatti, nella primavera seguente, appena che la stagione si mostrò propizia ai suoi intenti, e ciò fu nella metà di marzo del 1830, imprese insieme con Federico Hoffmann un giro geognostico, che durò 25 giorni, sui colli marnosi di Volterra, lungo le valli della Cecina e della Cornia, ricchi gli uni e le altre di acque minerali, di sali di zolfo, ecc., sparsi di soffioni boraciferi (*Lagoni*), che resero celebri quei luoghi, oltre alle saline, di cui Volterra va famosa; e da Populonia vetusta, di antica prosperità commerciale, i due dotti si

¹¹⁰ Repetti - *Dei funesti effetti dei provvedimenti annonari e delle leggi suntuarie* - Letta nell'adunanza ordinaria del 21 settembre 1826. Vedi - Atti dall'Accademia de'Georgofili - T. VII. (1830) pag. 8. Un sunto di questa fu fatto dall'A. stesso nel - *Rapporto degli Studi Accademici, dell'anno 1828-1829* -, letto nell'adunanza solenne del 14 ottobre 1829. *Atti cit.*, T. VII. pag. 221.

¹¹¹ Vedi Lettera al Troya del 26 marzo 1829. Epistolario cit. del Repetti.

¹¹² Nell'adunanza solenne del 4 ottobre 1829. Vedi il *Rapporto degli studi Accademici* - di quell'anno, che il Repetti lesse in quell'adunanza stessa. *Atti cit.* T. VII (1830) pag. 212.

diressero verso l'isola d'Elba, donde tornati nel continente, attraversarono la maremma grossetana e a Siena si separarono.

Il Repetti confessò poi essergli questa gita riuscita "istruttiva"¹¹³ e non v'ha dubbio, chè, guidati dalla dotta esperienza dell'Hoffmann, le indagini del nostro geologo non potevano a meno di procedere con ottimi risultati.

Non trascorsero venti giorni, dal ritorno del Repetti a Firenze, che questi si rimise in viaggio alla volta di Massa Marittima, Monte Rotondo, Montieri, sulle Cornate di Gerfalco fino a quel castello storico di Prata celebre nel medio evo per i suoi Signori, sui quali, come pure su quelli di Monte Rotondo, il Repetti, aveva studiato a lungo, e a lungo ne aveva anche scritto al Troya qualche anno innanzi.¹¹⁴

Invitato poi dal Viesseux, nel maggio visitò con lui l'Appennino Tosco-Emiliano, fermandosi specialmente sulla Giogaia o Alpe di S. Benedetto «memore, dice il Repetti,¹¹⁵ della caduta di Acquacheta,¹¹⁶» [p. 45] ed estendendo le sue indagini alle valli del Montone, del Lamone e del Santerno; lungo giro che il Nostro descrisse sommariamente nella cit. lettera all'Hoffmann intorno alla sua escursione geologica al monte Amiata che già ricordammo.¹¹⁷ Questa gita egli fece una seconda volta in compagnia del Viesseux, e con loro andò anche Cesare Airoidi; si diressero, per la via di Poggibonsi, verso Siena, dove fecero una breve sosta per vedere la ricca collezione di fossili, raccolta su quei monti dal professor Mazzi; attraversarono, quindi, il piano dell'Arbia fermandosi a Buonconvento prima, e a Montalcino poi, di dove, lasciati i compagni, il Repetti fece una corsa nei dintorni di S. Quirico per studiarne il suolo ricco di fossili, vario di rocce e di minerali. Tornato egli poi, sotto la sferza del sole di mezzogiorno, sopra «un tristo ronzino», a Montalcino, la piccola comitiva riprese, dopo breve sosta, il cammino attraverso la valle dell'Orcia fino ai piedi del Monte Amiata; e su su per l'erta dello Zoccolino, e finalmente al grosso paese della Badia, sorto dalla ricchezza e dalla potenza del vicino monastero omonimo ora distrutto. Qui un'altra sosta di due giorni per causa del tempo, dei quali il Repetti ed i suoi compagni, profittarono per correre in lungo e in largo i dintorni, accumulando osservazioni geognostiche importantissime, fin che in lieta brigata con alcuni colti e cospicui abitanti di quei dintorni stessi, seguiti dai loro domestici e da molti contadini e contadine, capitanati tutti dalla guida ed in coda una caterva di somari che dovevano caricar legna sul monte, ne cominciarono l'ascesa. La sera di nuovo alla Badia, avendo percorso a fine scientifico un altro sentiero, e la mattina seguente partirono per la capitale toscana, passando da Castel del Piano, Montalcino e Buonconvento, dopo aver visitato nel tragitto il castello di S. Fiora, le vestigia, in val d'Orcia, del monastero di S. Antimo e la chiesa omonima di buona architettura e di notevole importanza storica.

L'itinerario di questa gita è riferito con accurata minuzia di particolari nella citata *Relazione* del Repetti pubblicata nell'*Antologia* in forma di lettera all'Hoffmann: ivi il suolo è descritto in tutta [p. 46] la sua varietà, ivi è dato conveniente risalto a tutti i caratteri di ogni più piccolo tratto di esso, ne sono stabiliti i confronti, colte a volo le affinità; il Repetti rivolge a preferenza le sue indagini alle proprietà litologiche delle diverse varietà di trachite proprie del monte Amiata, sottopone a minute analisi i risultati dei fenomeni più notevoli di esse, ne ricerca poi accuratamente le cause, ed arrischia ipotesi che, se non sono sempre accettabili, non sono però mai avventate, anzi risultano ognora fondate su uno studio accurato e su lunga e sensata ponderazione.

Soleva il Repetti notare sui luoghi stessi che visitava i caratteri principali di essi, le varie osservazioni che vi faceva e, tornato a casa, studiava profondamente qualche

¹¹³ Vedi - *Relazione di una escursione geologica al Monte Amiata* - Lettera diretta al chimico Federigo Hoffmann. Prof. di Geologia all'Università di Halle - pubblicata nell'*Antologia* T. 40° (1830) B. pag. 1.

¹¹⁴ Vedi le lettere del Troya e del Repetti scambiate specialmente nell'anno 1827.

¹¹⁵ Lettera al Troya del 20 maggio 1830, 36.a dell'Epistolario cit. del Repetti.

¹¹⁶ La cascata del torrente Acquacheta celebrata da Dante (Inf. XVI. vv. 94-102).

¹¹⁷ Vedi n. 2 pag. (ERRATA: 118) 45 del presente studio. [nota n. 113]

nuovo fenomeno ivi sorpreso e cercava buoni argomenti per convalidare le ipotesi suggeritegli da esso, tornava a riflettere su qualche teoria balenatagli all'improvviso e fermata con breve nota nei suoi appunti, completava le indagini iniziate sui luoghi, esaminando con cura e reiteratamentei *saggi* che aveva portati seco, si studiava di appurare fatti storici che fossero dubbi od oscuri di per se stessi, o che il ricordo di essi gli fosse ridestato all'improvviso un po' vagamente; stendeva, insomma, delle - *relazioni* -¹¹⁸ che, a parte il loro valore scientifico il quale non si può mettere in dubbio, mi sembra che, per l'accuratezza ed il buon metodo con cui sono condotte, non sarebbero state fuori di posto nei fascicoli dell'Antologia. Il Repetti, invece, non pubblicò che quella, più volte citata, sul monte Amiata, il che mostra come egli non studiasse nè scrivesse sempre per il pubblico, ma amasse non di rado raccogliere materiale scientifico solo per quella sua brama ardente d'indagare, di approfondire tutto ciò che capitava a portata della sua osservazione; febbre di sapere che fu la nota più saliente del suo carattere, e della quale nel corso del nostro studio abbiamo veduto più di un esempio.

Del fratto di tali sue fatiche poi egli non fu mai avaro con alcuno, che anzi al suo patrimonio d'erudizione poterono, in ogni tempo, attingere gli amici o chiunque altro a lui ricorresse con abili domande. [p. 47]

Intanto egli radunava del materiale prezioso che gli avrebbe poi giovato non poco nel compilare l'opera sua capitale, il poderoso lavoro che è la sintesi degli studi di tutta la sua vita. Avevano quelle gite un fine determinato? Forse il Repetti pensava fin da allora a continuare l'opera di *Giovanni Targioni Tozzetti* e di adempiere al compito precipuo che si era assunto invano la ormai spenta Società di Geografia e di Storia Naturale Patria, della quale egli era stato l'anima.

Dice il Tommaseo a proposito del Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana che «viaggiando nel maggio del 1830 per la Romagna toscana il Vieusseux con esso, (cioè con il Repetti) gliene espose l'idea; e il Repetti la colse e stampò il libro da sè,¹¹⁹» mentre il Tabarrini ci riferisce avergli narrato il Repetti stesso come «in uno di questi suoi viaggi per la Toscana gli nascesse l'idea di un Dizionario geografico-fisico-storico che tutta la illustrasse, e che, apertose con G. P. Vieusseux.....ne avesse conforti ed eccitamenti tali, che senza più, appena tornato a Firenze si mise all'opera.»¹²⁰ A me sembra più attendibile l'affermazione del Tabarrini, il quale, come abbiamo veduto, fu del Repetti discepolo e familiare; tuttavia l'*idea*, come vedremo, non era nuova, perché essa, in forma poco diversa, era stata concepita, come vi abbiamo già accennato, dal Micheli e da Giovanni Targioni-Tozzetti. E sia pure che il Vieusseux abbia scelto il Repetti per comunicargli la sua idea, o che abbia avuti per lui efficaci incoraggiamenti; ciò mostra, in ogni modo, che il direttore dell'Antologia riteneva lui solo adatto a condurre a termine degnamente quell'opera che pochi anni prima una intiera Società di dotti aveva chiesta alle forze riunite di tutti i suoi membri. Ora, il giudizio del Vieusseux, che era pure un grande e fino conoscitore dei suoi uomini,¹²¹ ha qui tanto maggior valore in quanto che pochi, come lui, avevano avuto modo di conoscere quale e quanta preparazione scientifica possedesse il Repetti per l'opera alla [p. 48] quale abbiamo accennato; pochi, invero, come il Vieusseux, che da otto anni lo aveva accolto nella collaborazione del suo giornale, che lo aveva udito discutere dottamente e a lungo su questioni difficilissime con il Troya, con il Pepe, con i più eruditi fra gli assidui del *Gabinetto scientifico letterario* di Piazza S. Trinità.

Nel maggio del 1830, dunque, il Repetti cominciò a pensare a un *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, e vi si accinse radunando nell'opera nuova

¹¹⁸ Molte se ne conservano ancora nella Nazionale di Firenze, fra i - *Pochi autografi* - di E. Repetti, compresi nel Ms. II. II, 516.

¹¹⁹ Tommaseo - *Memoria di G. P. Vieusseux* - Firenze 1864 Pag. 113.

¹²⁰ Tabarrini - *Necrologia* cit. pag. 592.

¹²¹ Vedi come tale ce lo presenti il *Prunas* nel suo libro cit. - *L'Antologia* - (Roma 1906), pag. 86.

tutte le sue forze, quasi ringiovanendo per essa, per affrontare coraggiosamente disagi e privazioni che gli si minacciavano molto più dure in quella sua avanzata età. Nulla più lo trattenne: alcuni mesi innanzi, appena venduta la farmacia propria, egli si era dato affannosamente alla ricerca di un impiego, che, pur essendo confacente ai suoi studi, gli alleviasse il «gravoso mantenimento» della numerosa famiglia; infatti, morto Ottaviano Targioni-Tozzetti, direttore dell'Orto agrario dei Georgofili, aveva richiesto quel posto, che, non si sa per qual ragione, non gli fu concesso, ma appena gli balenò l'idea del *Dizionario*, desistette da ogni pratica, e riprese le studiose sue gite in tutte le parti della Toscana, di null'altro preoccupato, ormai, che di adempiere, in breve e degnamente, all'impegno morale che si era assunto. E così nel maggio del 1831 egli pubblicò nell'Antologia il - *Manifesto* -¹²² del *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, al quale aveva stabilito di dare le fatiche degli ultimi suoi anni: egli aveva già in mente un disegno, ma a nessuno da principio lo fece palese nei particolari, temendo forse che al tenace volere non arrivassero poi a corrispondere le sue forze.

Solo al Troya, al quale aveva mandato prima con quattro copie del *Manifesto*, alcuni articoli del Dizionario come saggio, per aver da lui «lumi, incoraggiamenti, e per suo mezzo, molti associati», dal quale poi era stato incoraggiato a proseguire nell'opera ideata, fidente di avere in sé «i mezzi per farla bene»,¹²³ a lui solo confidò quel proprio disegno chiaro nella sua vastità come in ogni suo particolare. Udiamolo da lui stesso: [p. 49] «Siccome dicesi geografico-fisico-sfcorico devo necessariamente per sodisfare al primo titolo indicare la posizione geografica di ciascun luogo, la *Valle*, la Diocesi ecclesiastica, il Compartimento civile, Comunità e giurisdizione giudiziaria nel quale trovasi compreso.

Per la parte geografico-fisica debbo far conoscere la geologica struttura della catena dell'Appennino che cuopre e attraversa la Toscana, le sue diramazioni, maggiori sommità, passaggi o foci, con tutte le sezioni trasversali e longitudinali che possono aver dato origine alle diverse valli; le quali valli avranno un articolo specifico a ciascuna di esse, dove sarà fatto parola dell'estensione, clima, qualità dei terreni delle piante che la rivestono, del fiume e suoi influenti che l'attraversano e l'irrigano, i laghi e paludi, delle pianure e loro estensione, le strade provinciali e Regie; le strade che gli servono di limite; l'industria, popolazione, vicende storiche di ciascuna contrada, più tutto ciò che dipende dalla storia sarà trattato nella descrizione di ciascun paese compatibilmente alla sua grandezza antica o moderna, in guisa che ogni città avrà un articolo suo proprio ed uno dedicato alla descrizione del suo contado, accennando le principali vicende politiche che possono aver contribuito ora ad accorciare, ora ad accrescere i limiti - Anche ogni capoluogo di Comunità avrà un doppio articolo, uno per il paese isolatamente, l'altro per il territorio spettante al Comune stesso, e al numero e nome del popolo o parrocchie, che ne dipendono, le badie che vi esisterono, ecc.»¹²⁴

Tal compito si assumeva un uomo di cinquantasei anni, con sette figli bisognosi del suo sostegno, il maggiore dei quali, per colmo di sventura, era inebetito per ingorgo glandulare alle parotidi e alla congiuntura del capo con la spina dorsale. Ma il Repetti non rifuggiva dalla lotta, anzi in essa aveva rinvigorito il proprio carattere, e, forte del tenace suo volere, che lo aveva spinto incontro a tante difficoltà e lo aveva aiutato a superarle, guardava ora con occhio sereno le altre molte che gli si paravano innanzi. [p. 50]

¹²² *Antologia* - T. 42° (1832) B. pag. 68.

¹²³ Vedi Lettera del Troya al Repetti del maggio 1831, da Roma (14.a dell'Epistolario cit. del Troya).

¹²⁴ Lettera del Troya del 9 gennaio 1832. Epistolario cit. del Repetti.

CAPITOLO II

Un mezzo secolo circa innanzi che il Repetti formulasse il piano dell'Opera sua, Giovanni Targioni-Tozzetti moriva con un grande rammarico e una grande speranza in cuore: rammarico di non aver potuto colorire il suo disegno¹²⁵ delle due opere illustrative della Toscana (*Corografia e Topografia fisica*), che si era proposto per mettere in atto l'idea raccolta dal Micheli; speranza che altri avrebbero eseguito il disegno stesso «con più dottrina, con maggiori aiuti e con migliore fortuna», restando a lui «la gloria d'aver scavati ed ammassati alquanti materiali» per la «fabbrica importantissima» che egli dice di non essere stato abile ad alzare, attribuendo modestamente ad inabilità ciò di cui l'avanzata età e la debole salute furono le cause fatali.

Il suo desiderio, egli lasciò scritto,¹²⁶ «veramente sarebbe stato di *poter visitare palmo a palmo in più anni tutta quanta la Toscana*», tracciando così, in poche parole, la via da seguire, per condurre a glorioso termine un'opera davvero originale e di somma utilità per ogni classe di scienziati, la via dell'osservazione diretta, dell'esame critico dei monumenti.

Il Repetti fece tesoro di tale avviso, e si propose anch'egli di visitare *palmo a palmo* tutta la Toscana col ducato di Lucca, la Lunigiana, la Garfagnana, di ricercare tutti gli archivi delle città, delle chiese, dei monasteri, delle famiglie nobili toscane, che egli ormai conosceva, in seguito ai suoi studi sull'età di mezzo, e dove sapeva o sperava di trovare quel materiale che gli occorreva. Egli si rivolse a tutti coloro che potevano aver modo di fornirgli indicazioni e notizie di qualche parte della Toscana, o per studi propri, o per esservi nati; domandò a vescovi, a pievani, a curati, ad abati notizie di chiese, badie e conventi compresi nella loro giurisdizione, conscio dei tesori che custodivano gli archivi ecclesiastici e monacali [p. 51] spesso unici depositari di carte pubbliche e private relative agli interessi dei paesi, un tempo sotto la loro dipendenza.

Delle notizie fornitegli, poi, egli non si valeva se non dopo averle sottoposte a una critica diligente e acuta, dopo, cioè, avere esaminati, studiati e confrontati fra loro carte, iscrizioni, sigilli, monumenti sincroni d'ogni specie, aver consultati, in proposito, scrittori classici antichi e moderni; inoltre, la profonda, estesa conoscenza, che già egli possedeva, della storia medioevale, sia politica che civile ed economica della Toscana, lo aiutava nell'arduo lavoro di collegamento, di spiegazione di fatti, di ricostruzione della storia di ciascun paese in tutte le manifestazioni della sua vita.

Egli poi vagava da una città all'altra, da una biblioteca all'altra, dagli archivi di Lucca, dove un'accoglienza di studiosi¹²⁷ gli erano cortesi di notizie e di indicazioni della loro città¹²⁸, allo stagno di Orbetello, dove studiava la struttura del promontorio Argentaro; ed ora picchiava con ardita insistenza ai vari conventi degli Appennini e affrontava coraggiosamente la diffidenza dei padri guardiani, che gli aprivano, spesso a

¹²⁵ Vedi G. TARGIONI TOZZETTI - Prodomo della Corografia e della Topografia fisica dalla Toscana - Firenze 1754.

¹²⁶ GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI - *Relazioni di viaggi in alcune parti della Toscana* - Firenze 1768. T. I. Introduzione: pag. XXII.

¹²⁷ Il Repetti, nella sua lettera del 9 gennaio 1832 al Trova, (ved. Epistolario cit. del R.) ne ricorda con lode parecchi e li qualifica «tutti persone compiacentissime». Uno di essi, il march. Cesare Lucchesini, consigliere del duca di Lucca, si mantenne poi a lungo in rapporti epistolari con il R. per ragioni di studio, e così pure, dopo di lui, don Telesforo Bini, bibliotecario di S. Frediano e precettore del duca Carlo Lodovico, al quale il R. inviò regolarmente i fascicoli del suo Dizionario, mentre mandava al Bini gli *Atti dell'Accademia de'Georgofili* e ne riceveva in cambio gli *Atti dell'Accademia Lucchese* (Vedi alcune lettere del Nostro a costoro nella - Biblioteca Governativa di Lucca - mss. 1372 e 747.)

¹²⁸ Il Lucchesini, ad esempio, favorì al R. «li documenti stampati dal Bertini» i quali, certamente, non sono altro che il IV Volume delle - *Memorie e documenti per servire, all'istoria della città e stato di Lucca* -- (Lucca 1813, 1814, 1816, 1818), il quale porta il sotto titolo: - *Dissertazione sopra la storia Ecclesiastica Lucchese dell'Accademico Domenico Bertini* - (1818).

malincuore, gli archivi, e poco dopo, sedeva alla mensa ospitale del nobile, amante pure delle scienze, il quale lo accompagnava qualche volta nelle sue gite nei dintorni, o del modesto pievano che gli offriva bonariamente tutto ciò che era in sua facoltà per giovargli. In tanto nello studio del Repetti si accumulavano [p. 52] lettere giuntegli da ogni parte,¹²⁹ sollecitate da lui stesso con speciali quesiti, o spontaneamente direttegli da Toscani, istigati dalla preghiera, da lui rivolta ai «benevoli e dotti lettori» del Dizionario, di aiutarlo con notizie, o di suggerirgli aggiunte e correzioni da apporre nell'*Appendice*, che egli intendeva di fare al suo Dizionario spinti qualche volta anche da un sentimento che quasi si potrebbe chiamare municipale, desiderosi cioè, che l'articolo che riguardava il proprio paese non riuscisse meno completo e di un valore scientifico inferiore agli altri. Così Luigi Santi di Montalcino gli ricordava le iscrizioni tutte della Chiesa di S. Antimo, dell'antica diocesi di Chiusi, gli dava notizia del Monastero, in completa rovina fin d'allora, e della superstite chiesa di S. Pietro in Asso, distante da Montalcino circa quattro miglia a mezzogiorno, gli parlava dell'Abbazia dell'Ardenga sull'Ombrone soppressa da Pio II, gli forniva indicazioni di libri e carte dove avrebbe trovato notizie della parrocchia di Montalcino e delle chiese limitrofe. E Matteo Zauli di Modigliana, caldamente lo pregava di «riparare alle omissioni sfuggite in rapporto a Modigliana al Sig. Avv. Zuccagni-Orlandini nel suo Atlante Geografico»,¹³⁰ mentre forniva al Repetti nuove e importanti notizie anche P. Francesco Verità, che nutriva per lui un'ammirazione affettuosa. L'autore, poi, del *Calendano Lunese*¹³¹ donò al Repetti questo suo libro, prestandogli con esso «un utile soccorso» nella compilazione dell'articolo – *Fivizzano*, - specialmente per la parte fisica ed economica, e rendendogli noti vari errori di nomi di paesi nella Valle di Magra, errori dei quali si trova la correzione scrupolosa nella *Errata* del Vol. I, messa in capo al Vol. II del Dizionario.

Non meno utile gli riuscì l'attività premura dell'arciprete di S. Valentino di Tridozio in Romagna, Andrea Signani, nel fornirgli [p. 53] con frequenti lettere notizie copiose e varie della sua Diocesi, delle Chiese da essa dipendenti, succursali e sopresse, dello stato della sua giurisdizione, del modo in cui si rogavano gli atti nella sua pieve, delle attribuzioni dei Vescovi di Faenza in visita della Diocesi ecc. E pur tacendo di molti e molti altri¹³², che gli mandarono notizie e documenti, alcuni, come si è visto, spontaneamente, ricorderò come egli consultasse a Livorno, con ottimi risultati, il Console danese Dalgas ed il Direttore della Banca di Sconto Livornese, Edoardo

¹²⁹ Si possono vedere nel cit. Ms. II, II, 516 della Nazionale di Firenze e precisamente nel I. Fascicolo che ne contiene 69.

¹³⁰ ATTILIO ZUCCAGNI ORLANDINI - *Atlante geografico-fisico-storico della Toscana* - Firenze 1833.

¹³¹ *Calendario Lunese* - Vol. I per l'anno 1834, Vol. II per l'anno 1835; Vol. III per il 1836, Vol. IV per il 1837 - Fivizzano - Ne è autore anonimo Grirolamo Gargioli come risulta da una sua lettera al Repetti, probabilmente del 1833, fra le citate - *Carte varie* - nella Nazionale di Firenze, e da altre due del Repetti a lui, tra il 1833 e il 1835 - (Nazionale di Firenze - Carteggi vari - Cassetta 2.a - NN. 116 117). Il Calendario Lunese, pregevole per una buona statistica della regione di Fivizzano, e di altre limitrofe o per la descrizione delle condizioni geografiche, geologiche, agrarie, etnografiche ecc. di quei luoghi, fu ricordato lodevolmente anche dai contemporanei.

¹³² Le lettere di molti di essi sono perdute: ad esempio, da alcune scritte dal Nostro a Niccolò Puccini, che si conservano nella Biblioteca del R. Liceo Forteguerra di Pistoia, mi risulta che il Repetti chiese allo stesso notizie riguardanti le Badie più celebri del Pistoiese (fra le quali quella di *Taona* o *Fontana Tanona*), gli mandò a correggere l'articolo - *Pistoia (Porta ai Borgo di)* -, o - *Cortina della Porta al Borgo* *Dizionario* IV, 454), egli chiese consigli per alcune aggiunte all'articolo - Firenze - che poi ripubblicò nel - *Compendio Storico della Città di Firenze, sua Comunità, Diocesi, e Compartimento fino all'anno 1849* - (Firenze 1849). E bene, fra le - *Carte* - cit. non si trova un rigo del munifico dotto, che accolse frequentemente il Repetti, con altri illustri suoi amici, nel suo *Vllone* di Scornio e nel parco delizioso adiacente, descritto nell'articolo testé citato del - *Dizionario Geografico fisico storico della Toscana* -.

Le 17 lettere del Repetti al Puccini, che sono nella Biblioteca Forteguerra, mostrano come i due dotti fossero stati, per molti anni, in cordiali rapporti.

Mayer, dai quali ricevette dati e notizie, ricche di particolari e tutte di tale importanza riguardo al Commercio di Livorno, che il Repetti potè dettarne due paragrafi e vari quadri statistici nell'articolo che egli dedicò a quella città.

L'aiuto di essi fu poi a lui maggiormente prezioso per la cooperazione di Giuseppe Dernj, al quale egli fu grato di un'accurata nota delle Accademie, dei Giornali Letterari e dei letterati di [p. 54] Livorno, degli statuti delle varie Accademie enumerate, di venti documenti relativi all'istruzione di alcuni Istituti filantropici e di altre indicazioni di vario genere. Anche all'Accademia Valdarnese di Montevarchi egli si rivolse con numerosi quesiti sulla storia civile e naturale del Valdarno di Sopra, ma solo ad alcuni potè rispondere il Segretario Francesco Martini,¹³³ per la «mancanza di antiche memorie non curate, o disperse dai Monaci dei diversi Conventi e dai rettori delle Parrocchie, i quali potevano nelle Campagne esserne i soli depositari».¹³⁴

In tal modo concorrevano scienziati e modesti cultori della storia fisica, naturale e civile della Toscana, a radunare materiale, che il Repetti sceglieva e aggiunto a quello accumulato dalla sua vastissima coltura, disponeva per innalzare il superbo edificio, capolavoro di dottrina, opera eminentemente patriottica, poiché da essa gl'Italiani delle altre regioni ricevertero efficace incitamento a fare altrettanto per molte parti della nostra penisola, rassicurati dall'esempio che tal lavoro sarebbe stato possibile quando, a compilarlo, (*ERRATA*: avessero) avesse contribuito una larga e varia erudizione, acquistata con lo studio indefesso e con quella tenace volontà, che raddoppia la lena davanti agli ostacoli.

Ed egli era solo a superarli, tormentato da malanni, angustiato da sventure domestiche, preoccupato continuamente dai molti e [p. 55] gravi doveri che si era assunto verso i suoi abbonati e costretto spesso a sacrificare per essi quelli che gli incombevano verso la famiglia; egli aveva convertito ogni suo avere nelle anticipazioni a lui occorrenti per le sue gite altrettanto dispendiose quanto difficili e malagevoli per lui, precocemente vecchio e bisognoso di quiete, e dalle quali tornava affranto dallo strapazzo, e tormentato da dolori fisici d'ogni specie¹³⁵. Nè pure quando avevano un po' di tregua i tormenti delle malattie, nè pure nella propria famiglia egli trovava quella pace serena, principalmente necessaria ai suoi studi: ora una recrudescenza della malattia glandulare nel figlio maggiore Giuseppino (ne fu affetto poi anche il quartogenito), poi la morte dell'altro figlio Enrico, nel quale il padre aveva sperato di «avere un appoggio nella vecchiaia, e di lasciare un fedele ed efficace tutore alla sua famiglia morendo»,¹³⁶ inoltre l'abbandono della via ecclesiastica di un'altro, Carlo, già preconizzato canonico dal Troya stesso, restando a 24 anni uno spostato, ed altre più grandi sciagure minacciavano continuamente la stoica tranquillità che il Repetti si sforzava di conservare per amore del lavoro che la Toscana aspettava da lui; ma vano infine riuscì ogni tentativo di fronte a un'immane sciagura, che gravò un giorno,

¹³³ Vedi - *Replica di Francesco Martini Segretario dell'Accademia Valdarnese a varj quesiti fatti all'Accademia suddetta dal Chiarissimo Signor Emanuele Repetti, Segretario dell'I. e R. Accademia de'Georgofili* - Fra i cit. - *Pochi autografi e caste varie* - del Repetti - Nazionale di Firenze.

¹³⁴ Credo inutile diffondermi sull'aiuto prestato al Repetti da Carlo Troya per la parte storica e geografica del Medio Evo Toscano, poiché ci sono ormai noti gli studi dello storico Napoletano sull'Italia dell'età di mezzo e la generosa abitudine dei due amici di comunicarsi, volta per volta, e con piena sincerità, i risultati dei loro studi. Molto sperò il Repetti nella Storia d'Italia del Medio Evo che il Troya stava per dare alle stampe e indugiò perfino a pubblicare i primi fascicoli del Dizionario, desiderando di leggerla avanti per tema di doversi poi correggere o contraddire quando avesse dovuto «toccare dello stato di qualche paese all'epoca dei conquistatori barbari» (Lettera al Troya del 30 aprile 1833 Epistolario cit. del Repetti); in fatti, su questo argomento egli citò ripetutamente il Troya, benché non convenisse con lui sulla condizione civile degli Italiani vinti dai Longobardi.

¹³⁵ Nelle sue lettere al Troya lamenta spesso tali incomodi che lo costringevano frequentemente a retrocedere dalle sue gite, con grande sua noia e timore di non viver tanto da poter finire il lavoro, che appariva allora troppo lungo per lui ormai vecchio.

¹³⁶ Lettera al Troya del 7 dicembre 1839 - Epistolario cit. del Repetti.

improvvisa e terribile sul suo cuore di padre fin quasi a spezzarlo.

Il 26 luglio 1839, alle 4 e un quarto pomeridiane, alte grida angosciose lo strapparono ai suoi libri e allo schedario nel quale egli andava formando il Dizionario; a un tratto si trovò, muto per la disperazione, nella corte interna di casa sua, chino sul corpo esangue della prediletta Beatrice Clarissa, caduta dalla terrazza del terzo piano, mentre giocava con i fratellini, della Beatrice che lo legava con tanta tenerezza ai suoi due amici, il sorriso dolcissimo della quale era riuscito molte volte a lenirgli l'amarezza della loro lontananza. Oh, non venne tanto presto, allora, quella sua rassegnazione [p. 56] che, alimentata da una salda fede religiosa, soleva mitigargli i frequenti colpi della sventura!

Nulla valse a consolarlo, nulla: non gli altri sei figli superstiti (anche per essi aveva forti motivi d'amarezza), nè il subitaneo trasferimento della sua famiglia in campagna e poi in un'altra parte di Firenze, nè l'affetto degli amici che si adoperavano a gara a fargli animo, nè gli elogi tributati da tutta la Toscana al suo Dizionario; nulla, nulla! Dopo quasi due anni egli scriveva ancora che «le sciagure domestiche, e specialmente l'amarissima e tragica e inaspettata perdita» della sua bambina, lo avevano «talmente abbattuto d'animo, che non conosceva più in questo mondo via di consolazione»¹³⁷.

In tali condizioni di spirito egli conduceva innanzi rapidamente l'opera sua, nella quale aveva ormai riposto il fine della sua vita; e pure qualche volta l'alfabeto gli rendeva più tedioso il lavoro, sia per le omissioni di cui era causa, sia per i rimandi che rendeva necessari, sia, infine, per quei «benedetti cento omonimi» che gli avevano «rotto e confuso la testa»¹³⁸, e nei quali egli stesso aveva, anche molto tempo prima veduto «uno scoglio pericolosissimo contro cui spesse volte *andavano* a frangersi le ricerche dei geografi, degli storici e dei genealogisti»¹³⁹. Ma se tante difficoltà gli acuivano il tormento della preoccupazione che, per la grave età, egli non potesse riuscire nell'intento voluto, però non lo spaventavano; anzi, direi quasi lo attraevano per il desiderio immenso che gliene veniva di superarle, per la intima grande soddisfazione, che gli facevano presentire nella vittoria finale.

* *

Man mano che uscivano, i fascicoli¹⁴⁰ del Dizionario erano [p. 57] accolti con entusiasmo e letti con avidità: i dotti li aspettavano ansiosamente con la speranza di trovare in essi la soluzione di qualche questione scientifica, intorno alla quale si affaticavano invano, o di leggervi notizie o fatti che confermassero qualche loro particolare convinzione, o chiarissero qualche dubbio, o aprissero qualche nuova via alla spiegazione di altri fatti oscuri; Giovanni de Brignoli, per esempio, prima di cominciare la stampa della sua *Geognosia Estense* aspettava dai fascicoli stessi notizie della *Geografia Estense*¹⁴¹; di altre importanti, trovate nel Dizionario sulla condizione civile del colono in Toscana, faceva tesoro Vincenzo Salvagnoli, il quale consigliò Gino Capponi, che con lui studiava la storia della mezzadria nella nostra regione, a rivolgere al Repetti «una serie di quesiti» su tale argomento, perché egli desse loro «quello che aveva già raccolto di relativo e raccogliesse quanto vi si riferisse, ne'suoi

¹³⁷ Lettera al Troya del 30 dicembre 1840 - Epistolario cit. del Repetti.

¹³⁸ Lettera a Girolamo Gargioli del 6 maggio 1835 - Firenze - Nazionale - Carteggi vari - Cassetta 2.a N. 118.

¹³⁹ Repetti - Articolo sulla - Statistica agraria della Val di Chiana del Sig. Giuseppe Giuli - e sull'Atlante geografico fisico-storico della Toscana del dott. Attilio Zaccagni Orlandini - pubblicato nell'Antologia del gennaio 1830 T. 37° A. pagg. 65-80.

¹⁴⁰ Era ciascuno di 6 fogli a due colonne, in ottavo, e costava L. 2.10.

¹⁴¹ Lettera di Giovanni de Brignoli al Repetti, da Modena, dell'11 febbraio 1938 - Firenze - Nazionale - Fra i cit. - *Pochi autografi e Carte varie* - di E. Repetti.

estesi ed infaticabili studi». E non solo i dotti, ma ogni classe d'uomini faceva buon viso al Dizionario, per quella compiacenza che ognuno provava nel vedere illustrate la prisca grandezza, le vicende storiche, le fisiche ricchezze dei luoghi dov'era nato, o dove aveva vissuto, o che gli erano soltanto noti.

Una straordinaria diffusione, dunque, acquistava l'opera del Repetti, i fascicoli della quale giungevano in tutti i villaggi, entravano in tutte le biblioteche, in tutte le accademie, in tutte le corti italiane, in tutte le case dei dotti e in quelle di molti privati Toscani.

Attilio Zuccagni-Orlandini aveva un bell'indurre molti di quei di Pienza, di S. Quirico e dei paesi limitrofi ad astenersi dall'abbonamento all'opera del Repetti con la promessa di «supplire con simile Dizionario a ciò che mancar potesse alle sue - Tavole statistiche - già date e da darsi in luce»¹⁴²: tuttavia più di mille abbonati mandavano la loro adesione, da tutte le parti della Toscana e dell'Italia, senza che egli nulla facesse per raccomandare ai librai, [p. 58] o ad altri, la diffusione del suo lavoro. E gliene venne un coro di elogi, del quale troppo lungo sarebbe riportar qui le varie voci.

«Quanta pazienza! Quante ricerche! Quanta erudizione!» esclamava con entusiasmo sincero Giovanni de Brignoli nella sua cit. lettera da Modena; e Gino Capponi scriveva al Vieusseux: «in tutta la Toscana, le migliori cose che si facciano sono due cose Lunensi, il Calendario¹⁴³ e il Dizionario del Repetti»¹⁴⁴. Ogni Segretario degli Atti o delle Corrispondenze dell'Accademia de'Georgofili nel Rapporto annuale che faceva di turno, aveva parole di encomio per il Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana: Filippo Gallizioli, ad esempio, lo dichiarava «una Statistica esatta del nostro paese, degna della considerazione universale»;¹⁴⁵ Celso Marzucchi diceva che il nome del Repetti ricordava «le più elette qualità di mente e di cuore, per le quali un uomo meriti di essere raccomandato alla pubblica estimazione»;¹⁴⁶ e davanti a tal nome alcuni altri si dispensavano da qualunque encomio, credendolo vano, in tanta fama era ormai salito il Repetti. Perfino gli editori del - Nuovo Stradario della Città di Firenze, - nella Prefazione, pur non volendo fare «il novero» delle opere illustrative «antiche e moderne», della capitale toscana avrebbero creduto «d'incorrere nella taccia d'ingrati, o di troppo indifferenti» se non avessero fatta menzione «con giusto tributo di lode» della «ben ordinata e dotta illustrazione che nel suo Dizionario Geografico-Storico-Fisico della Toscana ne tessè l'infedesso ed erudito Sig. Emanuele Repetti; cui di buon cuore *auguravano* più benigna fortuna»¹⁴⁷.

L'Accademia carrarese di Belle Arti nel 1843 lo scrisse fra [p. 59] i suoi soci onorari,¹⁴⁸ ed ultimo non fu il Granduca di Toscana a rendere ai meriti scientifici del dotto carrarese il tributo dalla sua munificenza: già aveva fissato cento abbonamenti al Dizionario e gliene aveva accordata anche la privativa di ristampa per dieci anni, come gli era stata concessa anche dal Consiglio di Stato per il Duca di Lucca, fin dal 1832,

¹⁴² Riferì ciò segretamente al Repetti Liugi Santi di Montalcino, dolendosi per lui. Vedi Lettera del 16 luglio 1831, nel I Fasc. dei cit.: *Pochi autografi e carte varie di E. R.* - Nazionale di Firenze.

¹⁴³ Calendario Lunese - cit. per l'anno 1834 e lo stesso per gli anni 1835, 1836, 1837. Fivizzano, Bartoli e C.

¹⁴⁴ Vedi Epistolario cit. del Capponi pubblicato da A. Carraresi. T. I. pag. 377 (Lettera del 10 dicembre 1834).

¹⁴⁵ Rapporto delle Corrispondenze dell'anno 1836-37 letto dal Segretario Dott. Filippo Gallizioli nell'Adunanza solenne del 31 dicembre 1837 - Atti cit. dell'Accademia de'Georgofili - T. XVI (Anno 1838) pag. 25.

¹⁴⁶ Rapporto degli Studi Accademici dell'anno 1838-39 letto dall'avv. Celso Marzucchi, Segretario degli Atti - Atti cit. T. XVII (a. 1839) pag. 219.

¹⁴⁷ Nuovo Stradario della Città di Firenze - Firenze 1838 - Pag. III.

¹⁴⁸ Vedine l'*Elenco* pubblico Degli Atti di quell'Accademia (Carrara 1869) pag. 136, dove si trovano dei nomi come quello di Vincenzo Gioberti, Cesare Balbo, Bettino Ricasoli, ecc. Il Repetti appartenne anche all'I. e R. Istituto Lombardo-Veneto, - alla Società Economico Agraria di Perugia, all' - Accademia delle Scienze di Berlino - alla - Società Medico- Chimico-Farmaceutica di Liegi - e a tutte le Società scientifiche e letterarie della Toscana, Vedi Tabarrini - *Elogio* - cit. pag. 603.

per mezzo del Marchese Manzi, Presidente del Consiglio stesso, e cortese amico al Repetti, quindi, nel febbraio del 1840, gli fece pervenire un - Motuproprio - come «attestato della sua Real Soddisfazione per l'opera storico-geografica ed economica» di lui, documento col quale gli assegnava una pensione annua di 360 scudi «da durare fia che fosse in altro modo provvisto»;¹⁴⁹ e siccome il Repetti aveva precedentemente supplicato il Sovrano di nominarlo Ministro principale dello Stato Civile, ufficio allora vacante, Leopoldo stesso gli disse: «Abbiamo pensato di non darvi maggiori disturbi, affinchè possiate con più tranquillità occuparvi dell'opera che avete per le mani e che forma il vostro impiego». Quattro anni dopo, in fatti, gli concedeva quello richiesto «con facoltà e sua sovrana approvazione di continuare a lavorare sulla sua Opera storica statistica della Toscana », con annuo assegno di 400 scudi, da 7 lire l'uno, aumentati da una pensione personale di L. 1.200, in tutto 4.000 lire l'anno.¹⁵⁰

Così l'augurio degli Editori del citato - Nuovo Strsidario di Firenze — diventava ora lieta realtà. Inoltre, terminata la pubblicazione del Dizionario, il munifico sovrano decorò con una medaglia d'oro l'Autore; al quale forse fu largita anche una ricompensa nazionale, se pur non restò senza effetto la buona idea di qualche dotto [p. 60] Comitato, o fors'anche non andò perduto l'obolo di qualche generoso italiano, ammiratore delle patrie glorie: fra le carte del Repetti conservate nella Nazionale ddi Firenze, trovasi una circolare manoscritta, senza data, nè indicazioni locali, contenente un invito ad aderire a qualche cosa che doveva avere «carattere di un voto e di una ricompensa nazionale»¹⁵¹.

Nulla mi è stato possibile rintracciare per chiarire tutto ciò; solo il caso potrebbe favorire qualche fortunato studioso, nell'attenzione del quale sottopongo questo enigmatico documento. Ma forse più d'ogni elogio, d'ogni più alto onore, credo che sarà riuscita cara ai Repetti la lettera che un incognito, abbonato al suo Dizionario, gli scrisse con i suoi migliori auguri di prosperità per l'anno 1838, accompagnata da un ruspone d'oro¹⁵² che gli inviò «come pegno di stima sentita e di affezione sincera»¹⁵³. Questa lettera che il buon Toscano fece pervenire segretamente, col piccolo dono, al Repetti, per mezzo del confessore di costui, don Benelli, Cappellano Archivistica del Titolo di S. Lorenzo, mentre è un tesoro di squisita delicatezza, è anche un documento dell'ammirazione profonda, della patriottica gratitudine, della popolare simpatia che il Repetti destò specialmente in Toscana con i suoi profondi ed infaticabili studi. Infine, per la munificenza del Marchese Giuseppe Garzoni-Venturi, figlio di Paolo, ai quale il Repetti aveva dedicata l'Opera sua, gli abbonati al Dizionario ebbero in dono ciascuno un ritratto¹⁵⁴ dell'autore, nel suo sessantottesimo anno di età, e per quell'unico mezzo la sua nobile e pensosa figura si diffuse fra gli Italiani e fu tramandata ai futuri cultori della storia del nostro Paese. [p. 61]

* *

Il risultato degli ultimi studi di Emanuele Repetti lo ebbe precipuamente l'Accademia de'Georgofili, che da molti anni Io stimava socio *dottissimo e indefesso*, nella quale favorevole opinione l'aveva confermata il *Dizionario*, di cui l'autore le mandava in

¹⁴⁹ Lo trascrive «confidenzialmente» per il Troya il Repetti in una sua lettera a lui del 25 novembre 1843 - Epistolario cit. del Repetti - Nazionale di Firenze.

¹⁵⁰ Vedi tutto ciò nella Lettera del Repetti al Troya del 10 gennaio 1844 - Epistolario cit. del Repetti.

¹⁵¹ Vedila nell'Appendice Documenti.

¹⁵² Il ruspone d'oro valeva 3 zecchini [L. 33,60].

¹⁵³ Si conserva fra i - *Pochi autografi e carte varie* - cit. del Repetti, nella Nazionale di Firenze: non spiacerà al lettore di leggerla, nell'Appendice Documenti.

¹⁵⁴ Dice il Repetti che generalmente fu trovato somigliante (Vedi lettera al Troya del 10 Gennaio 1844 Epistolario cit.) Lo incisero Giovanni Fosella sul disegno di A. Tricca.

dono i fascicoli, man mano che uscivano. Egli, nello studio dei fenomeni fisici, delle ricchezze nascoste nel suolo toscano, dei suoi prodotti agrari e industriali, che dovevano dare la maggior completezza possibile al *Dizionario*, quando si trovava di fronte a questioni o fatti degni dell'osservazione speciale dei Georgofili, quelli studiava con particolare accuratezza per farne oggetto di erudite memorie, che leggeva poi all'Accademia e che questa pubblicava nei suoi *Atti*, dando pure al Repetti frequenti e concordi prove di ammirazione e di stima con l'affidargli uffici di non lieve importanza. Infatti nel 1833 a lui e a Giovacchino Taddei essa aveva affidato l'esame di una *Memoria* inviata dal conte Federico Larderel sull'*acido borico* scoperto in Toscana e sul modo di estrarlo e convertirlo in borace, da lui appreso da altri precedenti eruditi impresari, e messo in atto, migliorandolo, con notevole risparmio di spese ed aumento di produzione.

Il Repetti nella *relazione* che ne aveva fatta nell'adunanza ordinaria del 14 aprile¹⁵⁵ aveva ricordato la scoperta dell'acido borico nei Lagoni di Monterotondo, fatta dal chimico Hoefer nel 1777, che unendolo con la soda ne aveva formato un sale identico al borace, i vari e più estesi esperimenti compiuti da Paolo Mascagni, i tentativi del dott. Guerrazzi di Livorno, i quali avevano sortito finalmente l'effetto voluto, di ottenere un borace artificiale, che poteva benissimo competere con quello che si raffinava in Inghilterra e in Olanda; era passato infine ad esaminare ed efficacemente aveva descritti gli ottimi risultati che il conte Federico Larderel otteneva allora dall'utilizzare il vapore uscente dai Lagoni di Monterotondo, Montecerboli, Castelnuovo e Lustignano¹⁵⁶ come calorico per l'ebollizione [p. 62] delle acque acidule, raccolte in grandi caldaie e per il rapido prosciugamento dei cristalli estrattive di acido borico, con risparmio notevolissimo di combustibile, di tempo e di lavoro, e perfezionamento della fabbricazione dei cristalli stessi. Il Repetti aveva già studiato l'argomento per la compilazione di alcuni articoli del *Dizionario* e non aveva risparmiato nè fatiche, nè tempo per recarsi ripetutamente in quel luogo, che ebbe agio in tal modo, di esaminare direttamente, e quindi la sua citata *Relazione* non poteva che riuscire sodisfacentissima.

In seguito, poi, era sorta una lunga questione fra il conte Larderel e il dott. Guerrazzi sui meriti che ciascuno di essi vantava nella fabbricazione dell'acido borico: avendo il Guerrazzi anche mandato tre copie di un suo scritto su tale argomento all'Accademia de'Georgofili, il Presidente nominò una Deputazione, la quale esaminasse rispettivamente l'opera dei due impresari, ne determinasse i meriti di carattere scientifico ed economico; e scelse, a tal uopo, il vice presidente Marchese Ridolfi, il prof. Taddei, ed E. Repetti.¹⁵⁷ Questi, due mesi dopo, nell'adunanza del 31 gennaio 1839 fu pronto a sodisfare all'impegno affidatogli,¹⁵⁸ con la perizia che gli era ormai familiare in ogni argomento scientifico, con la diligenza che soleva porre in ogni suo studio, con l'imparziale sua franchezza, che gli procurava la fiducia di ognuno. Per ciò quando Antonio Salvagnoli volle render noto all'Accademia de'Georgofili l'esito di una sua visita ai nuovi lagoni di acido borico, ottenuti dal consocio prof. Vincenzo Manieri, nei dintorni di Monterotondo, con la perforazione del suolo ideato da G. Gazzeri,¹⁵⁹ e di un esperimento compiuto in sua presenza, quando volle comunicare a

¹⁵⁵ Vedi: Atti dell'Accademia de' Georgofili, T. XI (1833), pag. 49-64.

¹⁵⁶ Ivi erano altrettante fabbriche di sa borace erette intorno al 1818, dalla ditta Ved. Chemin Prat, Lamot, Larderel e Comp.

¹⁵⁷ Vedi la *Relazione dell'Adunanza Ordinaria*, del 2 dicembre 1838 in *Atti* cit. T. XVII, (anno 1839) pag. 6.

¹⁵⁸ Vedi: *Atti* cit. T. XVII. pagg. 32-42.

¹⁵⁹ Giuseppe Gazzeri, avendo riflettuto che i suddetti soffioni boraciferi, estendentisi per un'area molto vasta, non potevano essere alimentati ciascuno da uno speciale e circoscritto deposito di minerale boracigeno, che dopo tanti secoli sarebbe stato già da tempo esaurito, ne aveva dedotto che un'unica, grande massa dello stesso minerale doveva invece sottostare a tutto quel territorio, emettendo i suoi vapori per le aperture naturali del terreno e che un foro verticale, praticato in questo fino a trovare la

quegli studiosi [p. 63] dell'agro toscano il risultato delle sue indagini sul combustibile fossile esistente nei pozzi scavati a Montebamboli, nelle Maremme, scelse appunto il Repetti per presentare all'Accademia i suoi scritti che gli inviò da Grosseto, l'uno il 5 marzo 1841¹⁶⁰ e l'altro due dopo¹⁶¹. Ancora nel 1841 l'Accademia richiese l'opera sua: Cosimo Ridolfi, bandita la quarta delle dotte riunioni agrarie, che nell'Istituto di Meleto, da lui fondato, solevansi tenere annualmente, con grande concorso di agronomi e di scienziati d'Italia e d'oltralpe, aveva invitati¹⁶² i Georgofili a parteciparvi con una loro Commissione; ed essi aderirono plaudenti, e nell'adunanza straordinaria del 2 maggio scelsero a tal uopo Lapo de'Ricci, Gaspero Mazzi, Gaetano Baroni e il Repetti, il quale inoltre fu dai tre colleghi nominato *Relatore*. Tal scelta aveva una ragione plausibilissima: egli, fin dal 1831, si era recato a Meleto in Commissione coi Soci Georgofili Andreini e Vadi per «rispondere sulla idoneità della fattoria di Meleto per un Istituto agrario» ed aveva letto¹⁶³ [p. 64] la risposta favorevole della Deputazione, della quale egli era stato pure nominato *Relatore*; e varie altre volte ancora in seguito aveva visitata la vasta tenuta, nonché l'Istituto agrario teorico pratico, ivi compreso, primo in Italia, il quale accoglieva nel suo seno un buon numero di giovinetti, alcuni mantenuti gratuitamente, altri benestanti, per farne, oltre che dei valenti coltivatori e degli esperti amministratori delle proprie sostanze, anche, e sopra tutto, degli uomini onesti, degli intelligenti e savi cittadini.

Il Repetti aveva studiato la natura del suolo di Meleto e la coltivazione speciale a spina, aveva ammirati i buoni metodi ivi usati dal direttore e fondatore nell'insegnamento dell'arte agraria, e di tutto ciò aveva parlato diffusamente nel Dizionario;¹⁶⁴ quando, poi, si era tenuta in Pisa, nel 1839, la prima Riunione degli Scienziati Italiani, egli, nell'Adunanza del 14 ottobre, ne aveva presentato una «Notizia geografico - statistica»¹⁶⁵.

L'argomento, dunque, non gli era nuovo, ed egli, meglio degli altri Commissarii, presentava una preparazione da far sperare e l'avrebbe esaurito competentemente. Espose, in fatti, ai consoci una relazione¹⁶⁶ accuratissima delle diverse qualità del terreno di Meleto, descrisse il metodo delle Colmate di monte, che il Ridolfi aveva imparato dall'agronomo Testaferrata ed usato migliorandolo, l'arte, cioè, di bonificare

cavità percorsa dal vapore che cercava una via di uscita, gliene avrebbe aperta un'altra in quel punto, oppure il foro stesso non incontrando alcuna di queste cavità, ma cadendo su un punto qualunque del deposito minerale suddetto, ivi, per l'accesso dell'aria e per l'acqua introdottavi o dall'uomo o dalle piogge, avrebbe potuto sprigionarsi nuovo vapore e produrre un nuovo soffione boracifero (Vedi l'articolo che il Gazzeri inserì nel - *Giornale di Commercio* - di Firenze, del 1 agosto 1838). Egli non vedeva probabilità di vittoria altro che in un'associazione fra i proprietari del suolo boracifero toscano, che ne avesse tentata la perforazione; il Manteri, invece, si accinse da solo alla difficile impresa, coi risultati che comunicò al Gazzeri stesso, e che questi riferì nella sua - *Induzione ora verificata della possibilità di ottenere nuovi soffioni di acido borico per mezzo della trivellazione del terreno* - Memoria letta nell'adunanza ordinaria del 3 gennaio 1841. Atti cit. T. XIX (1841), pagg. 42-49.

¹⁶⁰ Il Repetti Io lesse agli Accademici nell'adunanza ordinaria del 7 marzo ed è riassunto nella Relazione che della stessa inserì il Segretario Celso Marzucchi nel T. XIX degli *Atti cit.* pagg. 13-14.

¹⁶¹ Vedi: *Atti cit.* T. XXI (1843), pag. 16.

¹⁶² Vedi: *Atti cit.* T. XXI (1841), pag. 17.

¹⁶³ Vedi: Rapporto della Deputazione speciale incaricata di rispondere sulla idoneità della fattoria di Meleto per un Istituto Agrario, letto nell'Adunanza ordinaria del 1 aprile 1831. Vedi: *Atti cit.* T. IX (1831) pag. 106.

¹⁶⁴ Repetti - *Dizionario* - cit. V. III (1839). Art. - Meleto-Ridolfi - pagg. 187-190.

¹⁶⁵ Vedi *Atti della I riunione degli Scienziati italiani tenuta in Pisa nell'ottobre 1839* - (Pisa, 1840). Ivi, dai processi verbali della Sezione di Geologia, Mineralogia e Geografia, risalta che il R. pose anche alcuni quesiti sulla variazione nel livello e nella forma delle spiagge e del mare, lungo le coste d'Italia, dopo aver donato gli articoli - Grosseto - Livorno - del Dizionario, - e prese parte a un'escursione dei Congressisti al monte Pisano, il 13 ottobre.

¹⁶⁶ Vedi - Rapporto di una Deputazione Accademica specialmente incaricata di assistere alla quarta Riunione Agraria di Meleto, letto nell'Adunanza ordinaria del 4 luglio 1841 - *Atti cit.* T. XIX (1841) pagg. 116-135.

il suolo con marna argillosa conchigliare (mattaione) della Val d'Elsa, mescolandovi la calce e la silice delle soprastanti colline trasportate dalle acque, le quali, mentre innalzavano il suolo di mattaione, rendevano quelle maggiormente accessibili. [p. 65] Riferì inoltre, ordinatamente e fedelmente, il *Rendiconto* economico di un quinquennio dell'Istituto di Meleto, che il proprietario aveva esposto nel giorno della Riunione suddetta agli Scienziati ivi convenuti, ed enumerò i pregi e i benefizi del *Podere teorico sperimentale*, i vantaggi e i profitti dell'istruzione ivi impartita ai giovinetti alunni.

Tanto bene egli meritò specialmente in quell'anno dell'Accademia agraria fiorentina, che essa, nel settembre, gli dava una pubblica e solenne prova della sua gratitudine e dell'alto suo apprezzamento con l'affidare alle sue cure la propria Biblioteca¹⁶⁷.

Come socio ordinario e bibliotecario dell'Accademia de'Georgofili, egli intervenne alla *III riunione degli Scienziati Italiani*, tenuta in Firenze nel settembre del 1841, e vi trattò questioni geognostiche e argomenti mineralogici, ai quali già aveva accennato nel Dizionario¹⁶⁸.

Molti e vari altri argomenti trattò il Repetti nelle sue *Letture* di turno ai consessi dei Georgofili durante la compilazione e dopo aver terminato il Dizionario: descrisse ampiamente la coltivazione dello *zafferano*, prosperato per vari secoli nelle colline pisane, nella valle dell'Era superiore, dell'Elsa, dell'Asso, con nozioni scientifiche molto esatte, valendosi di codici del XIII, XIV e XV secolo, rinvenuti nell'*Archivio Diplomatico di Firenze*, negli *Archivi Vescovili* di varie città della Toscana, codici membranacei, contenenti contratti di compre e di vendite di terre coltivate a zafferano e obbligazioni di tributi dello stesso; determinò i luoghi e le epoche, in cui il croco ebbe una diffusione notevolissima e dimostrò con dati indubitabili come quello costituisse per la Toscana una fonte principale di ricchezze¹⁶⁹; e terminò con vari quesiti sull'abbandono di tale cultura, [p. 66] che egli si proponeva di risolvere in seguito, ma che però non riprese più a trattare.

Ricercò invece l'epoca dell'introduzione dell'ulivo in Toscana, manifestando il dubbio che non risalisse più innanzi del regno di Teodorico¹⁷⁰, dopo aver parlato dottamente del *Monte dei Paschi* (l'antica e prospera banca di Siena), di un'altra, allora recente, per le operazioni commerciali più colere e più minute, e di un *Ricovero di Mendicizia*¹⁷¹. E descrisse la struttura fisica e l'agronomia del territorio di Volterra¹⁷², ricordò la *Decima* e l'*Arbitrio*, tasse imposte ai cittadini della Repubblica di Firenze sui loro guadagni industriali, e ai creditori dello Stato sugli interessi che venivano pagati loro per mezzo dei *Monti*, dei quali egli ricostruì brevemente la storia con sì numerose citazioni di antichi documenti storici, da parer quasi un ostentato sfoggio di dottrina, più che una necessaria produzione di prove¹⁷³.

Contemporaneamente a tutto ciò, il Repetti dava alle stampe, con regolare assiduità, gli articoli del Dizionario, nel quale erano sparse, corrette ed ampliate, le conclusioni espresse sui vari argomenti nelle adunanze dei Georgofili, disimpegnava l'ufficio di *Primo Ministro dello Sfato Civile*, quello di *Censore*,¹⁷⁴ che egli esercitò per un anno,

¹⁶⁷ Vedi: *Atti cit.* T. XX (1842) pag. 3.

¹⁶⁸ Vedi il - Diario - e gli Atti della III Riunione degli Scienziati Italiani, Firenze 1841.

¹⁶⁹ Sull'abbandonata coltivazione dello Zafferano nei terreni terziari superiori della Toscana - Memoria di Emanuele Repetti - Atei cit. T. XIX pagg. 31-41.

¹⁷⁰ Fu letta nell'adunanza ordinaria del 4 maggio 1845. *Atti cit.* T. XXIII 53.

¹⁷¹ *Atti cit.* T. XXII pag. 58.

¹⁷² *Atti cit.* T. XXIII pag. 55.

¹⁷³ Vedi: *Atti cit.* T. XXVI pag. 86 e segg.

¹⁷⁴ Appartenne a quell'*Ufficio di Revisione* che fu istituito in Firenze, in esecuzione della legge sulla stampa, proclamata il 6 maggio 1847, della quale para, fra gli altri, lo Zobi nella sua *Storia Civile della Toscana*, (Firenze 1852 - T. V, pag. 56). Pare che il Repetti esercitasse tale ufficio con «zelo» e con «buon volere nell'adoprarsi per il ben pubblico», secondo le parole che Cosimo Ridolfi, allora Ministro dell'Interno, gli rivolse in una sua lettera del 12 agosto 1848 diretta per ringraziarla ufficialmente dei

dal maggio del 1847 al giugno del 1848, quello di *Bibliotecario dell'Accademia de'Georgofili* la quale, «derogando in [p. 67] suo favore, come dice il Tabarrini¹⁷⁵, il prescritto delle sue costituzioni» Io confermò a vita¹⁷⁶ in quell'ufficio con annuo stipendio. Oltre di che egli cooperava alla prosperità dell'*Archivio storico*¹⁷⁷, e validamente aiutava il Polidori, nella pubblicazione delle *Storie del Cavalcanti*.

Terminato il Dizionario, terminato anche il *Supplemento*, l'*Appendice* e l'*Introduzione*, egli non cercò riposo alle durate fatiche ma continuò a esaminar carte, a rintracciar documenti, non ancora soddisfatto dell'opera sua, e instancabilmente lo corresse in più e più luoghi, come può vedersi nella copia del Dizionario da lui postillato, che conservasi nella *Palatina* di Firenze (Ms. 1088).

In quel tempo l'editore Milanese Giuseppe Civelli aveva iniziata la pubblicazione del *Dizionario corografico universale dell'Italia, compilato da parecchi dotti italiani*¹⁷⁸, per servire di testo alla *Gran Carta d'Italia* pubblicata dallo stesso; per consiglio di Adriano Balbi il Civelli chiese l'opera del Repetti per compilare la parte del Dizionario universale riguardante il Granducato di Toscana e il Ducato di Lucca¹⁷⁹. Ed egli, sulla soglia del suo settantesimo anno, si assunse anche quel tedioso lavoro, «per desiderio d'introdurre i possibili miglioramenti nell'opera» sua, desiderio sul quale volle che si insistesse nella scrittura privata, che egli fece con la ditta milanese; nè pago nemmeno di aver adempiuto anche questo impegno¹⁸⁰ in breve tempo, mentre a lungo dovette aspettarne il [p. 68] fissato compenso¹⁸¹, rileggendo, per correggerlo, l'articolo *Firenze*, gli venne in mente di ripubblicarne il *Compendio Storico*, arricchito di molte e varie notizie, dalle origini fino al 1845. Lo pubblicò¹⁸² infatti in quell'anno, ma potendo essere considerato parte del *Dizionario*, ne parleremo a proposito di questo.

Il 20 maggio 1849 egli fece udire per l'ultima volta la sua voce ai Georgofili, che un anno prima lo avevano onorato del titolo di *Socio emerito*¹⁸³: dimettendosi dall'ufficio di Bibliotecario, lesse allora un *Rapporto*¹⁸⁴ sul - *De ruralium Commodorum* - di Pietro Crescenzi, la prima opera agraria che fosse stata scritta in Toscana, e di cui la Biblioteca dei Georgofili possedeva due edizioni italiane e una latina, che egli descrisse. Vi aggiunse una relazione dello stato attuale della Biblioteca, e questa, per ordine e chiarezza, è la parte più pregevole della *Memoria*.

Nello stesso anno una lunga malattia di cuore gli tolse la moglie, che gli lasciò cinque figli, poiché il maggiore, Giuseppino, le era premorto. Il Tabarrini dice che la sua vita, da quell'anno in poi, fu un succedersi di malattie¹⁸⁵, fin che una cancrena fulminante pose termine a quell'esistenza di lavoro e di affanni, il 12 ottobre 1852.

buoni servigi da lui prestati «non senza personali amarezze» (Vedi questa lettera nell'appendice di Documenti). Per i componenti i varii Unici di Revisione e il Consiglio Superiore di Censura vedi la Gazzetta di Firenze del 1 giugno 1847 N. 65.

¹⁷⁵ *Necrologia* cit. letta ai Georgofili - Atti cit. T. XXX, pag. 598.

¹⁷⁶ *Atti* cit., T. XXVI pag. 3.

¹⁷⁷ Vedi la nota del Direttore premessa alla *Necrologia* del Repetti inserita dal Tabarrini nel Vol. VIII (anno 1850) dell'*Appendice* dell'*Archivio storico* - pag. 809.

¹⁷⁸ *Dizionario corografico universale dell'Italia* sistematicamente suddiviso secondo l'attuale partizione politica di ogni singolo stato italiano compilato da parecchi dotti italiani. Milano G. Civelli 1846-1858 Volumi 7 in 8° gr.

¹⁷⁹ Vedi *Appendice*, lettere al Repetti.

¹⁸⁰ Il lavoro del Repetti comprende la seconda parte del vol. III del ct. *Dizionario* pubblicato dal Civelli ed è intitolata: *Dizionario corografico della Toscana* compilato per cura del Cav. E. Repetti e di altri dotti Italiani.

¹⁸¹ Ciò risulta dalla corrispondenza Repetti-Civelli (nel ms. cit. della Nazionale di Firenze) in cui sono 4 lettere a Luigi, figlio dell'Autore, il quale dovette chiedere ripetutamente il compenso all'opera paterna.

¹⁸² Repetti - *Compendio storico della Città di Firenze, sua Comunità, Diocesi e Compartimento* fino all'Anno 1849 - Desunto dal *Dizionario...ecc.* Firenze 1849.

¹⁸³ Vedi *Atti* cit. T. XXVI pag. 123.

¹⁸⁴ *Atti* cit. T. XXVII pag. 88

¹⁸⁵ *Necrologia* cit. letta ai Georgofili T. XXX pagg. 601-602.

Ora nel Chiostro di S. Lorenzo in Firenze una modesta lapide, fatta apporre dalla vedova del figlio suo Licurgo, addita alla riverenza degli studiosi il luogo dove trovò riposo il grande illustratore della storia fisica, civile ed economica della Toscana.

* *

Seguendo Emanuele Repetti nella vita e negli studi abbiamo intraveduto anche l'uomo, nella fermezza delle sue convinzioni, nella nobile generosità verso gli amici; poiché egli ebbe due grandi affetti: [p. 69] lo studio, al quale, come abbiamo veduto, sacrificò perfino sacri doveri di padre e gli amici. Pochi ne contava egli, abitualmente grave nell'aspetto, e d'indole poco espansiva, ma quelli amò con tenerezza infinita, a quelli giovò in tutti i modi che gli furono possibili, dimentico affatto di sé e dell'utile proprio. Carlo Troya e Gabriele Pepe furono per lui, più che amici, fratelli, teneri fratelli: quando il suo «compare» lo lasciava privo per qualche tempo di sue notizie, il Repetti lo scongiurava con un affetto così profondamente sentito, con parole così calde, così dolci, quali potrebbe trovare una madre per il figlio lontano: quando poi il Pepe ritornò al suo paese, nel settembre del 1836, abbandonando Firenze «in un modo brusco», «forse, dice il Repetti¹⁸⁶, per risparmiare a me una scena di commozione, che pur mi sarebbe stata di qualche sfogo», egli non seppe darsene pace, e lo implorò, con lettere commoventissime, a ritornare «alla sua amata Firenze, fra tante cordiali ed affettuose persone che lo amavano, lo stimavano e lo rammentavano con pena di vederlo tuttora assente»¹⁸⁷. Invocò a tal uopo, ma invano, anche l'amicizia e l'aiuto del Troya: «Scongiuratelo, gli scriveva¹⁸⁸, per l'amore che gli porto grandissimo, e per quello che egli porta a me e a Firenze di prendere la risoluzione benedetta di tornare qua e di consolare un povero vecchio amico, siccome mi consolerebbe assaissimo che il mio amatissimo compare si risolvesse a tenere al medesimo compagnia, per riabbracciare con lui la famiglia, tanti amici dolenti di sì lunga assenza».

Fu questo l'ultimo e forse il più intenso desiderio del Repetti, e cruccio grande fu per lui il vedersi sfuggire, ad una ad una, tutte le probabilità di provare quella gioia suprema; oh, l'incalzarsi fatale degli anni, il progredire delle infermità, l'incubo della morte vicina, come acuiavano lo sconforto di quella sua ultima delusione!

La veste d'amico, meglio d'ogni altra, conveniva alla nobile figura del Repetti, essa dava maggior risalto alle sue doti migliori, in essa egli rivelava tutta la sua indole: dalla gravità sua abituale, qualche volta anche richiesta dai gravi argomenti che egli trattava [p. 70] con gli amici, passava alle più argute facezie, per le quali il Troya lo chiamava «un solenne matto!»; dalle più calde espansioni d'affetto alle dispute più vicaci, nelle quali egli oppugnava sistematicamente le loro osservazioni.

Verso la famiglia, però, egli non ebbe la sollecitudine le cure assidue di un padre, che abbia a cuore esclusivamente il bene di essa; troppo egli concesse agli studi, per poter esserne il vigilante protettore e custode, troppo tempo e troppe cure, oltre a gravi spese, esigevano essi per lasciargli modo di occuparsene; ma forse anche le buone doti domestiche e l'energia della moglie richiamarono su di lei tutta la confidenza del marito, che la lasciò arbitra dell'educazione dei figli. Ed ella, come sappiamo, non si mostrò inferiore al delicatissimo compito.

Cattolico fervente fino a confessarsi periodicamente (il confessore suo era un uomo dotto, il Cappellano Benelli, archivista del Capitolo di S. Lorenzo, che agevolò il Repetti nelle sue ricerche in quell'archivio), egli, con quell'ardore che abbiamo veduto, oppugnò la legittimità del potere temporale dei Papi, e fu, come dice il

¹⁸⁶ Lettera a G. Pepe del 26 dicembre 1837 - Epistolario cit. del Repetti. Nazionale di Firenze.

¹⁸⁷ Ivi.

¹⁸⁸ Lettera cit. Epistolario cit del Repetti.

Tabarrini¹⁸⁹, «religioso senza ipocrisia», poi che la religione costituì per lui, più che altro, un bisogno del cuore, gli fu conforto agli affanni, guida al vivere onesto, al perfezionamento morale di se stesso. Era un bisogno generalmente sentito allora: alle umiliazioni della servitù, alle amarezze dell'oppressione straniera, essa recava un sollievo col miraggio di una vita futura di pace; però, mentre gli altri, usciti dalla chiesa, si recavano a segreti convegni, dove si cospirava per la patria, il Repetti se ne astenne sempre, rifuggendo da ogni vincolo di setta, amante della libertà dei propri atti, come di quella dell'Italia sua. Ad essa egli pure portò il proprio contributo, ma con gli studi suoi severi, che aggiunsero foglie d'alloro alla gloriosa corona che i dotti suoi figli le cinsero, avviandola a divenir grande nella scienza oltre che nelle armi. Tale fu Emanuele Repetti: l'animo ebbe nobile e schietto, la mente acuta; comprensiva, ordinata, l'ingegno pronto e vasto, l'indole taciturna, severa, meditativa. Le lodi, che gli venivano tributate [p. 71] in copia, gli parvero sempre eccessive, specialmente quelle degli amici che egli attribuiva alla loro deferenza per lui, e modestamente continuò a lavorare pur fra gli encomi, che gli giungevano da tutta l'Europa, fin che la penna non gli tremò fra le mani, e non si oscurò, con i grandi occhi pensosi, anche la luce del suo poderoso ingegno.

CAPITOLO III

I vasti e numerosi campi in cui il genio di Emanuele Repetti cercò i mezzi di esplicarsi, fecero di lui uno di quegli studiosi enciclopedici, che Olinto Marinelli, in una sua *Comunicazione*¹⁹⁰ alla Società di Studi Geografici e Coloniali, giustamente deplorò oggi estinti e dimenticati. Ad abbracciare tutte le scienze, com'egli fece con le sue indagini, pervenne lentamente, quasi naturalmente: abbiamo veduto che dallo studio della chimica farmaceutica il bisogno di approfondire alcune sue poco salde cognizioni, con il sussidio di altre scienze affini, l'aveva spinto successivamente in quello della mineralogia, della litologia e della geologia. Con lo studio delle Alpi Apuane e dei marmi di Carrara, che poi estese ai monti di Pietrasanta, al monte Amiata, alle Maremme e, a poco a poco, a tutto l'Appennino e al territorio toscano, valido contributo egli diede alle scienze fisico naturali non solo, ma anche alle storico-sociali, poiché non stette pago dello studio fisico di paesi senza indagarne l'origine, gli avvenimenti che ne determinarono lo sviluppo, le relazioni loro scambievoli, e via dicendo. Ed ammirammo nei suoi citati *Cenni* le copiose notizie archeologiche e storiche del *Compendio storico di Luni, di Massa e di Carrara*, aggiunto specialmente per i consigli e gli aiuti dell'amico Odoardo Micheli Pellegrini; quando [p. 72] poi andò a Firenze il Troya e gli si fece amico, il Repetti parlò con lui dei suoi studi, dei quali andò innamorandosi sempre più.

Lo abbiamo udito, infatti, oppugnare calorosamente le asserzioni emesse dal De Witte sulla data e sull'itinerario della gita di Dante in Lunigiana, discutere, col Troya sull'autenticità della lettera di Frate Ilario, sull'origine del potere temporale dei Papi, sulla topografia toscana del secolo VIII per determinare la parte di territorio donata ai Papi da Carlo Magno; avendo però omesse le altre dispute sulle varie famiglie patrizie che dominarono nel medioevo in molte parti della Toscana, sulle imprese dei loro membri, sulla loro genealogia. Nè ci siamo indugiati sui numerosi argomenti di geologia, di mineralogia, di chimica, di agraria, di astronomia, di archeologia, di medicina, d'industria, di commercio, di economia, e via dicendo, che egli trattò

¹⁸⁹ *Necrologia* cit. pag. 603.

¹⁹⁰ O. Marinelli - *Giovanni Targioni-Tozzetti e la illustrazione geografica della Toscana* - Letta nell'Adunanza pubblica di quella Società l'8 febbraio 1903 - estratto dalla Rivista Geografica Italiana (A. XI. Fascicolo I. II. IV. V - 1904) Firenze 1904.

nell'antologia e nelle adunanze dell'Accademia de'Georgofili: il Repetti, per nulla preoccupato dal timore d'invadere campi altrui, le sue indagini liberamente rivolse ognora dove lo spinsero la curiosità scientifica propria e la trascuratezza altrui, e tutta l'erudizione acquisitane egli portò nel suo *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*.

* *

La regione che il Repetti aveva assegnato all'opera sua, nel grandioso disegno concepitone, doveva comprendere, secondo i confini assegnati da *Strabone* alla provincia dell'Etruria, oltre al Granducato e alle sue isole tutta la valle della *Magra* e quella del *Serchio*, per ciò la *Lunigiana*, il territorio di *Spezia*, il Ducato di *Lucca*, la *Garfagnana Granducale* ed *Estense*. Quando egli si accinse a colorire quel disegno, la Toscana Granducale era divisa nei cinque COMPARTIMENTI di *Firenze*, *Pisa*, *Siena*, *Arezzo* e *Grosseto*: a ciascuno di essi dedicò un lungo articolo, suddiviso in vari altri, speciali alla *Città* capitale, alla *Comunità* che da quella prendeva il nome, alla *Diocesi* che aveva in essa residente il proprio vescovo, al *Compartimento* stesso, alle *Strade* regie e provinciali che l'attraversavano, e li completò con *Prospetti* della popolazione, distribuita per comunità e per parrocchie.

Per prima il Repetti illustrò (*ERRATA*: la) le *Città* poichè ciascuna delle cinque testé ricordate e, in generale, di tutte quelle della Toscana, [p. 73] ha, come sappiamo, una lunga tradizione di imprese militari, di ordinamenti civili, di importanza commerciale e industriale, egli rievocò quelle tradizioni gloriose dalle più remote origini, che ricercò nei più antichi documenti storici, negli scrittori classici più autorevoli; e di ognuna ricordò le particolari vicende, le condizioni civili e politiche sotto i Romani, sotto i Longobardi, sotto i Carolingi, le relazioni con gl'imperatori, con i pontefici, le varie forme municipali di governo economico e civile per le quali passò, fino alla conquista della propria libertà e dopo ancora, fino allo stato attuale. Sorvolò con un accenno sulle vicende politiche, sulle imprese militari più note, curando, invece, le varie evoluzioni della vita della città e del governo dei suoi signori, quali risultavano da diplomi, decreti, regolamenti, bolle, investiture, da scritture d'ogni genere e d'ogni tempo, nel «mare magnum» delle quali l'Autore «non senza pericolo di naufragare»¹⁹¹ cercò relazioni e spiegazioni di fatti svisati o taciuti da scrittori posteriori. Anche delle varie cerchie di mura innalzate in epoche diverse, e delle quali si conservano ancora le veatigia in alcune città, degli edifici sacri, dei pubblici palazzi antichi, di tutti i monumenti di qualche valore storico od artistico, egli tessè la storia della fondazione, dei restauri, degli avvenimenti di cui furono teatro, ne rilevò i pregi di costruzione, e descrisse le opere d'arte che li adornavano.

Come alle città tutte del Granducato, così a quelle delle *Isole* prospicienti il *Littorale toscano*, e dei luoghi degli altri stati compresi nel perimetro più sopra indicato, il Repetti dedicò un articolo eminentemente storico: ricordò in esso gli archivi, le biblioteche, per descriverne le carte, i codici di maggior pregio, i libri più rari, e, dove ne vide l'opportunità, purché i mezzi non gli venissero meno, indicò i fondatori, riferì gli statuti degli istituti di religione, di beneficenza, d'istruzione, e descrisse le industrie agrarie, fonti dei più notevoli vantaggi economici alla città di cui parlava.

Di storia ecclesiastica e amministrativa trattano gli articoli delle *Diocesi*, nei quali troviamo, oltre ai dati di estensione e alla descrizione dei confini, il racconto degli smembramenti, delle modificazioni avvenute nel seno delle più antiche, dopo il mille,

¹⁹¹ Repetti, *Dizionario ecc.* Vol. I Avvertimento pag. XV.

delle diverse [p. 74] attribuzioni e privilegi concessi ai vari vescovi dai papi, e non di rado la serie di quelli che occuparono una sede, o almeno il ricordo dei più degni e delle opere da essi compiute a beneficio dei loro fedeli.

Stimò poi debito di storico diligente dedicare un articolo di questo genere anche alle *Badie* più importanti, alcune per aver avuto un tempo le proprie vicende comuni con quelle dei paesi circostanti, altre per aver rintuzzato spesso l'orgoglio e frenate le prepotenze dei signori feudali, altre ancora per essere state le uniche depositarie del materiale storico e letterario dell'età di mezzo.

Narrò pure la fondazione di antichi monasteri, delle varie *Certose*, ad esempio, che sorgono in Toscana, preziosi templi dell'arte di ogni età, e disse delle opere dei maggiori maestri, raccolte in ciascuna.

In fine, cercò il fatto storico che riguardasse più da vicino anche un villaggio, una borgata, una terra, un castelluccio, una casa isolata, una villa, il più antico documento che ne facesse menzione, i signori o i monaci dai quali dipese, o a cui dovè tributo, le famiglie nobili che vi risedettero, gli uomini illustri che vi ebbero i natali, qualche volta anche lo special genere di vita degli abitanti, le loro risorse migliori, la speciale produzione del suolo.

Arduo compito, come ognuno vede; infatti molte ricerche del Repetti riuscirono infruttuose di fronte al disordine degli archivi comunali e monastici, alla mancanza di speciali notizie; tuttavia quanto rinvenne di autentico e degno di nota egli pose nell'opera sua, nulla trascurando di ciò che potesse illustrare la vita di ogni più piccolo paesello, anche scomparso.

Alla particolareggiata descrizione fisica del territorio sono serbati, invece, gli articoli delle *Comunità*, di ciascuna delle quali è indicata l'ubicazione, sono descritti i confini, sono ricordati i fiumi che l'attraversano, le valli in cui essa è compresa, i poggi più notevoli, i monti più elevati che vi sorgono, l'indole e la struttura del suolo nelle varie località, le rocce e i minerali prevalenti nel suo seno, gli strati geologici nell'ordine in cui vi si succedono, lo stato agricolo e industriale di epoche precedenti posto a confronto con l'attuale, nonché i tentativi di bonificazione, i lavori idraulici impresi qua e là con esito diverso e le miniere in escavazione. Vi si trova anche la descrizione del clima e la ricerca delle sue cause [p. 75] efficienti, accenni, alla flora e a tutte le particolarità d'ogni genere, caratteristiche a questo o a quel territorio, oltre all'indicazione delle residenze dei principali uffici, della superficie e della popolazione assoluta e relativa.

La distribuzione della popolazione è costantemente presentata al lettore in *Prospetti sinottici*, informati alle singole divisioni governative ed ecclesiastiche ed ai criteri, per le ripartizioni, seguiti dai singoli Stati nella compilazione dei censimenti che il Repetti potè esaminare e riferire.

Vediamoli, dunque, tali Prospetti, nell'ordine gerarchico delle varie località: gli abitanti del COMPARTIMENTO sono distribuiti fra le *Comunità* annesse ad ogni *Cancelleria*, con l'indicazione del *Capoluogo*, della *valle* in cui essa è situata e i dati, in metri quadrati, della superficie di ciascuna comunità; a sua volta, nei *Quadri* speciali di questa, la popolazione è ripartita in *Parrocchie*, al titolo delle quali è unito quello delle *Diocesi* da cui dipendono. Di tali Prospetti, però, alcuni sono più complessi e ricchi di dati, come quello, ad esempio, della *Comunità di Pisa*, in cui alla divisione per *parrocchie*, raggruppate in *quartieri*, è aggiunto il computo dei *nati*, dei *morti*, dei *matrimoni*, dei *nati da ignoti*, dei *centenari* di ogni anno dal 1818 al 1840. Nè possono esser qui «taciuti quello del 1833 nè l'altro annuale dal 1814 al 1837 di *Livorno*, nei quali i *maschi* sono distribuiti fra i *coniugati*, gli *adulti*, i *fanciulli*, gli *ecclesiastici secolari*, gli *ecclesiastici regolari* e i *non cattolici*, e le *femmine* in *coniugate*, *adulte*, *fanciulle*, *religiose* e *non cattoliche*, gli uni e le altre raggruppati in

famiglie.¹⁹²

Ed altri quadri statistici inerenti alla produzione della città medesima, all'esportazione e importazione, ai prodotti greggi e lavorati, dei quali vi è indicato anche il valore annuale, alle fabbriche manifatturiere, al computo degli uomini occupati nella marina e nel commercio di Livorno, delle navi approdate a quel porto, e via [p. 76] dicendo, servono di adeguato complemento al capitolo economico commerciale di quella città, degno dell'attenzione dei competenti, e che, per facilità e ricchezza di argomentazione, per esemplificazione varia e copiosa, ci da ragione di credere che il Repetti, anche in quel campo, fosse arrivato a una conoscenza tale da permettergli di aggirarsi con franchezza.

Gli abitanti delle Città sono distinti per *parrocchie*¹⁹³ e ne è riferito il computo specialmente di quattro epoche fisse,¹⁹⁴ delle quali è tenuto conto anche per la popolazione delle località gerarchicamente superiori, delle *Diocesi* e di ogni *Terra* di qualche importanza.

I *Diocesani*, in fine, sono ripartiti, secondo le divisioni ecclesiastiche, ora fra le *parrocchie* dei singoli *pievanati*, come per le diocesi di Pisa, di Siena, di Pistoia, di S. Sepolcro ed altre, ora fra quelle delle *comunità*, come per la diocesi di Luni-Sarzana, mentre per quella di Lucca lo è fra le *chiese* rispettive dei suoi *Quartieri* e *Pivieri*, di ognuno dei quali è indicata la valle in cui è sito, il numero delle pievi, dei capitoli, dei monasteri, delle cappelle e degli ospedali compresi nella sua giurisdizione, perfino la rendita di ogni chiesa nel 1260.

In tal modo, alla tediosa uniformità, che suol trovarsi nei quadri statistici, il Repetti seppe sostituire una varietà che ne rendava meno grave la lettura.

Fedele al primo titolo dell'Opera e al disegno che ne abbiamo udito da lui, egli, anzi tutto, indicò di ciascuna località, e delle più [p. 77] importanti anche descrisse, la posizione geografica, dando per i paesi compresi nel Granducato il nome della valle e del compartimento al quale appartenevano, mentre per gli altri diede l'orientazione rispetto a quella del Capoluogo del Comune,¹⁹⁵ dal quale ne indicò, in oltre, la distanza; vi aggiunse il nome del Compartimento, della Diocesi, della Comunità, della Giurisdizione da cui dipendevano; delle Città poi indicò la longitudine orientale dall'Isola del Ferro, la latitudine, la distanza dal Capoluogo del Compartimento e dalle città circonvicine.

Nell'Opera del Repetti, in cui le scienze geografico - fisiche e le storico - sociali - economiche partecipano, con mirabile accordo, alla illustrazione del suolo toscano e delle vicende dei suoi abitanti, le prime hanno la precedenza sulle seconde; e benché nel Dizionario non siano menomamente trascurate le divisioni amministrative, pure intieri capitoli sono dedicati alla descrizione delle varie parti del suolo e di quelle regioni, il concetto delle quali s'era ormai saldamente formato nella mente del popolo,

¹⁹² I due *Prospetti* suddetti sono preceduti da uno della popolazione complessiva della Comunità di Livorno nel 1551, nel 1745 e nel 1837, e seguiti da un altro annuale dal 1817 al 1837 distribuito secondo le divisioni che abbiamo già vedute in quello consimile della Comunità di Pisa. Vedi - Repetti - *Dizionario* cit. Vol. II, pagg. 788-791.

¹⁹³ La distribuzione dei cittadini di *Firenze*, *Pisa* e *Pistoia* è fatta per *Quartieri*, sotto il titolo di ciascuno dei quali è notato quello delle relative *Chiese* parrocchiali tuttora esistenti, soppresse e riunite; per la Capitale toscana, poi, è aggiunta la data dell'erezione delle une e della soppressione delle altre, ed è indicato, in fine, il movimento della popolazione dal 1818 al 1836, col numero dei *nati*, dei *morti* dell'uno e dell'altro sesso, dei *nati da ignoti*, dei *matrimoni* e dei *centenari* d'ogni anno. Vedi Repetti *Dizionario* cit. Vol. II, pagg. 273-276.

¹⁹⁴ Tali epoche, come pur ce ne avvisa il Repetti nell'*Avvertimento* cit. premesso al Vol. I. del *Dizionario*, pag. XIV, sono: del 1551 per i luoghi del territorio *fiorentino* e *pisano*, del 1640 per quelli del *senese*, del 1745 e del 1833 per tutti in generale. Di quelli, poi, illustrati negli ultimi due volumi sono dati i censimenti anche del 1840 e del 1843.

¹⁹⁵ Ce ne preavvisa il Repetti nel cit. *Avvertimento* premesso al *Dizionario*. Vol. I pag. XIII.

come la Garfagnana, la Romagna, la Lunigiana¹⁹⁶.

Dei fiumi diede il Repetti l'altezza dell'alveo¹⁹⁷ sul livello del mare in vari punti, la posizione astronomica della sorgente, la [p. 78] descrizione più o meno particolareggiata del corso,¹⁹⁸ e la sua lunghezza, delle rocce costituenti il letto, dei luoghi costeggiati o attraversati, degli affluenti, dei ponti vecchi e nuovi, perduti e supersititi, con la data e la storia della erezione e delle rispettive cadute e ricostruzioni diverse.¹⁹⁹

I laghi ed i paduli sono ricordati per indicarne la figura, la posizione geografica, le dimensioni, i prodotti animali e vegetali, per i quali, però, per le notizie storiche, per la descrizione degli emissari, ecc. specialmente rispetto ai laghi, spesso è rimandato il lettore agli articoli delle comunità, nel territorio delle quali erano compresi;

il Padule di Castiglion della Pesca²⁰⁰ e quello di Fucecchio²⁰¹ hanno, invece, un lungo articolo sulle vicende fisico - idrauliche passate, sui miglioramenti e i danni subiti dagli uomini e dalla natura. Nello stesso modo sono illustrati i Lagoni²⁰² boraciferi, dei quali abbiamo veduto l'Autore occuparsi precedentemente, le Moje o saline di Volterra²⁰³ delle quali è descritta la struttura del suolo, il metodo di estrazione del sale, e via dicendo.

Il Repetti disse ancora delle opere idrauliche eseguite in Toscana per utile pubblico, in articoli speciali agli *Acquedotti* di Arezzo, Livorno, Lucca, Pisa; e delle *acque termali*, che alimentano tante stazioni balnearie,²⁰⁴ egli ci fece conoscere la composizione [p. 79] chimica, le proprietà mediche, gli usi e la natura dei terreni dai quali scaturiscono, e secondo la struttura e qualità di essi, egli ce ne presentò un *Prospetto* che pose in fine all'articolo generale delle *-Acque minerali -* nel quale ne esaminò l'aspetto geografico-fisico²⁰⁵.

Molti sono, nel *Dizionario*, questi articoli generali di ricapitolazione: sotto il titolo di *Appennino Toscano*²⁰⁶ il Repetti raccoglie tutti i dati che non avrebbe potuto porre nella illustrazione particolare di ogni poggio, di ogni monte, di ogni gruppo di monti, gruppi che l'Autore in quell'articolo ci rappresenta nel loro complesso, parlando delle principali masse e filoni di rocce, delle vene metalliche e marmifere, delle acque minerali, saline, gassose e solforose di quelle pendici, dei fenomeni geologici e

¹⁹⁶ Fra le divisioni naturali della regione toscana, il Repetti diede importanza specialmente alle valli così che nella cit. *Introduzione al Dizionario*, ecc. oltre all'estensione ed alla popolazione di ciascuno dei cinque Compartimenti, ci da l'una e l'altra di ciascuna delle valli seguenti: *Valdarno*: (distinto in Casentinese, Aretino, Superiore, Fiorentino, Ineriere e Pisano con la Val di Fine), *della Magra*, e *della Versilia*, *del Serchio*, *della Cecina*, *della Cornia e Pecora*, *dell'Ombrone* senese (distinto in quattro bacini), *dell'Albegna*, *della Fiora*, *della Paglia e Tevere* e *Valli transappennine* (pag. XCVI).

¹⁹⁷ Nell'illustrazione ampia e particolareggiata dell'*Arno* (*Dizionario*, I, 157-146), sono comprese le misure della pendenza di esso nei varii bacini, e un *prospetto* del pendio generale calcolato in diversi punti, approssimativamente, dalle osservazioni trigonometriche del P. *Inghirami*, posto a fronte d'un altro *prospetto* dei risultati della livellazione barometrica eseguita nel 1815 da G. de *Baillou* su varie sezioni comprese fra la confluenza della Sieve e il mare.

¹⁹⁸ Del *Serchio* (*Dizionario*, V, 270-273) provò, con l'autorità di Giovanni Villani (*Cronica Lib. X c. 140*) che esso, ancora nel '300, scendeva nella pianura di Lucca per tre rami diversi, corrispondenti al *corso tripartito* del sec. X, già da lui precedentemente provato in altri articoli con alcuni fatti di primaria importanza.

¹⁹⁹ Nell'articolo cit. dell'*Arno* l'Autore ricordò la storia delle *pescaie* costruite su quelle acque fuori delle città di *Firenze* e di *Pisa*, nell'articolo delle quali è compresa anche la descrizione delle opere idrauliche in esse intraprese.

²⁰⁰ *Dizionario* Vol. I pagg. 9-13.

²⁰¹ Ivi. Vol. IV, pagg. 13-19.

²⁰² Ivi. Vol. II, pagg. 624-627.

²⁰³ Ivi. Vol. III, pagg. 244-246.

²⁰⁴ Vedi per i singoli - *Bagni*- il Vol del *Dizionario*, pagg. (207-253). Gli articoli quivi compresi sono preceduti da un accenno ai *Bagni antichi della Toscana* ricordati dai classici.

²⁰⁵ Vedi *Dizionario*. Vol. I, pagg. 43-49.

²⁰⁶ Ivi. Vol. I, pagg. 95-101.

naturali diversi, particolari ad una o ad un'altra località; in una parola, egli ci da un completo quadro orografico della nostra regione con poggi, contrafforti, passaggi, vie, laghi, fiumi, vegetazione, animali domestici e selvatici, condotto cou pochi tratti veramente magistrali²⁰⁷. Alcune notizie storiche, poche e brevissime, sui *Liguri*, antichi abitanti dell'Appennino toscano, racimolate pazientemente dalle opere dei classici latini, chiudono l'illustrazione della «catena montuosa che alla Toscana fa spalliera» come dice l'Autore.

Le *Valli*, oltre ad avere un articolo «specifico a ciascuna di esse» nel quale, conformemente a ciò che il Repetti aveva espresso, come vedemmo, al Troya,²⁰⁸ è «fatta parola dell'estensione, clima, qualità dei terreni, delle piante che la rivestono, del fiume e suoi influenti che l'attraversano e l'irrigano» delle strade che la percorrono, delle industrie che vi prevalgono, corredato da un *Prospetto* della superficie e della popolazione, hanno i dati complessivi di [p. 80] questa e di quella rituniti in due *Tavole*,²⁰⁹ una delle *Transappennine*, e l'altra delle *Cisappennine*.

Pure di tutte le «Cave» toscane di marmi e di altre pietre v'è un ricco *Prospetto*²¹⁰ distribuito secondo la natura dei singoli terreni in cui si trovano, nel quale è indicato il nome specifico, la situazione ed i caratteri fisici di ciascuna, le sostanze costitutive delle sue pietre, gli usi a cui queste vengono adibite nelle arti e nelle industrie, tutto ciò, insomma, che allora potesse appagare non il naturalista soltanto, ma ogni profano al quale fossero care le meraviglie del suo paese²¹¹.

E la descrizione dei sei *bacini* o *maremme*²¹² del *Littorale Toscano*, la stona delle vicende fisiche principali, di cui questo, dalla foce della Magra a quella del torrente Chiarone, fu teatro prima e dopo il mille, formano di tal capitolo²¹³ un degno epilogo delle altre speciali illustrazioni dei singoli golfi, porti, seni, baie, promontori e spiagge, ed abbiamo nel *Prospetto* finale un quadro fedele di tutte le *dogane*, dei *forti* e dei *posti armati*, di cui allora erano frequenti le coste di questa nostra regione.

Il Repetti disse poi del *Mare Toscano* (e intese per tale «quello che bagnava il littorale della Toscana *d'allora* e che a una determinata estensione le sue isole circondava») ²¹⁴ la profondità di vari punti, [p. 81] dei quali indicò anche la posizione geografica, la diversa larghezza del fondo fra il littorale e le isole, il flusso e riflusso presso le coste, e la corrente litoranea o radente.

Quindi ci presentò tutto il *Granducato di Toscana* nella storia della progressiva sua formazione per acquisti di duchi di Firenze, ma si fermò in special modo sulla sua divisione ecclesiastica, militare, economica, governativa e giudiziaria (per queste due ultime distinse quelle adottate per la capitale da quelle delle altre città), sulla superficie territoriale, con ricchi prospetti dei circondari, della popolazione dei compartimenti e

²⁰⁷ Un quadro simile Io ritroviamo nell'articolo *dell'Alpe Apuana*, (*Dizionario* I, 69-72) dove non sappiamo se ammirare di più le numerose indicazioni fisiche e geologiche, o le preziose notizie storiche ed archeologiche.

²⁰⁸ Vedi il disegno del Dizionario comunicato al Troya dal Repetti con lettera del 9 gennaio 1832, riportato a pag. 50 di questo studio.

²⁰⁹ *Dizionario*, Vol. I, pagg. 669-670.

²¹⁰ Ivi. Vol. I, pagg. 625-633.

²¹¹ Nel Vol. III del *Dizionario*, pagg. 214-218, leggiamo poi una diffusa descrizione topografica e geologica delle *Miniere della Toscana*, arricchita di qualche notizia storica sull'escavazione di alcune di esse.

²¹² Il Repetti ridusse a sei le *maremme* o «bacini litoranei interposti tra i promontorii ed i monti» indicati precedentemente nello stesso articolo qui sotto citato, e così le determina: *maremma di Lunigiana* «fra la bocca di Magra e la foce del lago di Porta»: *Pisana*, «fra Montignoso e i Monti Livornesi»; *Volterrana*, «dalla pendice meridionale dei Monti Livornesi sino al Promontorio di Populonia»; *Massetana*, «fra il Promontorio pre nominato e il Capo della Troya»; *Grossetana*, a partire dai monti di Gavorrano e Tirli fino a quelli dell'Uccellina»;

Orbetellana, «fra il monte dell'Uccellina e il poggio dell'Ansedonia». (*Dizionario*, I, 703).

²¹³ Vedi *Dizionario*, Vol. II, *Littorale Toscano*, pagg. 703-715.

²¹⁴ *Dizionario* – Vol. III pag. 66. *Mare Toscano* o *Tosco* ivi pagg. 66-68.

di recapitolazione; ricostruì la storia del *dipartimento del catasto* e delle sue attribuzioni e ricordò pure quelle *del dipartimento delle acque e strade*²¹⁵. Tale articolo, benché ricco di giusti dati e di notizie importanti, otto anni soli dopo non corrispondeva già più alla cambiata divisione governativa a giudiziaria della Toscana, alle estese e moltiplicate cognizioni dell'Autore, che rispose alla necessità di correggerlo e di ampliarlo in alcune parti con un articolo intitolato - *Toscana Granducale* -. Ivi tale Stato riappare nelle divisioni amministrative del 1843, i prospetti delle *Cancellerie* e *Comunità* dei cinque compartimenti sono rifatti, ampliato il paragrafo *Divisione economica e superficie territoriale*, rifatti pure i quadri statistici dei Granducato e di ogni suo Compartimento fino al 1844.

In tanto, mentre il Repetti portava innanzi l'opera sua, nuovi computi statistici venivano eseguiti, nuove osservazioni erano fatte in Toscana, nuovi documenti storici venivano alla luce, scoperti da altri, o ritrovati dal Repetti stesso nell'attiva ricerca da lui ripetuta fra le carte antiche e i libri di *Memorie*, nuove contrade, nuove [p. 82] tenute,²¹⁶ nuove case isolate gli venivano additate dai lettori, in modo che il materiale per un *Supplemento* al Dizionario, del quale l'Autore aveva prevista la necessità fin da quando si era accinto alla pubblicazione del suo lavoro,²¹⁷ si accumulò rapidamente e gli permise di soddisfare ben presto alla esplicita promessa che allora aveva fatto ai lettori. Nell'agosto del 1845, infatti, nella copertina dell'ultimo fascicolo del Dizionario, egli poté annunziarne prossima la stampa, che nell'anno stesso fu iniziata e condotta a buon punto, e terminata poi nel seguente²¹⁸.

Pose quindi mano alla pubblicazione della promessa - Appendice -, che doveva essere «un sunto storico delle più antiche e più potenti famiglie dei conti e marchesi imperiali che dominarono sopra gran parte della Toscana» ed «i cui individui» egli avrebbe dovuto «bene spesso rammentare agli articoli dei loro feudi e domini nel corpo dell'opera» sua, e in quello stesso anno, 1846, ne vide terminata la pubblicazione²¹⁹. Nell'*Appendice* ritroviamo l'ardito competitore di Carlo Troya, il valente, accurato indagatore di Conte Palatini, di Marchesi Imperiali, delle loro imprese più importanti, dei loro rapporti coi papi e con gli imperatori, della cronologia dei loro ascendenti e successori fino al XII e al XIII secolo. Qui egli espone la genealogia di sole *sedici* prosapie, ricordate nel Dizionario, le quali ebbero signoria su terre a castelli della Toscana, poiché, come ci avverte l'Autore, «ad eccezione dei Conti Aldobrandeschi» (signori di Soana e di Grosseto) «niun altro dinasta [p. 83] italiano dominò arbitrariamente sulle altre città della Toscana»²²⁰; ogni capitolo è seguito dalla relativa *Tavola genealogica* e l'ultimo anche da un fascicolo di *Aggiunte* da farsi al *Supplemento* cit., concernenti specialmente il computo della popolazione nel 1845 di alcune piccole località.

Sono riassunte in un *Proemio* le successioni avvicendatesi in Italia sul trono reale ed

²¹⁵ Di ogni provincia della Toscana, fuori del Granducato, di *Lunigiana*, cioè, di *Garfagnana*, di *Levante* (Spezia), di *Romagna*, e dei ducati di *Lucca* e di *Massa Carrara*, l'Autore ricordò in speciali articoli le più salienti vicende storico-amministrative, descrisse la natura e le produzioni del suolo, aggiungendovi numerosi dati statistici ed altimetrici.

²¹⁶ Il Vol. II del *Dizionario* in cui è inserito l'articolo - Granducato di Toscana -, porta la data del 1835; dalla pubblicazione di questo al termine del Vol. V trascorsero otto anni. Le date dei singoli volumi sono: I, 1833; II, 1835; III, 1839; IV, 1841; V, 1843-45.

²¹⁷ Nel cit. *Avvertimento* premesso al Vol. I del *Dizionario*, pag. XV, il Repetti dichiara di riconoscere che «un lavoro così complicato e quasi nuovo non è senza dubbio andar esente da difetti e dal richiedere correzioni e aggiunte, le quali, egli dice, mi farò un dovere di riportare in un Supplemento».

²¹⁸ Il Repetti, uomo di scienza e di coscienza, pubblicò vari supplementi all'opera sua per apportarvi quelle aggiunte e correzioni che credeva di dovere, nell'intento di perfezionarla.

²¹⁹ *Appendice al Dizionario* ecc. Vol. I, Firenze 1846 - Dedicata al C. *Guido Alberto della Gherardesca*, «unica cospicua diramazione» dell'antica prosapia, della quale ivi (pagg. 46-56) è narrata la storia e ricostruito l'albero genealogico da *Gherardo I* al famoso *Conte Ugolino*.

²²⁰ Vedi *Appendice* cit. Proemio, pag. VII.

imperiale, quando principi e vescovi spadroneggiavano abusivamente qua e là a danno del diritto e dell'autorità dei pubblici ufficiali, ponevano sul capo e ritoglievano tumultuosamente l'una e l'altra corona ora a un principe italiano, ora ad un magnate straniero, rinnovando, ogni momento, miserandi spettacoli di lotte intestine, di vessazioni, di violenze, di maneggi d'ogni sorta, per avidità di dominio, per insofferenza di superiori. Triste pagina di storia, che il Repetti «per l'oscurità dei tempi e per la barbarie di costumi» paragona, giustamente, «alla mezzanotte dello spirito umano»²²¹.

E nella quasi completa oscurità della storia civile della Toscana in quei tempi tristissimi, specialmente dei due secoli intorno al mille, senza la guida di alcuna cronaca contemporanea, il Repetti si aggirò cauto, cercando nelle carte sincrone d'ogni specie, tra la confusione dei nomi uguali, senza casato, e spesso anche senza soprannome, la ricostruzione dei vari alberi genealogici e l'identità dei loro singoli personaggi.

A buona parte di questo lavoro egli aveva già dato tutto l'ardore di vent'anni innanzi, ardore che non affievolirono nè le «secche», nè gli «scogli» di cui trovò «sparso» quel «pelago», ardore, direi quasi giovanile, che era andato man mano esplicandosi nelle discussioni, in materia storica, con gli amici, specialmente con il Trova, nelle quali rifulse di lui lo spirito critico, trionfatore di molte difficoltà.

Frutto delle laboriose indagini fisiche, e delle ricerche storiche di quegli anni e dei seguenti può dirsi anche l'*Introduzione* al [p. 84] *Dizionario*²²² ecc. ecc. che il Repetti scrisse nello scorcio del 1846, divisa in due parti: la prima di *Topografia generale*, e l'altra di *Storia* e di *Statistica* della Toscana. La prima, suddivisa in cinque capitoli, comprende la topografia delle isole dell'Arcipelago toscano e della Toscana tutta, con l'indicazione della diversa linea di confine e del diverso perimetro che essa ebbe sotto la Repubblica, sotto l'Impero romano, sotto i Longobardi, ai tempi delle Repubbliche italiane ed ai moderni; ivi è descritta, inoltre, tutta la ricchissima rete di acque e di strade che fin d'allora solcavano, in ogni direzione, il suolo toscano, e tutto è corredato di dati numerici conformi ai risultati degli ultimi calcoli eseguiti dai più valenti scienziati contemporanei.²²³ Comprende poi il capitolo IV varie *Tavole* sinottiche delle indicazioni di longitudine, di latitudine e di altezza²²⁴ sul livello del mare, delle città comprese nei limiti dal Repetti assegnati al *Dizionario*, dei Capoluoghi di Comunità, e di altri punti d'osservazione fissati per tali calcoli. Infine, tutta la struttura fisica della regione suddetta e delle isole è descritta nel capitolo V partitamente secondo le qualità del terreno, e nell'appendice in questa prima parte sono indicati il clima, la temperatura media, i varchi dell'Appennino con le relative altezze in piedi francesi.

La seconda parte è dedicata, invece, alle vicende politiche, ai cambiamenti amministrativi principali, per i quali passò la Toscana nei periodi già esaminati dall'Autore nella descrizione topografica di essa, alla statistica, esposta in *Tavole Comparative*²²⁵ della popolazione delle singole Comunità di ciascun Compartimento granducale nel 1745, nel 1819, nel 1833 e nel 1846; essa vi è raggruppata, come vedemmo, per *Valli*, delle quali è indicata la relativa superficie, distinta fra i possessi soggetti a tasse, esenti, e la porzione occupata dalle acque e dalle strade, con la rendita imponibile di ogni singola [p. 85] valle. Segue le - *Tavole Comparative* - suddette un

²²¹ Vedi *Appendice* cit. Proemio, pag. V.

²²² *Introduzione al Dizionario Geografico, Fisico, Storico della Toscana* compilato da Emanuele Repetti – Firenze - Mazzoni 1846.

²²³ Si valse, in massima parte, dei calcoli dei P.P. Inghirami e Bertini.

²²⁴ Nelle *Tavole* suddette (*Introduzione* pagg. XVII-XXXIX) le *Longitudini* partono dall'Isola del Ferro e sono indicate con *P* e con *L* rispettivamente i luoghi situati a *Ponente* e a *Levante* di *Firenze*. I dati delle altezze sono il risultato dei calcoli trigonometrici eseguiti dagli astronomi Inghirami e Bertini, già ricordati.

²²⁵ Vedile nell'*Introduzione* cit. Parte II cap. II, pagg. LXXIX-XCVI.

breve *Commento*, in cui il Repetti rileva la varia proporzione fra la superficie del suolo e gli abitanti del Granducato, in base alla quale addita i luoghi più o meno popolosi, ricercandone le cause specialmente negli elementi topografici e meteorici, che influiscono in qualche modo sulla robustezza e sulla vitalità dell'uomo.

L'Autore fa poi notare l'aumento di popolazione avvenuta in tutto il Granducato dal 1819 al 1846, e la difficoltà e l'incertezza dei problemi sulle cause della maggiore o minor nascita e mortalità, della malaria, e via dicendo. Sono illustrati, finalmente, nell'ultimo capitolo e in due annesse *Tavole sinottiche*, l'annua produzione e i miglioramenti introdotti nei principali edifici d'industrie minerali, vegetali ed animali, nei quali lavorava e prosperava buona parte della popolazione della nostra regione.

Così il Repetti vedeva terminato, fra le buone accoglienze della Toscana tutta, ed in soli quattordici anni, pur avendone «raddoppiato il tempo e la mole più di quanto da principio egli calcolasse» quel *Dizionario* che aveva sempre temuto «impresa difficile per le sue forze e per l'avanzata età troppa ardua»²²⁶.

Egli seppe distribuire con tale ordine e tanta oculatezza il cumulo, sempre crescente, del materiale raccolto, che non si ripeté se non deliberatamente, e cioè per specificare notizie od osservazioni contenute in precedenti articoli relativi a località gerarchicamente superiori, o per aggiungere nuove indicazioni, o citare nuovi documenti recentemente scoperti, atti a chiarire o a correggere fatti relativi a luoghi già ricordati. Per questo caso molto gli giovarono i nomi composti, che, potendosi invertire, trovarono posto anche negli ultimi volumi del *Dizionario*, per le aggiunte e correzioni concernenti un luogo inserito nei primi; altrimenti l'Autore ricorse ad espliciti rimandi in articoli di luoghi ad esso vicini. Come si vede, il Repetti arricchì la sua opera di tutti i dati varii ed esatti che poté raccogliere, spinto ognora dal desiderio di darle la maggior completezza possibile, e renderla conforme, in ogni sua parte, ai risultati degli studi più recenti. [p. 86]

Parte integrale di essa deve esser considerato il *Compendio Storico*, della Capitale toscana fino al 1849, venuto fuori dalle continue correzioni e dalle aggiunte che all'articolo del *Dizionario* dedicato a Firenze l'Autore non si stancò mai fare neppure dopo quelle inserite nel *Supplemento* citato e nel *Dizionario corografico della Toscana* compilato per l'editore Civelli. Data, in un *Proemio*²²⁷ breve certezza dell'istituzione fiorentina delle arti e mestieri, delle modificazioni introdotte nel governo di Firenze di seguito all'istituzione dei *Gonfalonieri di Giustizia* di Giano della Bella, ricordati, quindi, gli storici di quella città posteriori al secolo XII, e la riforma del Consiglio generale proclamata il 23 dicembre 1494 per diretta influenza della parola di Fra Girolamo Savonarola. Il Repetti

ripubblicò, «in miglior sesto e carattere», l'articolo citato, e vi aggiunse liste, tavole cronologiche importanti, prospetti statistici estendenti fino al 1849.

A corredo poi di tutta l'Opera del Nostro, Girolamo Segato ridusse appositamente alla scala di 1.400.000 la nota - Carta Geometrica della Toscana - del P. Giovanni Inghirami, perché la rappresentazione topografica²²⁸ servisse da complemento alla illustrazione fisico-storica della regione.

* *

La ricerca delle fonti che concorsero numerosissime ad alimentare l'opera del Repetti sarebbe stata impresa addirittura inconcepibile da povero ingegno, se l'Autore stesso non avesse tolta di mezzo ogni difficoltà, con l'aggiungere al quinto volume ordinati

²²⁶ Repetti - *Dizionario* - Vol, I, Avvertimento, pag. IV.

²²⁷ Proemio al *Compendio storico* cit. pagg. XI-XXI.

²²⁸ Altre cartine sono inserite qua e là nel *Dizionario* in calce ai relativi articoli.

Cataloghi²²⁹ dei manoscritti da lui spogliati, delle opere geografiche, storiche, geologiche, idrologiche e di quelle relative ad Artisti toscani di Belle Arti, consultate e citate nell'Opera sua. Così la via, che pareva ardua e buia, si è presentata a un tratto piana e nettamente tracciata; e ciò tanto più da che la sorte ci ha offerti gli spogli autografi e gli appunti del Repetti, in quattro grossi volumi, conservati, ma in parte non ancora ordinati, nella Palatina di Firenze (Ms. 1081). [p. 87] Tuttavia per evitare al lettore il tedio di quella lunga enumerazione di carte, di libri e di autori, ne dirò io brevemente, per ciò che mi risulta dalla lettura dei *Cataloghi* e degli *Spogli* suddetti. Dichiara il Repetti²³⁰ che «guida costante» al suo lavoro fu la

Carta geometrica della Toscana alla scala di 1:200000 dell'Inghirami, e «in massima parte» l'*Atlante geografico fisico storico* della stessa regione, di Attilio Zuccagni - Orlandini, il quale per la sua descrizione delle valli gli giovò nello studio della idrografia; nè mancarono per lui di utilità le *Tavole idrauliche* di Alessandro Manetti e la *Carta geologica dei Monti Pisani*, levata dal vero, nel 1832, da Paolo Savi.

Raccolse i più remoti dati statistici specialmente nella *Statistica sul numero delle Famiglie e delle anime dello Stato vecchio, Fiorentino e Pisano, del 1551.....*, ordinata da Cosimo, in quella *delle famiglie e abitanti del Granducato, del 1745.....*, di cui il Repetti possedeva il manoscritto, nelle *Notizie statistiche delle due Province di Siena raccolte nel 1639 da Giov. Vincenzo Coresi del Borro.....*, nel noto libro del Pagnini sulla *Decima.....* (Vol. 4 Lisbona -Lucca 1765); trasse i recenti dagli Stati Civili dei varii governi, in parte compresi nella regione toscana, da registri parrocchiali delle anime, da giornali di statistica²³¹, da memorie parziali, da lavori diversi, pubblicati sull'argomento²³².

Gli archivi tutti di Firenze, e, più d' ogni altro, il *Diplomatico* con l'incalcolabile tesoro, da esso custodito, di pergamene provenienti da ogni parte della Toscana, appartenenti ai numerosi monasteri, alle badie, alle chiese tutte di essa, ai capitoli, agli spedali, ai vescovati ecc., di statuti, motuproprii, notificazioni, regolamenti sovrani, di atti di accomandigia o di sottomissione, di rogiti pubblici e privati d'ogni genere, d'ogni luogo, d'ogni tempo, fornirono al Repetti la più larga messe di notizie sugli usi e sulle condizioni politiche, civili ed economiche d'ogni paese della Toscana in varie epoche, specialmente in quella oscura ed intricata del medio evo. [p. 88]

Già abbiamo accennato alle peregrinazioni del Nostro agli archivi capitolari ed arcivescovili delle principali città, ai particolari di piccoli paesi, ai privati di cospicue famiglie nobili, mentre le biblioteche di Firenze e di Toscana tutta offrivano alle ricerche di lui cronache, annali, memorie manoscritte, epistolarii, note speciali di vescovi, di sovrani, itinerari di viaggi, corografia, opere inedite o rare di esimii scrittori.

Libri poi di storia, di geografia, di geologia, d'idrologia speciali alla Toscana, o generali, giornali di viaggi, opere di letteratura, d'arte, di scienze il Repetti consultò a centinaia, e si può affermare senza esitazione che egli riunì nell'opera sua tutto ciò che di più notevole era stato scritto sulla Toscana fino al tempo suo, aggiungendovi il risultato di quelle sue ricerche storiche ed indagini fisiche, qui più volte ricordate. Fonte questa pure non trascurabile, come lo fu anche quella che provenne dalle informazioni e dalle notizie che sappiamo fornite in copia al Repetti, spontaneamente, dai lettori del Dizionario, o sollecitate da lui con speciali quesiti rivolti ai competenti, quando trovò, nel campo delle sue ricerche, incertezze da chiarire, nozioni vaghe e generali da specificare, intoppi da superare. Naturalmente, diversi uno dall' altro

²²⁹ Cataloghi delle opere edite e dei manoscritti usati dall'autore di questo Dizionario. Sono quattro ed occupano le pagine 845 - 858 del quinto volume.

²³⁰ *Dizionario - Avvertimento* premesso al vol. I, pag. XII.

²³¹ Fin dal 1824 si pubblicavano allora gli *Annali universali di statistica*.

²³² Al Repetti giovò, fra gli altri, il libro del Serristori: *Statistica del Granducato di Toscana*, (Firenze 1837) e non poco il citato *Calendario Lunense*.

dovevano riuscire per ciò tali questionari, ciascuno dei quali era fatto in modo da consentire con la cultura, lo stato, il genere di studi di colui al quale erano rivolti. Così a un modesto curato di una pieve solitaria, il Repetti non poteva chiedere altro che la nota delle chiese filiali di essa e le istituzioni nella stessa vigenti, mentre da Bartolomeo Borghesi, che egli chiama «il Nestore degli archeologi italiani»²³³ poté ottenere dotte spiegazioni sull'origine di Siena, sull'identificazione del suo antico nome e di essa stessa fra le omonime ricordate dagli autori latini²³⁴; all'*Accademia Valdarnese di Montevarchi* chiese invece, come abbiamo veduto, indicazioni sulle regioni fossilifere del Valdarno superiore, e non c'è bisogno d'indugiarsi su tale enumerazione, la quale altro effetto non sortirebbe che quello di provare [p. 89] una volta di più la nota vastità di cultura del Repetti e la bontà del metodo critico usato da lui nella compilazione del suo Lavoro.

* *

Emanuele Repetti scrisse in fronte al suo *Dizionario Geografico, Fisico, Storico della Toscana* il passo del *De finibus* di Cicerone: «*Ex monumentis testes excitamus*» che fu per lui «norma e divisa»²³⁵ costante. Egli dichiarò infatti di scrivere «per la verità, non per odio d'altrui, nè per disprezzo», risoluto d'«evitare, per quanto gli era possibile, il campo delle congetture, che tanto alletta chi le scrive o forse anco chi le legge» e di limitarsi invece «ad oggetti basati sopra documenti non dubbii»²³⁶. «Non è questo un libro, ebbe a dire altra volta, nè io sono tale scrittore, da dovermi permettere, quante volte manchino documenti storici, delle congetture».²³⁷ E non soltanto queste con ogni cura evitò, non soltanto i documenti dubbi, ma non si affidò nemmeno ad una sola autorità; anzi, venutogliene il destro, la citò per invitarci a starne in guardia. Al proprio lavoro egli, con il risultato dei suoi studi, diede il pregio principalissimo dell'originalità, al quale accrebbero valore le citazioni ordinate, chiare, precise delle fonti, che egli sparse nel corpo del suo *Dizionario*, seguendo il Consiglio che il Troya opportunamente gli diede, appena ebbe letti alcuni fascicoli mandatigli dall'amico, per udirne il giudizio, innanzi di cominciarne la pubblicazione definitiva²³⁸. Per la sua disposizione alfabetica, però, il *Dizionario* del Repetti, mentre è opera di consultazione utilissima ancora in molte sue parti, manca di quell'armonia organica che una struttura topografica gli [p. 90] avrebbe data, accrescendogli valore sintetico. Non valsero a dargli tal pregio la descrizione corografica della Toscana e delle sue isole, che abbiamo veduta servire ad esso d'*Introduzione*, non gli articoli generali, dei quali abbiamo parlato a lungo, non i numerosi rimandi che collegano fra loro vari articoli, tentativi sintomatici tutti questi per ovviare a tal difetto, che l'A. pure, e forse per il primo, aveva riconosciuto nel suo lavoro. Considerato a sé, ogni articolo è prezioso per varietà e per ricchezza di notizie e di osservazioni, per analisi minuta di particolari, per sintesi largamente comprensiva, per

²³³ *Dizionario*, vol. V. pag. 296.

²³⁴ Una lettera del Borghesi, da S. Marino, in data dei 25 8bre 1843, si conserva nella Nazionale di Firenze fra le cit. - *Carte varie* - Fasc. I.

²³⁵ Repetti - *Dizionario cit.*, vol. II, pag. 820.

²³⁶ Repetti - *Introduzione del Dizionario ecc.* - pag. LXXVIII.

²³⁷ Repetti - *Dizionario cit.* vol. II, pag. 820.

²³⁸ Carlo Troya infatti gli scriveva da Roma il 6 luglio 1831 (*Epistolario cit.*): «Vorrei per altro (e qui non vi nascondo che si tratta del mio proprio interesse); vorrei che nel citar le Carte antiche voi mi additaste le fonti donde le avete tratte con regolari citazioni. Parmi che in nuesto modo il vostro Dizionario acquisti una più scientifica forma, e faccia conoscere meglio il pregio della vostra fatica.» E poco dopo, il 6 agosto, esprimeva il desiderio che il *Dizionario* del Repetti «comparisse.... l'opera di un uomo dotto che ha veduti da sé medesimo i documenti e non avesse sembianza di essere una semplice compilazione di cose dette dagli altri come sono la maggior parte dei Dizionari.»

ordine, per esattezza, per veridicità. Ogni luogo di nome generico o proprio è determinato in modo da riuscire nettamente distinto dagli omonimi, in capo ad ogni serie dei quali sono poste alcune brevi osservazioni sull'origine del nome comune ad essi; nessuna sede umana è trascurata, nemmeno quelle scomparse o fuse con altre. Il Repetti è il solo che abbia compresa la necessità di una classificazione delle località abitate, avendo distinta la casa isolata, la tenuta, la cascina ed i piccoli paesi di case sparse, da quelli di popolazione accentrata, assegnando ad ogni classe il nome, determinato dai caratteri speciali a ciascuna.²³⁹

La descrizione topografica è conforme alla realtà, per quanto io posso arguire da quella dei luoghi a me familiari; se poi qualche inesattezza storica, qualche deficienza di alcune indagini fisiche ora si riscontra nel *Dizionario* del Repetti, non può riuscire a demerito di lui, che gli studi suoi laboriosi compì tra difficoltà d'ogni genere, fra una confusione immensa di carte e di nomi.

Certo l'opera di lui è invecchiata, ma se gli studi si sono estesi e le scienze naturali hanno fatto passi giganti sulla via del [p. 91] progresso, mentre il libro è rimasto qual'era, non ne va fatto carico all'Autore, anzi questi merita encomio per aver cercato, fin che visse di mantenerlo consentaneo al mutar dei tempi per mezzo dei *Supplementi* e per aver lasciato in retaggio ai figli ed eredi suoi di continuare in tale opera «con opportune e discrete addizioni decennali»²⁴⁰.

Già egli stesso, con esempio degno di nota, e più ancora d'imitazione, aveva cominciato a preparare il materiale per la prima di tali pubblicazioni decennali con modificazioni e aggiunte, che era andato facendo senza posa al suo *Dizionario*, anche dopo aver sodisfatto l'impegno contratto con l'editore Civelli. Basta sfogliarne l'esemplare postillato dall'Autore, con fogli interposti (uno ad ogni pagina), alcuni dei quali sono coperti da una scrittura fitta, resa illeggibile da numerose cancellature e correzioni interlineari, per provare un profondo senso di rammarico dello spegnersi di quella vita sì proficuamente attiva, del chiudersi di sì larga sorgente di cultura.

Il desiderio del Repetti, non esaudito, fu dimenticato dopo che in una rubrica della - Miscellanea Fiorentina - vennero pubblicate sotto il titolo di *Supplementi al Repetti* brevi notizie sui documenti storici che si andavano man mano scoprendo, relativi a località e a fatti ricordati nel *Dizionario*.

In ogni modo questo resta ancora il miglior lavoro del genere che sia stato fatto finora, e credo che ai tempi del Repetti non fosse possibile far nulla di più accurato, di più ricco, di più originale. Nessuno, infatti, dei *Dizionari* geografici d'allora può reggerne il confronto. Non parlo dei minori, come (per citarne uno qualunque) quello dei *Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla* compilato dal Molossi²⁴¹, d'indole prevalentemente economico - agraria, l'altro [p. 92] dei *reali domini al di qua del Faro* compilato dal Del Re²⁴², o il *Dizionario della Sicilia* dell'Amico, che il Di Marzo²⁴³ tradusse dal

²³⁹ «Ho qualificato per Castelli, spiega il Repetti nel cit. *Avvertimento* premesso al vol. I del *Dizionario*, quei villaggi che conservano traccia di mura castellane, e ho distinto col titolo di *Terra* quelli più cospicui e più popolati.

«Ho indicato per *Castellare* le vestigia di antiche rocche, di torri, o di abbandonati fortificati. Lascio il nome *Villaggio* ai paesi aperti e chiamo *Borghi* i villaggi situati lungo una strada regia o provinciale. Intendo per *Casale o Vico* le piccole borgate, le parrocchie o i popoli spicciolati per lasciare il nome di *Villa* ai palazzi campestri o ai residui di antiche signorie rurali».

²⁴⁰ Vedi *Avvertimento* premesso al *Supplemento* pag. V. Troviamo espresso lo stesso desiderio pure nel testamento dell'Autore, (App. Documenti) da lui scritto in fronte all'esemplare del *Dizionario postillato*, in undici tomi, che si conserva nella Palatina di Firenze (Ms. 1088).

²⁴¹ MOLOSSI LORENZO. *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla* Parma 1832-34, vol. 2.

²⁴² DEL RE G. *Descrizione topografica, fisica, economica, politica dei reali domini al di qua del Faro nel Regno delle due Sicilie*, vol. 3. Napoli 1830-36 (incompleto).

²⁴³ AMICO VITO. *Dizionario topografico della Sicilia* tradotto dal latino ed annotato da GIOVACCHINO DI MARZO. Palermo 1855.

latino e completò con ricerche sue proprie, molto breve, con pochi cenni corografici, pochi dati statistici, con notizie storiche risalenti ad Omero, nello quali, però, la critica lascia molto a desiderare; ma di quello stesso del Casalis²⁴⁴, che ha pure pregi inestimabili di esattezza e di ricchezza di notizie nella parte storico-amministrativa, nella descrizione dello stato agricolo e commerciale, della produzione agraria e industriale, è insufficiente, invece, quella geografica e la statistica, scarsi i dati numerici di altimetria, di superficie, di popolazione.

Preziosi di notizie storiche erano pure i dieci volumi del *Dizionario* che il Giustiniani²⁴⁵ aveva compilato del *Regno di Napoli*, dal quale il Del Giudice credette esser venuta al Repetti l'idea del suo lavoro; questo, invece, quanto è superiore a quello nella descrizione geografica, fisica, geologica, nelle indagini scientifiche, nella varietà delle materie trattate!

Molti ricorrono ancora al Dizionario del Repetti, e non pochi sorridono di qualche inesattezza, o di qualche minuziosità, come fecero i contemporanei di lui, che, a detta del Tabarrini, trovarono «per lo meno oziose o superflue» tante indagini minute «per sapere se quella terra era nel secolo X allodiale o libera, se gli uomini di quel castello si diedero in accomandigia a quel conte o a quell'abazia, se la Contessa Matilde vivesse a legge salica o a legge longobarda e altre cotali cose»²⁴⁶. Ma quando rifletteremo, pure [p. 93] col Tabarrini, che «oltre la storia degli avvenimenti, ogni popolo ha una storia civile, la quale deve seguire passo passo le trasformazioni che si vanno operando nell'applicazione dei grandi principi che costituiscono la società, quali sarebbero la personalità, la proprietà, la famiglia, il comune; quando si pensa che questa parte di storia mancava quasi totalmente all'Italia, e che non può aversi senza una paziente ricerca di tutti i fatti minuti che la compongono e dei quali in gran parte tace la cronaca, ma parlano il placito, il contratto, il testamento», come si potranno dire senza valore gli studi preordinati a riempire questa grande lacuna?

Ma l'epoca recentemente trascorsa fra i preparativi del nostro risorgimento, fra le congiure, le lotte impari col dispotismo, le guerre, gli eroismi di tanti martiri della libertà, ha rivolto a costoro tutta la sua attenzione, per essi ha avuto una sacra ammirazione, dimenticando, o non curando i lavoratori modesti e pazienti, che alla scienza dedicarono i loro anni migliori, le più belle aspirazioni della loro vita.

Io non so trovare per il Repetti alcun elogio più degno dell'Opera sua e di più alto valore, da porre accanto a quelli già da noi uditi dal Tabarrini (allora questi potevano essere giudicati eccessivi, perché tributati ad un uomo testè defunto), di quello pronunziato da Guido Mazzoni in una sua lezione dell'anno accademico 1907 - 8 nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, che, cioè, *noi Toscani dobbiamo andar orgogliosi ancora, dopo più di mezzo secolo, di fronte agli altri regionali d'Italia non solo, ma di tutta l'Europa, del DIZIONARIO di Emanuele Repetti*. [p. 94] [...]

²⁴⁴ CASALIS. *Dizionario corografico, statistico, commerciale degli Stati Sardi* vol. 28. Torino 1833-36.

²⁴⁵ GIUSTINIANI. *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*. Napoli 1797-1805, vol. 10.

²⁴⁶ TABARRINI. Elogio cit.

DOCUMENTO I (pag, 10 n. 3)

Relazione del Memoriale inviato a Maria Beatrice dallo speziale carrarese Pietro Lombardini per ottenere un Allievo nella sua farmacia, (ARCHIVIO DI STATO DI MASSA – RISOLUZIONI DELLA DUCALE REGGENZA IN ESECUZIONE DEI SOVRANI ORDINI - Filza 204 - Anno 1792)

Altezza Reale

Furono umiliati al Trono di V. A. R. in Milano due Memoriali; nel primo annesso vi era L'attestato dei Medici Condotti di Carrara, in cui si riconosceva la piccola abilità di sua Professione del fedelissimo Suddito e Servo di V. A. E., Pietro Lombardini Speziale.

Le preci tanto del primo che del secondo contenevano la necessità di fare qualche allievo, mentre fin qui non vi è chi si applichi alla Professione di farmacia, al quale effetto si studiò il supplicante di Età sessagenaria di porre sotto gli occhi illuminatissimi di V. A. R. a fine si degnasse di darne quel giusto provvedimento per formare un Allievo troppo necessario, per che fra pochi anni costretto sarà il Pubblico farne ricerca fuori dello Stato di V. A. R., ed in seguito sollevare insieme L'oratore di qualche sussidio, poiché tanto per insegnare, quanto per far conoscere, ed imparare le arti di chimica, e spezieria fà d'uopo farne delle spese, che non trovasi in grado poterlo fare il Povero oratore.

Si pone perciò a piedi del Trono di V. A. R. direttamente Supplicandola volersi degnare prendere in considerazione ciò che veridicamente espone, affine si degni pure darne quei provvedimenti che crederà più proprj, anche per un sollievo del Supplicante: che di tanta grazia

(Fu spedita a M. Beatrice con la consulta 146 dell'8 luglio 1792)

DOCUMENTO II (pag. 13 n. 4)

Lettera di Francesco Antonio Franzoni a Lorenzo Guerra, segretario della Ducale Reggenza in Massa, con la copia della scrittura privata Repetti-Garrigos. (ARCHIVIO DI STATO DI MASSA – RISOLUZIONI ETC. -.Filza 206 anno 1794)

Ill.^{mo} Sig.^e Sig.^r P.^{ne} Col.^{mo}

Fin dal Li 24 del cadente mi riuscì di alluogare il Repetto: con quali condizioni ella lo vedrà dal contratto, che vado a trascrivergli per risparmio di posta. Eccone il tenore [p. 99]

«Avendo deliberato il giovane Emanuele Repetto di Massa di Carrara di ammaestrarsi nella Farmacia, o sia nella professione di Speziale, ed avendo risoluto col consenso del Sig. Francesco Franzoni di abbracciare l'occasione che gli si è presentata, di collocarsi in qualità di Novizio nella Spezieria del Sig. Vincenzo Garrigos posta in Strada Papale in vicinanza delle Scuole Pie; quindi è che colla presente da valere come pubblico, e privato Istromento il suddetto Emanuele Repetto col consenso come sopra si obbliga d'intraprendere il detto Noviziato, e continuarlo per lo spazio di tre anni presso il detto Sig. Garrigos, da incominciare il dì 14 del corrente mese di Xmbre e terminare il dì 13 Xmbre 179sei. Promette di essere ubbidiente al nominato Sig. Garrigos suo Principale, e di fare tutto ciò, che è solito farsi dalli Novizj nelle spezierie di Roma; ed a titolo di alimenti, e di ammaestramento il suddetto Sig. Franzoni si obbliga di pagare, con animo però di rivalersene, La somma di S (*scudi*) 40. Metà per una sola volta, cioè La rata, di scudi Venti nel suddetto giorno 14 del corrente, in cui comincerà il Noviziato, e li altri scudi Venti dopo spirato il termine di sei mesi. Ed in corrispettività il sopraddetto Sig. Vincenzo Garrigos promette, e si obbliga di alimentare il detto

Emanuello Repetto in tutto il progresso del detto triennio in casa sua propria, cioè somministrargli il vitto quotidiano, La camera, ed il Letto secondo il costume, e non altro. Si conviene, che non sia lecito al suddetto Repetto, durante il termine delli tre anni, partire dalla detta Spezieria, ed abbandonare il servizio; e partendo per qualunque motivo, o pretesto anche nel primo mese, e nella prima settimana, debba perdere la prima rata di scudi Venti, che avrà pagata; partendo poi dopo decorsi sei mesi, e dopo scaduto il tempo del pagamento della seconda rata, debba perdere l'intera somma di S 40. Come ancora si conviene, che il Sig. Vincenzo Garrigos non possa nelli tre anni del Noviziato licenziare il suddetto Emanuele Repetto, se non e nel caso, che ne avesse un giusto e grave motivo. Finalmente si conviene, che semmai accadesse (che Dio non voglia) dentro li primi sei mesi La morte del detto Repetto, o qualche infermità, o indisposizione tale, per cui esso restasse affatto inabilitato a continuare il servizio di Novizio, in tal caso il Sig. Garrigos essere reintegrato delli alimenti somministrati con calcoli alla ragione di scudi sei il mese, bonificati Li scudi Venti che avrà pagati. E se un simil caso accadesse dopo terminato il Settimo mese, debbano restare al Sig. Garrigos tutti Li S 40 in compenso de' medesimi alimenti. Ed all'osservanza di quanto si contiene nella presente apoca Le suddette Parti si obbligano nella più ampia forma della Rev. Camera Apostolica. In fede questo dì 11 Xmbre 179tre.

Francesco Antonio Franzoni mi obbligo come sopra [p. 100]

Io Vincenzo Garrigos mi obbligo come sopra

Io Emanuelle Repetto mi obbligo come sopra

Giuseppe Simeoni fui testimonia a quanto sopra

Ludovico Corazzari fui testimonia a quanto sopra.

In adempimento di questo Contratto La matina della vigilia di Natale consegnai il giovane al Sig. Garrigos, e gli pagai la prima delle due rate, ritirandone ricevuta ne' seguenti termini che rimetterò originalmente ad ogni richiesta

«Io sotto ho ricevuto dal Sig. Francesco Antonio Franzoni S. 20 li quali sono per La prima rata, che deve per L'educazione, e mantenimento del Sig. Emanuele Repetto Novizio della mia spezieria, in conformità dell'apoca fra noi fatta. In fede Li 24 Xmbre 1793 VINCENZO GARRIGOS

Inoltre ho pagato due scudi al Bidello del Collegio de' Speciali, per la solita mancia, che gli si dà nell'ingresso di ciascun Novizio.

Questi Novizj devono dipendere dal Loro Principale niente meno che un Figlio di famiglia dal Genitore, e non hanno altra Libertà di uscire a spasso, se non quella che gli viene accordata. Di ciò fu avvertito il Repetto, nondimeno in questo piccolo intervallo si è presa qualche licenza, che non doveva. La trasgressione è tenue, e forse anche innocente. Sarà bene però, che Ella (senza però mostrarsi inteso di niente) si dia L'incomodo di scrivergli per inculcargli La soggezione, e dipendenza totale dal suo Principale, ed anche per fargli intendere, che in ogni contingenza debba rimettersi a me, e stare totalmente alle mie determinazioni, con aggiungergli anche La minaccia di esser privato della beneficenza della Sovrana nel caso che non si porti come deve. Altro non le devo, che confermarmi, come faccio con stima sempre maggiore di V. S. Ill.ma

Roma 28 Xmbre 1793

Devot.mo et obb.mo Serv.re

Francesco Antonio Franzoni

All' Ill. mo Sig. re Sig. r P. ne Col. mo

Il Sig. r Co: Lorenzo Guerra

Massa di Carrara

DOCUMENTO III (pag. 10 n. 2; pag. 19 nn. 1-3)

Lettera di E. Repetii a Giovanni Fantoni, Segretario dell'accademia di Belle Arti in Carrara (ARCHIVIO DELLA R. ACCADEMIA DI B. A. – CARRARA - DI B. A. - Cassetta 1805-15).

Sti.^{mo} Sig.^r Segretario Col.^{mo}.

Sino dallo scorso ultimo Luglio mandai al Sg.^r D.^r Gio. Landini due [p. 101] opuscoli con una mia, che lo pregava di presentarli in mio nome alla R. Accademia di Scultura di Carrara, il quale mi rispose di aver eseguito la mia incombenza e che V. S. era a lui succeduto nell'onorevole impiego di Segretario perpetuo della med.^a.

Ma o la piccolezza dell'oggetto non meritasse la pena di un riscontro per parte di Lei o le assidue e più interessanti occupazioni non lasciassero a V. S. il campo di farlo, io non ebbi la compiacenza di saperne altro. Non voglia credere per questo però, Sg.^r Segretario degnissi.^o che intiepidito siasi in me quell'amore che io porto alla Patria ed all'Accademia nostra, e nettampoco la stima che io nutro per il di lei merito e farò anzi il possibile per acquistarmi l'affetto dell'una e dell'altro. Son già pienamente persuaso che ognuno deve per quanto può, contribuire al bene e al decoro della sua Patria; dessa Io merita, lo esige, l'aspetta, ed è da compiangersi colui, che, dotato di talenti e di beni di fortuna, sdegna di condiscendere a quel dolce moto della Natura, che tacitamente ci stimola ad edempire al suo più tenero precetto, alla beneficenza; che anzi sordo egli a tal voce imperiosa nega di prestarsi a pro della Patria e dell'Umanità.

Felice lei, Sig.^r Segretario, che con tanta compiacenza apre il suo cuore a simili trasporti! che senza economia di fatica dona tutto sè stesso ad istruire la gioventù, e a beneficiare il suo simile e ad eccitare l'emulazione e la gloria degli Alunni, e promuovere l'avanzamento delle Belle Arti, il vantaggio dei Cittadini, il lustro della Patria.

A vero dire V. S. converrà meco che i nostri Carraresi pieni di estro e di ottima disposizione sono capaci di tutto eseguire, allorché vengano ben diretti, e la Natura gli ha somministrato dei materiali immensi da mettere in opra la loro fantasia per mezzo di colei, che il Dante del nostro secolo chiamò

*Del marmo freddo e ruvido
Bell'Arte animatrice!*

Sai riflesso pertanto di concorrere per quanto mi è forza al vantaggio della Patria, mi faccio quest'oggi un pregio di inviare alla R. Accademia Eugenia il Trattato della Pittura del famoso Leonardo da Vinci e V. S. mi favorirà, come degno Segretario della med.^a di presentarglielo in mio nome.

L'opra sud.^a i cui esemplari si sono resi rari, quantunque scritta sia dall'Autore per gli insegnamenti della Pittura, sembrami anzi che no necessaria anche allo scultore per quei precetti, che sono alle due arti comuni.

Le regole infatti che sparse si trovano in detto Libro circa il modo di comporre le storie, collocare le figure, metterle in azione, vestirle di un pannello non ricercato e di pieghe al naturale sono bene utili al modellatore e allo statuario. Ma quel che più d'ogni altro interessar deve l'artista [p. 102] è lo studio della scienza dell'arte e dell'antico come fondamento principale della Pittura e scultura. Questa verità non cessa di ripeterla nelle sue opere ed il sublime conoscitore del bello e l'erudito Winkelmann, ed il Raffaele del secolo XVIII, il celebre Mengs. Lo stesso nostro Leonardo ci lasciò scritto nel suo Trattato «*che la pratica deve essere edificata sopra la buona teoria, e quelli (ei soggiunge) che si innamorano della pratica senza la diligenza sono come i nocchieri, che entrano in mare senza timone e bussola, che mai*

non hanno certezza ove si vadino».

Questo utile avvertimento non sarà mai, Sg.^r Segretario degniss.^o, troppe volte insinuato ai nostri artisti, la maggior parte de' quali, non curando di perfezionarsi nello studio dell'antico, nella storia, mitologia, usi ecc. appena conosciute le proporzioni della Figura, fa pratica del marmo e della creta (stimolati e forse necessitati dal poco accorto interesse de' loro padri) si abbandonano per lo più ad un meccanico lavoro per l'avidità di un sollecito, ma meschino guadagno, e così sono costretti a rimanersi mediocri imitatori del bello altrui, invece di essere buoni inventori.

Ma se certa cosa si è che in tutti i paesi il genio del Governo faccia il genio delle Nazioni, la cui verità sembra in politica sufficientemente provata, allorché riflettesi quello che è, e poi quello che fu la Commerciante Fenicia, il Scientifico Egitto, la culta Grecia, mente d'Europa, la fiera Cartagine, la formidabile Roma; se vero dunque si è che il carattere de' Popoli (simile all'acqua che piglia la figura dei vasi in cui si versa) è suscettibile di ogni forma, quali giorni felici non si preparano oggi per noi, che un Dio benefico ha dato alle due più galanti e vivaci Nazioni d'Europa un Sovrano di nuovo conio, che in sé racchiude la saviezza di Solone, il coraggio di Alessandro, la grandezza di Cesare, il genio di Carlo Magno, la bontà di Enrico IV, la munificenza di Leone X? quai fortunati giorni non sono per sorgere ora che questo stupor degli Eroi saldamente prepara i suoi popoli a gloria maggiore e a nuovo lustro? Già questo Genio prevedendo i nostri bisogni ha decretato l'apertura di commode strade per il facile trasporto de' nostri prodotti: già, dando un'occhiata alla Patria nostra, ordinò che nuovi Professori di Belle Arti venissero ad eccitare la gara nei vecchi Maestri e a fomentare con premi ed onori l'emulazione e la gloria nei giovani alunni; a questo Genio finalmente Carrara dovrà il suo traffico principale, il suo commercio e la sua ricchezza poiché la sua immagine riviverà marmi in mille

Per cui di Greco artefice

Le belle opre felici

Van del furor de'secoli

E dell'oblio vittrici (MONTI)

e l'abile scultore avrà nella figura di lui un oggetto maestoso per mostrare [p. 103] ai posteri quanto sappia imitare l'Arte Natura. Ma dove per il desiderio della patria felicità mi sono lasciato dalla calda fantasia trasportare? Tardi mi accorgo, Sig.^r Segretario pregiat.^{mo}, cho trascorsi ho i limiti epistolari abusandomi di troppo della sua bontà, e quasi dubiterei della scusa, se noto non mi fosse il di lei carattere gentile.

Si degni intanto di accettare i miei più ossequiosi e sinceri saluti, uniti al piacere di servirla in tutto ciò che potrò essere utile a V. S. non meno che all'Accademia, mentre con tutta stima mi professo di V. S.

Firenze 11 Marzo 1806,

Dev.^{mo} et osseq.^{mo} Servitore

Emanuele .Repetti

DOCUMENTO IV (pap. 61 n. 3)

Lettera di entusiastico encomio e di gratitudine sincera di un anonimo Toscano al Repetti. (Firenze - Nazionale – POCHI AUTOGRAFI E CARTE VARIE DI E. R. - Filza II, II, 516)

Sig.e.

Uno degli associati al premiabilissimo e laboriosissimo vostro dizion.^o geog.^o etc. della Toscana, un buon Toscano, che vorrebbe che i Toscani tutti si unissero a darvi Iena ed a ringraziarvi nazionalmente del prezioso donativo che con tanto vostro strapazzo andate loro facendo, a sommo utile loro, ed a loro vera gloria, vuol porgervi alla ricorrenza del nuovo anno i buoni voti che forma il suo cuore per la vostra prosperità. Ed acciò, ad onta del buon volere, non rimangano affatto sterili, vuole accompagnarli con munusculo, veramente munusculo, perché tratto da erario meschinissimo, ma che però si lusinga debba riuscire nientemeno accetto insiem coi voti alla sana mente, e quindi al cuore del Sig. Repetti, come pegno non dubbio i stima sentita e di affezione sincera.

31 Dicembre 1837

NOTA DEL REPETTI - *Il munuscolo di questo generoso incognito fu un ruspone di oro incluso in questa preziosa lettera, che mi consegnò il Sig. Cappellano Archivistà del Capitolo di S. Lorenzo Sig. Benelli confessore mio, per il quale mandai con i miei voti i più sinceri ringraziamenti a quest'uomo virtuosissimo, e sensibile, con una lettera, di cui serberò con questa fin che vivo gelosa copia.* [p. 104]

DOCUMENTO V (pag. 61 n. 1)

Minuta di Circolare anonima per decretare al Repetti una RICOMPENSA NAZIONALE

Signore!

Fin dal passato secolo quel sommo ingegno di Giovanni Targioni avea richiamato l'attenzione degli Scienziati allo studio delle fisiche condizioni del suolo Toscano, a questo mirabile elaboratorio della Natura, ove nel breve spazio da esso occupato sul Continente tante e sì prodigiose varietà di fenomeni attestò, quante ad immense distanze, e con estrema fatica, e pericolo, può rintracciarne il Geologo nelle sparse Regioni del Globo.

Doleva però che le scientifiche perlustrazioni del Targioni, mentre erano soggetto di ammirazione, e di lode per quello che in sé racchiudevano di scienza del passato secolo, non avessero un continuatore, che di quelle indagini prevalendosi, e dei nuovi lumi della scienza, così come egli avea tentato, descrivesse palmo, a palmo il nostro Paese.

Doleva poi sovra ogni altra cosa che a quelli studj o a quelle ricerche le quali di tratto in tratto, e nell'interesse della pubblica economia si andavano facendo, non si fosse cercato compagno il Lume della Istoria: nè alle anticipate deduzioni, si fosse procurato il valido appoggio di una statistica bene ordinata, e sincera.

All'intento di richiamare in questa via eminentemente critica, e sperimentale, le indagini e le osservazioni dei geografi-economisti, veniva pertanto fondato fra noi nell'Anno 1826 una Società, la quale dichiarava suo Istituto il raccogliere, e pubblicare tutto quello che le condizioni fisiche, economiche e morali del territorio e della Popolazione Toscana avrebbero offerto di meritevole di essere notato.

Quel nobile, e generoso divisamente che il solo spirito di associazione potea fecondare, ebbe invece a *combattere insuperabili ripugnanze.*

Insterili!

Era serbato al Genio originale ed ardito di Emanuele Repetti, di dar vita al pensiero dei suoi Colleghi, soddisfazione al desiderio ardentissimo de' suoi concittadini!

Grandi si presentavano le difficoltà della impresa.

Il Repetti si proponeva di esporre nel suo lavoro la descrizione corografica di

ciaschedun Capoluogo di Comune, di indicare la natura del Clima, la struttura Geognostica, e Idrografica del suolo, lo stato delle Coltivazioni Agrarie, e dei rispettivi prodotti territoriali, e manifatturieri, e finalmente il Prospetto Statistico degli abitanti, distribuito per Parrocchie. E quella esposizione voleva accompagnata, da ricerche Istoriche, atte a rappresentare [p. 105] le passate condizioni dei luoghi descritti, risalendo all'appoggio di autorevoli testimonianze, o di inediti Documenti coevi, fino oltre il secolo Decimosecondo.

A così estesa sfera di coscienzose ricerche, molto era il tempo richiesto: infiniti i confronti, e le verificazioni: laboriose, e di grave dispendio le esplorazioni dei luoghi e dei Monumenti storici da trarsi alla Luce.

Ma il Repetti quantunque Padre di molta famiglia, convertiva nelle anticipazioni occorrenti tutto il suo avere; e la età sua, grave abbastanza per non tollerare soverchie fatiche, gli era per il timore della sopravveniente vecchiezza, sprone piuttosto e motivo ad accrescerle, che a moderarle. Così il perseverante volere di un Uomo di Genio dava alla Toscana, ciò che per lo innanzi si reputava ottenibile solamente, dalla riunione delle forze di un gran corpo scientifico, e dalla continuità e potenza dei di lui mezzi di indagine, e di osservazione!

Parlando a voi, Signore, crediamo inutile Io arrestarci a rilevare il merito scientifico del grandioso edificio, che il Repetti ha innalzato e proposto a modello all'Italia, pubblicando il suo *Dizionario Geografico - Fisico - Storico* della Toscana. L'Europa lo ha giudicato, (a)²⁴⁷ E dopo sentenza così solenne, ogni privato encomio è vana pompa e superfluità.

Noi pertanto, o Signore, vi domandiamo la vostra speciale adesione a quella sentenza; e vi preghiamo a volere concorrere con noi, onde imprimerle il venerando carattere, di un voto e di una ricompensa nazionale.

DOCUMENTO VI (pag. 68 n. 5)

Lettera dell'editore milanese G. Civelli al Repetti, per chiedergli la collaborazione al -
DIZIONARIO GEOGRAFICO UNIVERSALE DELL'ITALIA –

Civelli Giuseppe e Comp.^{la}
MILANO - Corso Francasco 596

18 Febbraio 1846

Chiarissimo Signore,

Postosi a pubblicare un Dizionario Corografico Universale dell'Italia diviso sistematicamente secondo l'attuale partizione politica dell'Italia stessa, (del qual Dizionario abbiamo di già pubblicato i primi fascicoli della Lombardia e teniamo materiali per varj altri Stati d'Italia) ci rivolgiamo alla. S. V. Chiarissima per sapere se voglia assumersi la compilazione della parte riguardante la Toscana il qual lavoro nessuno meglio di Lei potrebbe eseguire [p. 106] giacché non dovrebbe essere che una compilazione del reputatissimo di Lei Dizionario della Toscana che giustamente ha il vantaggio di godere la pubblica estimazione.

Il Ch.° Sr Cavaliere Adriano Balbi ci ha fatto animo a dirigersi a V. S. certo che ove ella si assuma tale lavoro, avrà fatto un bene alla ns. patria ed a noi; e quando ci voglia favorire ad assumersi tale lavoro, non avrà che a indicarci le condizioni alle quali intenderebbe assumersi tale lavoro, per ns. regolamento.

Le mandiamo franco di spese i primi tre fascicoli del detto Dizionario con un

²⁴⁷ Nel ms. non è alcuna nota corrispondente alla lettera (a).

manifesto perché conosca i limiti dell'opera ed il modo di pubblicazione, servendole che ella farà nella sua compilaz.^e, quando se l'assuma, tutte quelle variazioni che crederà.

Di Lei Chiariss.^o Signore
Devotissimi Servitori
Civelli Giuseppe e Comp.

Al Chiariss.^o Sig. Emanuele Repetti
1^o Ministro dell'Uff.^o dello Stato Civile
del Granducato di Toscana
Firenze

DOCUMENTO VII (pag. 68)

Scrittura privata Civelli-Repetti per la compilazione del DIZIONARIO
COROGRAFICO DEL GRAN DUCATO DI TOSCANA E DUCATO DI LUCCA.

Milano, 23 Novembre 1846

Colla presente privata scrittura da valere qual pubblico istromento il Chiariss.^o signore Emanuele Repetti di Firenze e la Ditta Civelli Gius.^e e Comp.^o di Milano sono addivenuti alle seguenti convenzioni.

1.^o Il Chiarissimo signor Emanuele Repetti sullodato si obbliga compilare il Diz. Corografico del Gran Ducato di Toscana e Ducato di Lucca che deve far parte del Dizionario Corografico universale dell'Italia, che si va pubblicando dalla sud.^a Ditta Civelli Gius.^e e Comp.^o *attualmente amministrata dal sig. Ricci Bianchi*²⁴⁸.

2.^o Cede alla Ditta stessa – *direi come da deliberazione* - col solo diritto alla medesima di stamparlo e pubblicarlo nel Dizionario universale dell'Italia e resta proibito alla medesima di pubblicarlo separatamente o anche di venderlo separato del Dizionario Corog.^o dell'Italia. [p. 107]

3.^o Per tale compilazione la Ditta Civelli Gius.^o e Comp.^o e per essa il Sig. Bianchi Ricci s'obbliga pagare al Chiaris.^o sig.^f Emanuele Repetti lire cinquanta fiorentine per ogni foglio di stampa di 16 pagine a due colonne formato e carattere simile al manifesto e propriamente ai fascicoli del Dizionario della Lombardia già pubblicati. - Tale compenso verrà pagato al Chiaris.^o sig.^f Emanuele Repetti nei seguenti modi cioè: lire fiorentine seicento appena ricevute le lettere A. B. C. D. E. Altre fiorentine lire seicento ricevute le sei susseguenti lettere del Dizionario cioè F. G. I. L. M. N. e seicento al ricevere del compimento del Dizionario stesso. Alla fine della pubblicazione del Dizionario e propriamente alla pubblicazione della prefazione ed ultima lettera la Ditta Civelli Gius.^e e Comp.^o pagherà al Chiaris.^o sig.^f Emanuele Repetti quanto altro potrà avanzare a tale epoca il prelodato autore, atteso che a quell'epoca si conoscerà la mole precisa dell'opera, e quindi si potranno fare i reciproci bonifici.

4.^o Resta convenuto che siccome la Ditta Civelli Gius.^e e Comp.^o non ha il diritto di pubblicare e vendere isolatamente dal Dizionario Corografico Universale detto Dizionario del Gran Ducato di Toscana e Ducato di Lucca, così si intende ciò vietato

²⁴⁸ Le frasi in coraivo corrispondono ad aggiunte autografe del Repetti.

al Chiarissimo signor Emanuele Repetti e suoi eredi, è permesso di pubblicare o ristampare l'opera del medesimo già edita, intitolata Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana *o altro che non sia eguale al Dizionario Corografico sud.*^o

5.^o Sebbene la Ditta Civelli Gius.^e e Comp. abbia persona idonea che si assume le correzioni delle bozze di stampa, pure la ditta stessa si obbliga spedire le sue ultime bozze di stampa volta per volta franche di porto per tutte quelle correzioni e variazioni che il Chiaris.o sig.r Emanuele Repetti crederà introdurre.

6.^o Nel caso che la ditta Civelli Gius.^e e Comp. faccia una seconda edizione, terza ecc. del suddetto Dizionario Corografico Universale dell'Italia a la Ditta stessa s'obbliga pagare al prelodato signor Emanuele Repetti o suoi eredi per ognuna di dette edizioni tanti Ungari (Zecchini Imperiali aust) quanti sono i fogli di stampa del Diz.o della Toscana e del Ducato di Lucca nel formato e carattere sunnominati, e a carico del Chiaris.o sig.r Emanuele Repetti o suoi eredi saranno le correzioni di stampa e le aggiunte e correzioni che si riscontrassero in seguito da farsi.

7.^o La Ditta Civelli Gius.e e Comp. oltre al sunnominato compenso s'obbliga dare gratis al prelodato Chiarissimo autore una copia del Dizionario Corografico Universale dell'Italia, una copia Gran Carta d'Italia e Cop.e 2. Diz.o della Toscana - *franche di porto a Firenze*

Tanto convengono le parti e promettono mantenere sotto la responsabilità dei loro beni presenti e futuri. [p. 108]

Ed in fede si sono sottoscritti alla presenza dei pure sottoscritti testimoni CiveIli Gius.^e per la sua Ditta Civelli Gius.^e e Comp.^o della quala è gerente come da istrom.^o 1.^o settembre 1845

Gius.^e Fasana testimonio alla presente firma Civelli Gius.^e e Comp.^o della presente scrittura fatta dal sig.r Gius.^e Civelli solo gerente per la ditta stessa

Talloni Francesco Testimonio come s.a

DOCUMENTO VIII (pag. 67 n. 5)

Lettera di Cosimo Ridolfi al Repetti per ringraziarlo del buon servizio da lui prestato nell'ufficio di Censura.

Ministero dell'Interno

Chiarissimo Signore,

Quantunque la piena libertà concessa alla Stampa renda inutile oggi la preventiva Censura, non cessa per questo il debito che ha il Governo verso la S.^a V.^a che esercitò l'ufficio di Censore in tempi difficili e non senza personali amarezze. Il Governo terrà conto del suo zelo e del suo buon volere nell'adoperarsi per il ben pubblico, e non mancherà di darne a V. S. sicuro argomento, appena una occasione si presenti che possa offrir modo di sodisfare a queste sue benigne intenzioni.

A questa ufficiale testimonianza di sodisfazione per il passato e di fiducia nell'avvenire, son ben lieto di poter aggiungere l'espressione dei miei personali sentimenti di stima e di riconoscenza verso la S.^a V.^a e nulla è più grato all'animo mio, che di adempire, a questo dovere trascurato forse di troppo, ma non per difetto di volontà.

Colle proteste della più sentita stima ed ossequio mi dichiaro

Della S.^a V.^a Chiarissima

Li 12 Agosto 1848

Dev.^o Obbl.^{mo} Serv.^{re} C. Ridolfi

DOCUMENTO IX (pag. 6 n. 1 e pag. 92 n. 1)

Testamento senza data scritto dal Repetti in fronte al Dizionario da lui postillato che conservasi, in 11 tomi, nella PALATINA di Firenze. (Ms. 1088)

L'intiera copia di quest'opera, compreso il Supplemento, l'Appendice e l'Introduzione, essendo l'unica che conservo per originale, in ogni evento di mia vita voglio che sia umiliata dai miei figli al nostro Augusto Benefattore, al Granduca Leopoldo II e che nel caso di nuova edizione, che i figliuoli miei fossero in grado di fare, previa le correzioni necessarie, non si eseguisca ciò senza interpellare la volontà del loro Sovraao, essendo questa la costante volontà del loro padre.

Emanuele Repetti. [p. 109]

Scritti minori di E. Repetti

Publicati a Firenze nell' "Antologia,, di G. P. Vieusseux
e negli "Atti dell'I. e R. Accademia De'Georgofili,,

Indice

Dall' "ANTOLOGIA", Scritti firmati col nome dell'Autore

- Di Antonietto Campo Fregoso, Signore di Carrara, poeta volgare, Anno 1822, Tomo V, pag. 177
- Ricerche sui progressi dell'Istruzione, sulle invenzioni meccaniche e sui costumi negli Stati Uniti dell'Am. Sett.^e, Anno 1822, Tomo V, pag. 420
- Osservazioni sull'agricoltura toscana del dott. Chiarenti, Anno 1822, Tomo VII, pag. 72
- Raggiugli sulla Società Geografica stabilita a Parigi, Anno 1822, Tomo VII, pag.161
- Riflessioni sopra una serie di osservazioni meteorologiche eseguite a Salem in America per il corso di 33 anni, dove si rileva la differenza positiva tra le temperature dell'antico e del nuovo mondo, Anno 1822, Tomo VII, pag.161
- Riflessioni sulle antichità Germaniche e Romane nei paesi del Reno, Anno 1822, Tomo VII, pag.165
- Discorso sull'educazione delle femmine nella Svizzera, Anno 1822, Tomo VII, pag.166
- Riflessioni sull'incivilimento dell'Egitto, Anno 1822, Tomo VII, pag.166
- Riflessioni sulla Società Astr.^{ca} formatasi in Londra, Anno 1822, Tomo VII, pag.509
- Idrologia minerale, o sia storia di tutte le sorgenti di acque minerali, note sinora nei stati di S. M. il Re di Sardegna del D. B. Bertini, Anno 1822, Tomo VIII, pag.454
- Sull'andamento della via Emilia di Scauro (Lettera al Dir. Dell'Antologia) Anno 1823, Tomo X, giugno, pag. 1
- Alcune osservazioni intorno al clima delle Maremme Anno 1823, Tomo XI, agosto, pag. 135
- Sulla solubilità della Silice in seno ai terreni di natura calcaria, Anno 1824, Tomo XVI, dicembre, pag. 168
- Sulla fisica struttura dell'Appennino di Pietrasanta in occasione di una gita al Monte Altissimo, Anno 1826, T. XXII, maggio, p. 50
- Osservazioni sull'opera di G. De Wetz, intitolata *Primo elemento della forza comm.le*, Anno 1826, T. XXIV, ottobre, p. 56
- Discorso sulle memorie della Società It.na delle scienze residente a Modena, Anno 1826, T. XXIV, novembre, p. 108
- Risposta di E. Repetti al sig. colonnello G. P. sopra alcune congetture intorno all'*Alighieri*²⁴⁹, Anno 1827, T. XXV, febbraio, p. 1
- Sunto del rapporto delle osservazioni geognostiche sopra i monti del Golfo della Spezia, letto alla Società de' Georgofili, Anno 1827, T. XXV, marzo, p. 146
- Statistique de l'ancien département de Montenotte par le comte de *Chabrol de Volvic* préfet de la Seine, Anno 1827, T. XXVI, aprile, p. 40
- Monumenti di un ms. autografo di Messer G. Boccacci, trovati ed illustrati da S. Ciampi. Lettera di mess. G. Boccacci a maestro Zanobi da Strada, con altri monumenti inediti a maggiore illustrazione del Zibaldone di lui pubblicati dal suddetto. Del sepolcro di mess. G. Boccacci e di varie altre memorie, esame storico di Giuseppe De Proveda, Anno 1827, T. XXVIII, novembre-dicembre, p. 58
- Discorso sulla continuazione degli Atti dell'Accademia de' Georgofili pubblicato dal

²⁴⁹ Il Repetti aveva già pubblicate, sette anni prima, nel *Giornale del Genio* in Firenze (Fasc. 45, Scienze e Arti) le sue - *Osservazioni sopra un aneddoto riguardante la vita di Dante Alighieri*.

Piatti, Anno 1828, T. XXIX, febbraio, p. 43

- La *Disamina* del Prof. *Seb. Ciampi* sull'opinione di *Gio. Boccacci* intorno alla così detta Papessa (Lettera al Ciampi), Anno 1828, T. XXX, aprile, p. 120
- Atti dell'Accademia Gioenia di Catania, Anno 1828, T. XXX, maggio, p. 98
- (*)²⁵⁰ Lettere di Dante illustrate da Carlo Witte, Anno 1828, T. XXX, maggio, p. 128
- (*) Giovanni Romani – Dell'antico corso dei fiumi Po, Oglio e Adda negli agri cremonesi, ec. Anno 1828, T. XXXII, dicembre, p. 12
- (*) Delle pietre antiche - Libri quattro di Faustino Corsi, Anno 1828, T. XXXII, dicembre, p. 16
- (*) Atlante geografico - fisico - storico della Toscana del dott. Zuccagni, Anno 1829, T. XXXIII, gennaio, p. 157
- (*) Mèmoire sur le Golfe de la Spezia par le comte de *Chabrol de Volvic*. Osservazioni geognostiche e mineralogiche sopra i monumenti che circondano il Golfo della Spezia di *Girolamo Guidoni*, Anno 1829, T. XXXV, settembre, p. 1
- Discorso sulla statistica agraria della Valdichiana di Gius. Giuli e sull' Atlante geografico-fisico-storico della Toscana del dott. Attilio Zuccagni-Orlandini, Anno 1830, T. XXXVII, gennaio, p. 75
- (*) Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Natur.li Tomo II, Anno 1830, T. XXXVII, febbraio, p. 99
- (*) Accademia Valdarnese. Per l'inaugurazione dei busti del *Petrarca* e del *Poggio*, Orazione detta da *Francesco Martini* nella sala dell' Accademia Valdarnese in Montevarehi (7 Dicembre 29), Anno 1830, T. XXXVII, maggio, p. 75
- (*) Annali di Storia Natur.le Fasc. 1 a 7, Anno 1830, T. XXXIX, luglio, p. 53
- Relazione di una escursione geologica al Monte Amiata. Diretta al ch. Federigo Hofmann Prof. di Geologia all'Università di Halle, Anno 1830, T. XL, novembre, p. 1
- (*) Filosofia zoologica ossia prospetto generale della struttura, funzioni e classificazioni degli animali del dott. *Fleming*, Anno 1831, T. XLI, febbraio, p. 132
- (*) Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania, Anno 1831, T. XLII, giugno, p. 75

Dall' "ANTOLOGIA", Scritti firmati con la sigla E. R. e anonimi

- Storia dell'Isola d'Elba di G. A. N., Anno 1826, T. XXII, giugno, p. 148
- Intorno al Publico macello di Roma, osservazioni di L. Poletti, Anno 1826, T. XXIV, novembre, p. 212
- Del trattamento degli annegati. Istruzione alla medica gioventù e ad ogni culto cittadino, del Dotf. Pietro Manni, Anno 1826, T. XXIV, novembre, p. 213
- Gli ufficj del Medico. Prolusione accad.^a del D. E. Basevi, Anno 1826, T. XXIV, novembre, p. 216
- Memorie intorno alla vita ed alle opere di Werner ed Haüy, dell'ab. *Luigi Configliachi*, Anno 1827, T. XXVI, aprile, p. 139
- Osservazioni geologiche e memorie storiche di Accumoli in Abruzzo del Dott. *Agostino Cappello*, con una mappa topografica. Parte I, Anno 1827, T. XXVI, aprile, p. 141
- Censimenti ossia statistica dei reali domini di qua (sic) dal Faro, dell'ab. *D. Riccardo Petroni*. Parte I, Anno 1827, T. XXVI, aprile, p. 143

²⁵⁰ Gli scritti segnati con i (*) sono firmati *E. Repetti*, ma nell'indice dell'*Antologia* sono indicati sotto la sigla E. R.

- Dottrina medica Bufaliniana compendiata e discussa dal Dott. G. B. Giromini, Anno 1827, T. XXVI, aprile, p. 145
- Saggio sulle Terme Rosellane del Dott. Gio. Gualberto Uccelli, Anno 1827, T. XXVII, luglio, p. 148
- I. e E. Accademia dei Georgofili di Firenze, Anno 1827, T. XXVIII, novembre-dicembre, p. 292
- Continuazione degli atti dell'Accademia de'Georgofili, Anno 1828, T. XXIX, febbraio, p. 43
- Lettere dirette ad Antonio Scarpa da Luigi Pacini, Anno 1828, T. XXXIX, marzo, p. 127
- Memorie scientifico letterarie dell'Ateneo di Treviso, Anno 1828, T. XXXIX, marzo, p. 128
- I. e R.. Accademia de'Georgofili - Seduta del 13 aprile 1828, Anno 1828, T. XXX, aprile, p. 141
- I. e R.. Accademia de'Georgofili - Seduta del 14 maggio 1828, Anno 1828, T. XXX, maggio, p. 166
- I. e R. Accademia de' Georgofili -Seduta del 1. giugno 1828, Anno 1828, T. XXX, giugno, p. 162
- Memorie intorno alle opere ed agli scritti del geologo *Scipione Breislak* lette all'I. R. Accademia delle scienze, lettere e arti di Padova nell'adunanza del dì 19 giugno 1827 dal socio attivo *Luigi Configliachi*, dottore in filosofia ed in Santa Teologia, Prof. ord. di Storia naturale generale nell'I. R. Università ec. ec. Padova 1827, Anno 1828, T. XXX, aprile, p. 135
- Istruzioni per la novella real Casa dei Matti in Palermo, compilate da Pietro Pisani, Direttore Amministratore dello stesso Stabilimento, Anno 1828, T. XXX, aprile, p. 136
- La Medicina senza Medico - Manuale di Sanità di Audin Rouvière, Medico ecc. Vol. II. Perugia 1826. Trattato delle virtù medic. dell'acqua (Dott. Smith), Gran febbrifugo del Dott. Haucock. Traduzione dall'ingIese in francese del Dott. Nogues e quindi dal francese in italiano, vol. I. Milano 1826, Anno 1828, T. XXX, aprile, p. 144
- I. e R. Accademia de'Georgofili - Seduta ord. del 6 Luglio 1828, Anno 1828, T. XXXI, agosto, p. 177
- I. e R. Accademia de'Georgofili - Seduta ord. del 27 settembre 1828, Anno 1828, T. XXXI, settembre, p. 183
- Sulla intellig.^a di alcuni passi di T. Livio relativi alla situaz.^{ne} dell'antica Savona. Oss.ⁿⁱ dell'avv. Gio. Battista- Belloro, Anno 1828, T. XXXII, novembre, p. 1
- Esercitazioni scientifiche e letterarie dell'Ateneo di Venezia, Anno 1828, T. XXXII, dic., p. 19
- I. e R. Accad. de' Georgofili – Adun. ord. 7 dicembre 1828, Anno 1828, T. XXXII, dic., p. 147
- I. e R. Accad. de'Georgofili - Adun. ord. 4 gennaio 1829, Anno 1829, T. XXXIII, gennaio, p. 184
- I. e R. Accad. de'Georgofili - Adun. ord. 1.° febbraio 1829, Anno 1829, T. XXXIII, febbraio, p. 168
- I. e R. Accad. de'Georgofili - Adun. ord. 8 marzo 1820, Anno 1829, T. XXXIII, marzo, p. 160
- I. e R. Accad. de'Georgofili - Adun. ord. 5 Aprile 1829, Anno 1829, T. XXXIV, aprile, p. 155
- I. e R. Accad. de'Georgofili - Adun. ord. 3 maggio 1829, Anno 1829, T. XXXIV, maggio, p. 166
- I. e R. Accad. de'Georgofili - Adun. ord. 3 giugno 1829, Anno 1829, T. XXXIV, giugno, p. 167
- I. e R. Accad. de'Georgofili - Adun. ord. 5 luglio 1829, Anno 1829, T. XXXV,

luglio, p. 186

- I. e R. Accad. de'Georgofili - Adun. ord. 2 agosto 1829, Anno 1829, T. XXXV, luglio, p. 174

- I. e R. Accad. de'Georgofili - Adun. solenne 4 ottobre 1829, Anno 1829, T. XXXVI, dicembre, p. 80

- I. e R. Accad. de'Georgofili - Adun. ord. 6 dicembre 1829, del 3 gennaio e 24 febbraio '30, Anno 1830, T. XXXVII, febbraio, p. 155

- I. e R. Accad. de'Georgofili - Adun. ord. 7 marzo 1830, Anno 1830, T. XXXVII, marzo, p. 157

- Collezione di Manuali componenti una Enciclopedia di Scienze, Lettere ed arti (Ant. Fontana).

Manuale della Storia Nat.^e di G. F. Blumenbach recato in it.^o sull'XI ediz. ted. dal Dott. G. F. Malacarne con importanti aggiunte dell'Autore e del Traduttore, Anno 1830, T. XXXVII, luglio, p. 127

- I e R. Accad. de'Georgofili – Sed. ord. 4 aprile, 2 maggio e 6 giugno 1830, Anno 1830, T. XXXVII, luglio, p. 163

- Gran Premio accordato al Sig Cav. *Giovanni Aldini* dal R. Istituto delle Scienze di Prigi nell'adun. pubbl. 31 maggio 1830, Anno 1830, T. XXXIX, luglio, p. 168

- Deposito di terre coloranti d'Italia, Anno 1830, T. XXXIX, luglio, p. 169

- I. e-R. Accad. De'Georgofili - Adun. ord. 4 luglio 1830, Anno 1830, T. XL, ottobre, p. 136

- Programma dei premj proposti dell'I. e R. Accad. de'Georgofili nell'adun. del 26 settembre 1830, Anno 1830, T. XL, ottobre, p. 136

- Alcune lettere di *Giovanni Arduino* Veronese, Anno 1830, T. XL, dicembre, p. 37

- Opuscoli scelti scientifici di *Agostino Cappello*, Anno 1830, T. XL, dicembre, p. 39

- Raggiugli dei lavori Accademici della Società Reale Borbonica per l'anno 1828, letti nella Sessione generala de'30 Gennaio 1829, Anno 1830, T. XL, dicembre, p. 40

- I. e R. Accad. de'Georgofili – Adun. ord. 5 dicembre 1830, Anno 1830, T. XL, dicembre, p. 75

- Notizie storiche della medicina e della chirurgia toscana del dottor Enrico Nespoli, Anno 1831, T. XLI, gennaio, p. 144

- Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino, Anno 1831, T. XLIII, luglio, p. 72

- I. e R. Accad. de' Georgofili. Adunanza ord. del 2 gennaio 1831, del 6 febbraio 1831, del 6 marzo 1831, del 10 aprile 1831, del 1 maggio 1831, del 5 giugno 1831, Anno 1831, T. XLIII, luglio, p. 139

- Memoria sulle origini delle acque del *Sebeto* di *Napoli* antica, di Pozzuoli, ecc. del prof. *T. Monticelli*, Anno 1831, T. XLIV, dicembre, p. 26

- Analisi chimica dell'acqua minerale della nuova sorgente, detta della Torretta, fatta dal chimico *Marco Mazzoni*, Anno 1832, T. XLV, marzo, p. 198

- Relazione di C. G. Naro Perez sullo stato attuale delle miniere d'argento del Vicariato di Pietrasanta diretta alla Comp.^{ia} miner.^{ia} istituita con Sovrano Rescritto del di 13 ottobre 1831, Anno 1832, T. XLV, marzo, p. 199

- Lo spettatore del Vesuvio, e dei Campi Flegrei, Anno 1832, T. XLVIII, ottobre, p. 125

- Della cagione di venti irregolari, ricerche dell'ab. *Giuseppe Bravi*, Anno 1832, T. XLVIII, dicembre, p. 102

- Gazzetta eclettica di farmacia chimica-medica ed industriale pubblicata sotto gli auspizi e direzione del nob. G. B. Orti, Anno 1832, T. XLVIII, dicembre, p. 104

- Del rapporto tra le vicende della medicina e quelle dei lumi, saggio del dott. *Carlo Conti*, Anno 1832, T. XLVIII, dicembre, p. 106

- Cenno statistico ed osservazioni mediche fatte in Radicofani e suo distretto dal dott. L. V. G. (Dal *Giornale Pisano*), Anno 1832, T. XLVIII, dicembre, p. 106

Dagli “Atti dell’I. e R. Accademia de’Georgofili,, Firenze Lecture accademiche e articoli di E. Repetti (in ordine cronologico)

- Sulla solubilità naturale della silice, e sulla formazione delle pietre silicee in seno alle rocce calcarie (Letto nell’adunanza del 12 Dicembre 1824), Anno 1828, Tomo VI, pag. 185
- Sulla fisica struttura dell’Apennino di Pietrasanta, e sui geognostici rapporti delle sue rocce marmoree osservati in occasione di un viaggio al *Monte Altissimo* (4 Dicembre 1825).
- *Programma* sugli Ingrassi per il Concorso del 1828 (3 Dicembre 1826), Anno 1828, Tomo VI, pag. 288
- Avvertimento (ai lettori), Anno 1827, Tomo V, pag. I
- Avvertimento (ai lettori), Anno 1827, Tomo V, pag. III
- Avvertimento (Esposizione del contenuto del Tomo VI), Anno 1827, Tomo VI, pag. I
- Brevi cenni intorno all’epoca della prima cultura dell’Olivo nella Maremma Toscana, e sulla connivenza di accrescerla oggidì. (Letti nell’adunanza del 7 Gennaio 1827), Anno 1828, Tomo VI, pag. 69
- Rapporto degli studi Accademici del 1826-27, letto nell’Adunanza solenne del 26 Settembre 1827, Anno 1830, Tomo VII, pag. 44
- Sui favorevoli risultamenti ottenuti nella maremma grossetana dal corrispondente sig. Domenico Rolero, della cultura della canapa e del lino (adun.^a del 1. Giugno 1828), Anno 1828, Tomo VI, pag. 77
- Rapporto degli Studi Accad.^{ci} dell’anno 1827-28 letto nell’Adun.^{za} del 21 Settembre 1828, Anno 1830, Tomo VII, pag. 114
- Dei funesti effetti dei provvedimenti Anonni e delle leggi suntuarie (Adun.^{za} del 7 Dicembre 1828), Anno 1830, Tomo VII, pag. 8
- Rapporto degli Studi Accad.^{ci} dell’anno 1828-29 letto nell’Adun.^{za} solenne del 4 Ottobre 1829, Anno 1830, Tomo VII, pag. 212
- Elogio di tre Accademici C.^e Girolamo Bardi, prof. Francesco Focacci, prof. Ottaviano Targioni-Tozzetti, defunti nell’anno 1829, detto dal Segr.^{io} degli Atti nell’Adunanza del 4 Ottobre 1829, Anno 1830, Tomo VII, pag. 234
- Rapporto della Deputazione speciale incaricata di rispondere sulla idoneità della fattoria di Meleto per un Istituto Agrario, letto nell’adun.^a ordin.^a dei 10 aprile 1831, Anno 1831, Tomo IX, pag. 106
- Rapporto di una *Commissione* speciale incaricata di render conto di una memoria del sig.^e Larderel sull’acido borico scoperto in Toscana e sulle sue applicazioni, letto nell’ad.^a ord.^{ia} del 14 Aprile 1833, Anno 1833, Tomo XI, pag. 49
- Rapporto relativo ai meriti rispettivi di diversi individui nella scoperta dell’acido borico, e nella formazione del sal borace, in adempimento della commissione ricevutane nell’adun.^a del 2 Dicembre 1838, letto nell’adun.^a del 31 Gennaio 1839, Anno 1839, Tomo XVII, pag. 32
- Sull’abbandonata coltivazione dello Zafferano nei terreni terziari superiori della Toscana – Letta nell’adunanza ordinaria del 14 Giugno 1840, Anno 1841, Tomo XIX, pag. 31
- Rapporto di una Deputazione Accad.^{ca} specialmente incaricata di assistere alla quarta Riunione Agraria di Meleto, letto nell’adun.^a ord.^{ia} del 4 luglio 1841, Anno 1841, Tomo XIX, pag. 116

- Conclusione letta nella seduta ordin.a del di 1.° Maggio 1842, a nome di una *Commissione* incaricata di rispondere ad un quesito dell'Accademia di Agricoltura Commercio ed Arti di Verona, Anno 1842, tomo XX, pag. 248
- *Nota* in risposta al quesito della R. Accademia di Verona: Se le Pietre di Macigno alberese e arenaria gialla furono esaminate col microscopio, per verificare ciò che scrisse Ehreberg sui nautili della creta. Letta nella sed. ord. del 4 Settembre 1842, Anno 1842, tomo XX, pag. 385
- Lettera scritta a E. R. da Grosseto dal Socio Corrispondente Dott. Antonio Salvagnoli, sul *Combustibile fossile* ritrovato nei pozzi scavati a Montebamboli ad una profondità di 112 braccia Toscane. Letta nell'Adanza ord.^{ia} del 2 Aprile 1843, Anno 1843, Tomo XXI, pag. 16
- Sopra due Istituzioni economiche speciali alla città di Siena, ed uno Stabilimento di mendicità - Letta nell'adun.^a del 3 Marzo 1844, Anno 1844, Tomo XXII, pag. 58
- *Nota* sopra un dubbio che l'ulivo non s'introducesse nè si coltivasse con successo in Toscana prima del regno di Teodorico. Letta nell'ad.^a ord.^{ia} del 4 Maggio 1845, Anno 1845, Tomo XXIII, pag. 53
- Memoria relativa alla struttura fisica e all'agronomia del territorio di Volterra. Letta nell'ad.^a ord.^{ia} del 1.° Giugno 1845, Anno 1845, Tomo XXIII, pag. 55
- Cenni sopra alcune gravezze che imponevansi ai cittadini della Repubblica Fiorentina. Letta nell'ad.^a ord.^{ia} del 6 Febbraio 1848, Anno 1848, Tomo XXVI, pag. 86
- Rapporto del Socio emerito E. R. relativamente all'Opera Agraria di *Pietro Crescenzi*, ed allo stato attuale dell'Accademia - Letto nell'Adun.^a ord.^{ia} del 20 Maggio 1849, Anno 1849, Tomo XXVII, pag. 88